



2019 PILLAR III

INFORMATIVA AL PUBBLICO

INDICE

1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)	4
1.1. INTRODUZIONE.....	4
1.2. STRATEGIE E PROCESSI PER LA GESTIONE DEI RISCHI.....	4
1.3. IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI.....	5
1.4. AMBITO DI APPLICAZIONE: ATTIVITÀ DI MAPPATURA DEI RISCHI.....	5
1.5. ADEGUATEZZA DELLE MISURE DI GESTIONE DEL RISCHIO.....	25
2. SISTEMI DI GOVERNANCE (ART. 435 (2) CRR- CIRC. 285/13 TITOLO IV, CAP. 1, SEZ. VII)	26
3. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)	33
INFORMATIVA QUALITATIVA	33
INFORMATIVA QUANTITATIVA.....	33
4. FONDI PROPRI (ART. 437 CRR)	34
INFORMATIVA QUALITATIVA	34
INFORMAZIONE QUANTITATIVA.....	35
5. EFFETTI DELL'ADOZIONE DELLE DISPOSIZIONI TRANSITORIE IN MATERIA DI IFRS 9 SUI FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI PATRIMONIALI (ART. 473-BIS CRR) ..	40
INFORMAZIONE QUALITATIVA	40
INFORMATIVA QUANTITATIVA.....	41
6. REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)	42
INFORMATIVA QUALITATIVA	42
INFORMAZIONE QUANTITATIVA.....	43
7. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)	45
INFORMAZIONE QUALITATIVA	45
INFORMAZIONE QUANTITATIVA.....	45
8. RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART. 442 CRR)	46
INFORMAZIONE QUALITATIVA	46
INFORMAZIONE QUANTITATIVA.....	50
9. INFORMATIVA SULLE ESPOSIZIONI DETERIORATE E OGGETTO DI MISURE DI CONCESSIONE (EBA/GL/2018/10)	59
10. ATTIVITÀ NON VINCOLATE (ART. 443 CRR)	63
INFORMAZIONE QUALITATIVA	63
INFORMAZIONE QUANTITATIVA.....	64
11. USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)	65
INFORMAZIONE QUALITATIVA	65
INFORMAZIONE QUANTITATIVA.....	66
12. RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR)	69
INFORMAZIONE QUALITATIVA	69
INFORMAZIONE QUANTITATIVA.....	69
13. RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)	70

INFORMAZIONE QUALITATIVA	70
INFORMAZIONE QUANTITATIVA	71
14. ESPOSIZIONE IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR).....	72
INFORMATIVA QUALITATIVA	72
INFORMAZIONE QUANTITATIVA	74
15. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE SULLE POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR).....	78
INFORMATIVA QUALITATIVA	78
INFORMATIVA QUANTITATIVA.....	79
16. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449 CRR)	80
INFORMATIVA QUALITATIVA	80
INFORMATIVA QUANTITATIVA	86
17. POLITICHE DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR).....	87
INFORMATIVA QUALITATIVA	87
INFORMATIVA QUANTITATIVA	97
18. LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR)	102
INFORMATIVA QUALITATIVA	102
INFORMATIVA QUANTITATIVA	103
19. USO DEI METODI IRB PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART. 452 CRR)	105
INFORMAZIONE QUALITATIVA	105
20. USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR)	105
INFORMATIVA QUALITATIVA	105
INFORMATIVA QUANTITATIVA	106
21. DICHIARAZIONE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE AI SENSI DELL'ART. 435, LETTERE E) ED F) DEL REGOLAMENTO UE 575/2013	108
22. INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (COUNTRY BY COUNTRY REPORTING) CON RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2019 AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285/2013 – PARTE PRIMA – TITOLO III – CAPITOLO 2	109

1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)

1.1. Introduzione

Allo scopo di rafforzare la disciplina di mercato, la Circolare 285/2013 di Banca d'Italia ed il Regolamento Ue 575/2013 (CRR) hanno introdotto alcuni obblighi di pubblicazione di informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione di tali rischi.

Le informazioni, pubblicate in ottemperanza alla suddetta disciplina, sono di natura qualitativa e quantitativa.

Il Gruppo pubblica questa informativa al pubblico (Pillar III) ed i successivi aggiornamenti sul proprio sito Internet, all'indirizzo: www.bapr.it.

1.2. Strategie e Processi per la gestione dei Rischi

Il processo di *Risk Management* all'interno del Gruppo è caratterizzato da una chiara e netta distinzione di ruoli e responsabilità.

Più precisamente il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo - con frequenza almeno annuale - definisce gli orientamenti strategici, le politiche di gestione dei rischi nonché la propensione al rischio complessivo.

Al Collegio Sindacale spetta, invece, la responsabilità di valutare il grado di efficienza e di adeguatezza del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi.

Alla Direzione Generale è attribuito il compito di garantire il rispetto delle politiche e delle procedure in materia di rischi.

Il Comitato endo-consiliare di Gestione Rischi¹ della Capogruppo propone al Consiglio di Amministrazione della Banca, per l'adozione definitiva, le *policies* in materia di Risk Management ed il sistema dei limiti assegnati ai vari livelli di operatività.

La Funzione di Risk Management della Capogruppo definisce ed applica le metodologie di gestione dei rischi, al fine di garantirne un'accurata misurazione ed un costante monitoraggio; ha, inoltre, il compito di quantificare il capitale economico. Verifica, altresì, il rispetto dei limiti stabiliti dal Consiglio d'Amministrazione in ambito RAF (*Risk Appetite Framework*)² fornendo la conseguente informativa agli Organi di gestione e di supervisione strategica.

Nello specifico individua i modelli e le metodologie più idonee ad assicurare una piena comprensione dei rischi di Primo e di Secondo Pilastro, nonché a fornirne adeguata rappresentazione e garantisce il ricorso a strumenti di misurazione coerenti con le metodologie prescelte.

Inoltre, assicura la coerenza delle metodologie e dei sistemi interni di misurazione dei rischi di mercato, di credito ed operativi rispetto a quanto previsto dalla Normativa di Vigilanza; misura periodicamente le esposizioni ai rischi misurabili a cui la Banca è sottoposta, anche attraverso l'utilizzo dei modelli interni. Sviluppa analisi di scenario e simulazioni riferite alla posizione di

¹ Da ora in poi semplicemente "Comitato Gestione Rischi" o "Comitato Rischi".

² Il RAF (sistema degli obiettivi di rischio) è il quadro di riferimento che definisce, in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico, la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. E' definito coerentemente con la strategia del Gruppo e tiene in considerazione i rischi rilevanti nonché il mantenimento della reputazione della stessa nei confronti dei depositanti, investitori e clienti nonché di tutti gli *stakeholder* a vario titolo coinvolti.

rischio del Gruppo ed alla sensibilità rispetto all'andamento dei fattori di mercato. La Funzione fornisce anche analisi e simulazioni al Vertice Aziendale nel processo di allocazione del capitale, rendicontando, in sede di Comitato Gestione Rischi, il rispetto dei requisiti patrimoniali. Svolge specifiche attività di controllo del rispetto dei limiti operativi in termini di valore a rischio, così come definiti dal Consiglio di Amministrazione; in particolare, in relazione al rischio di credito, assicura la misurazione del rischio per aggregati creditizi e supporta, in sede di Comitato Gestione Rischi, valutazioni riferite al riposizionamento a livello di aggregati settoriali. Assiste altresì le funzioni operative, al fine di supportarle nella gestione del vettore di rischio in oggetto.

1.3. Il Sistema dei Controlli Interni

Il Sistema dei Controlli Interni è costituito dall'insieme di regole, procedure e strutture organizzative che mirano a:

- tutelare la stabilità aziendale, salvaguardando il valore del patrimonio e prevenendo la manifestazione dei rischi;
- assicurare che vengano rispettate le strategie aziendali;
- conseguire l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali;
- garantire la conformità delle operazioni con tutto l'apparato normativo esistente.

Il sistema coinvolge tutte le strutture dell'azienda, ciascuna per il proprio livello di competenza e responsabilità. Particolare rilievo nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni è assunto dal regime di controllo prudenziale, attinente alle prescrizioni del secondo Pilastro di Basilea.

In ossequio al vigente contesto normativo, la Banca ha definito il quadro metodologico per la determinazione della propensione al rischio (RAF), che fissa ex-ante gli obiettivi di rischio-rendimento che si intendono raggiungere e i conseguenti limiti operativi. Sempre con riferimento al quadro normativo vigente, la Banca si è dotata di una "Policy sulle Operazioni di Maggior Rilievo – OMR"; tale documento definisce i criteri per l'individuazione delle OMR, le quali, ai sensi della normativa di Vigilanza (circolare Banca d'Italia 285/2013), sono da sottoporre al preventivo vaglio della Funzione di Gestione dei Rischi. In particolare, si definiscono "OMR" quelle proposte di operazioni e/o attività aziendali che per caratteristiche specifiche (ad es. volume, tipo di operazione, etc.) potrebbero modificare, se effettuate, il profilo di rischio della Banca, tanto da renderne necessaria la preventiva analisi di coerenza con il RAF.

1.4. Ambito di applicazione: Attività di mappatura dei Rischi

La Banca svolge un'attività di rilevazione e mappatura dei rischi al fine di individuare quelli rilevanti, sia rispetto alla situazione attuale che a quella prospettica.

L'identificazione dei rischi avviene tenendo conto e dell'operatività delle società che appartengono al Gruppo e del mercato di riferimento, considerando, in aggiunta a quelli del primo pilastro, almeno la tassonomia dei rischi di Secondo Pilastro contenuti nell'elenco della Circolare 285/2013.

In particolare, la Funzione Risk Management ha il compito di individuare, con frequenza almeno annuale, i rischi a cui le diverse unità operative/entità giuridiche sono esposte e di approfondirne la rilevanza ai fini della mappatura; nell'ambito di tale attività si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali, tramite un'apposita attività di ricognizione, effettuata coinvolgendo i responsabili delle unità operative/entità giuridiche appartenenti al Gruppo. Tale attività è volta a definire una classificazione dei rischi, individuando, dal complesso dei rischi, quelli "rilevanti" e quelli "non rilevanti" e, successivamente, discriminando all'interno dell'insieme dei rischi rilevanti quelli misurabili e quelli solamente valutabili.

Il complesso dei rischi rinvenienti dall'attività effettuata nel corso del 2019, in aggiunta quelli individuati dal Pillar I, è riportato nelle tabelle seguenti:

TIPOLOGIA DI RISCHIO	DEFINIZIONE
Rischio di Concentrazione	E' il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.
Rischio Paese	E' il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.
Rischio di Trasferimento	E' il rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.
Rischio Base	<p><u>Nell'ambito del rischio di mercato</u>, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche. Nella considerazione di tale rischio particolare attenzione va posta dalle banche che, calcolando il requisito patrimoniale per il rischio di posizione secondo la metodologia standardizzata, compensano le posizioni in uno o più titoli di capitale compresi in un indice azionario con una o più posizioni in future/altri derivati correlati a tale indice o compensano posizioni opposte in future su indici azionari, che non sono identiche relativamente alla scadenza, alla composizione o a entrambe.</p> <p><u>Nell'ambito del rischio di tasso</u>, il rischio base è ascrivibile a cambiamenti sostanziali fra le relazioni tra i principali tassi di mercato; tale vettore di rischiosità è riconducibile al rischio che i tassi di interesse rispetto ai quali sono indicizzati le operazioni a tasso variabile di impiego di una banca reagiscano in modo differente rispetto alle condizioni di mercato con tempi ed intensità diversi secondo coefficienti di trasmissioni diversi dall'unità.</p>
Rischio di Tasso di interesse sul Portafoglio Bancario	rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione: rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse.
Rischio di Liquidità	E' il rischio che le società del Gruppo non siano in grado di adempiere alle proprie obbligazioni di pagamento alla rispettiva scadenza per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare le proprie attività (market liquidity risk).
Rischio Residuo	E' il rischio che le tecniche utilizzate per l'attenuazione del rischio di credito risultino meno efficaci del previsto, anche nel caso in cui i processi di mitigazione siano definiti ed implementati rispettando le regole interne ed esterne. A mero titolo esemplificativo, ci si riferisce agli eventuali impatti dell'utilizzo di strumenti di CRM ovvero ad eventuali variazioni del valore delle garanzie reali o immobiliari non incorporate nelle valutazioni periodiche.
Rischio derivante da cartolarizzazioni	E' il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.
Rischio di leva finanziaria eccessiva	E' il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda una banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.
Rischio Strategico	Rischio attuale e prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.
Rischio Reputazionale	E' il rischio, attuale o prospettico, di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca e della Controllata da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza. Si tratta generalmente di un rischio di secondo ordine, originato da rischi di tipo diverso (tipicamente operativi), che si trasformano in un rischio reputazionale. Tale tipologia di rischio si caratterizza, inoltre, per gli effetti connessi ad una sua eventuale manifestazione, effetti generalmente strutturali e/o permanenti, tali da non esaurirsi in un breve lasso temporale.

ALTRI RISCHI INDIVIDUATI DA BAPR	
TIPOLOGIA DI RISCHIO	DEFINIZIONE
Rischio Informatico	Componente di rilievo del Rischio Operativo può essere definito come “il rischio di danni economici (rischi diretti) e di reputazione (rischi indiretti) derivanti dall'uso della tecnologia, intendendosi con ciò tanto i rischi impliciti nella tecnologia (i cosiddetti rischi di natura endogena) quanto i rischi che derivano dall'automazione, attraverso l'uso della tecnologia, di processi operativi aziendali (i cosiddetti rischi di natura esogena)”.
Rischio soggetti collegati	Rischio derivante dal fatto che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali di una banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.
Rischio riciclaggio	Il rischio di riciclaggio risiede nella possibilità che il denaro proveniente da attività criminose venga introdotto nell'economia legale, attraverso i servizi forniti dall'Intermediario Creditizio, al fine di dissimularne o occultarne l'origine illecita.
Rischio di provisioning	Rischio derivante da una non corretta valutazione delle rettifiche di valore rispetto alle perdite potenzialmente contenute nel portafoglio crediti.
Rischio Spread	Il rischio spread rappresenta il rischio che, a parità di merito creditizio di una banca, aumenti il premio, ossia lo spread, richiesto dal mercato di capitali per consentire il consueto approvvigionamento di liquidità da parte delle banche. L'aumento può trovare origine, ad esempio, in una crisi di liquidità dei mercati o in un incremento dell'avversione al rischio degli investitori, piuttosto che da un effetto di spiazzamento causato da un accrescimento del rendimento dei <i>Bond</i> Governativi (rischio Paese).
Rischio di attività vincolate	Rischio derivante da una elevata incidenza delle attività soggette a vincoli.
Rischio di condotta	Componente del rischio operativo, rappresenta il rischio attuale o prospettico di perdite conseguenti un'offerta inappropriata di servizi finanziari ed i derivanti costi processuali, incluse casi di condotta intenzionalmente inadeguata o negligente.
Rischi climatici ed ambientali	Nell'ambito dei rischi climatici e ambientali rientrano due fattori di rischio principali, il rischio fisico, che indica l'impatto finanziario causato dai cambiamenti climatici e dal degrado ambientale e il rischio di transizione, che indica la perdita finanziaria in cui può incorrere la Banca a seguito del processo di aggiustamento improvviso verso un'economia più sostenibile sotto il profilo ambientale. I rischi fisici e di transizione hanno un impatto sulle attività economiche, che a loro volta influiscono sul sistema finanziario. Di conseguenza, i rischi fisici e di transizione rappresentano fattori determinanti e potenzialmente aggravanti delle categorie di rischi prudenziali, con particolare riferimento ai rischi di credito, operativo, di mercato e di liquidità.

BANCA AGRICOLA POPOLARE DI RAGUSA GRUPPO BANCARIO BANCA AGRICOLA POPOLARE DI RAGUSA		RISCHI INDIVIDUATI		RISCHI MISURABILI	RISCHI RILEVANTI		RISCHI VALUTABILI	U.O. COINVOLTE	
		Attuali	Prospettici		Attuali	Prospettici			
Rischi di Primo Pilastro	Rischio di credito	V	V	V	V	V		Servizio Crediti in bonis Servizio Crediti Deteriorati e Segreteria Societaria	
	di cui							Servizio Finanza	
	Rischio di controparte	V	V	V				Front Office FINSUD	
	Rischio soggetti collegati		V	V				Servizio Crediti in bonis Servizio Crediti Deteriorati e Segreteria Societaria	
	Rischio di mercato	V	V	V	V	V		Servizio Finanza Front Office FINSUD	
Rischio operativo di cui		V	V	V	V	V		Tutte le U.O. di BAPR e di FINSUD	
		V	V				V		
Rischi di Secondo Pilastro	Rischio di concentrazione	V	V	V				Servizio Crediti in bonis Servizio Crediti Deteriorati e Segreteria Societaria	
	Rischio di tasso di interesse	V	V	V	V	V		Servizio Commerciale Servizio Finanza	
	Rischio di liquidità	V	V	V	V	V		Servizio Finanza	
	Rischio residuo	V	V				V	Servizio Crediti in bonis Servizio Crediti Deteriorati e Segreteria Societaria	
	Rischio strategico		V	V				V	Servizio Controlli Rischi Servizio Compliance Servizio Antiriciclaggio
									CdA BAPR
									CdA FINSUD
	Rischio reputazionale	V	V		V	V	V	Servizio Commerciale CdA BAPR CdA Finsud	
	Rischio di leva finanziaria	V	V	V	V	V		Direzione Generale	
	Rischio di riciclaggio	V	V		V	V	V	Servizio Commerciale	
	Rischio di provisioning	V	V				V	Servizio Controllo Rischi Servizio Crediti in bonis Servizio Crediti Deteriorati e Segreteria Societaria	
	Rischio di attività vincolate		V	V	V				Servizio Commerciale Servizio Finanza
									Servizio Crediti in bonis Servizio Crediti Deteriorati e Segreteria Societaria
		Rischio Cartolizzazione		V				V	Servizio Controllo Rischi Servizio Finanza Servizio Crediti Deteriorati e Segreteria Societaria Ufficio Pianificazione
	Rischio Base		V	V	V				Servizio Commerciale Servizio Controllo Rischi Servizio Finanza
								Servizio Crediti in bonis Servizio Crediti Deteriorati e Segreteria Societaria Ufficio Pianificazione	
Rischio Spread		V	V	V				Servizio Commerciale Servizio Controllo Rischi Servizio Finanza Servizio Crediti in bonis Servizio Crediti Deteriorati e Segreteria Societaria Ufficio Pianificazione	
Rischio di condotta		V				V	Tutte le U.O. di BAPR e Finsud		
Rischi Climatici e Ambientali		V				V	Tutte le U.O. di BAPR e Finsud		
Altri rischi							Tutte le U.O. di BAPR e Finsud		

1.4.1 Modalità di determinazione della propensione al rischio in ambito RAF

La propensione al rischio del Gruppo viene individuata dal Consiglio di Amministrazione nel documento denominato “Risk Appetite Framework”.

Nel RAF sono sintetizzati il profilo di rischio complessivo e l’esposizione ai principali rischi che il Gruppo è disposto ad accettare per raggiungere gli obiettivi di piano strategico, anche includendo le principali dimensioni quantitative. È prevista l’individuazione di metriche qualitative e quantitative espresse attraverso misure di capitale, di rischio, di liquidità e altre misure ritenute rilevanti ed esplicative.

La determinazione della propensione al rischio (capitale allocabile) è stata definita tenendo conto:

- della missione di Banca cooperativa, storicamente orientata ad una gestione prudente delle risorse patrimoniali ed al mantenimento di una dotazione quantitativamente robusta e qualitativamente adeguata, tale da consentire il permanere di ampi avanzzi patrimoniali rispetto ai requisiti minimi regolamentari. La Banca risulta, quindi, indirizzata a perseguire un profilo rischio/rendimento moderato, orientato a garantire la stabilità temporale dei risultati economici e degli equilibri patrimoniali;
- del Capitale interno Attuale e Prospettico per ciascun rischio;
- del Capitale complessivo Attuale e Prospettico;
- dei risultati delle prove di stress, valutando l’opportunità di detenere un buffer patrimoniale in grado di assorbire le perdite addizionali generabili in scenari di stress;
- dei rischi non quantificabili, ovvero garantendo la presenza di un ulteriore buffer patrimoniale in grado di assorbire le perdite derivanti da rischi non quantificati (es: rischio strategico, reputazionale, etc.).

1.4.2 Modalità di misurazione dei Rischi Rilevanti.

Per ogni tipologia di rischio rilevante sono previste specifiche modalità di misurazione e di quantificazione anche al fine di definire l’ammontare del Capitale Interno necessario a fronteggiarla.

In un’ottica di maggiore robustezza dei modelli adottati per la misurazione dei rischi, sono previste anche specifiche tecniche per la conduzione delle analisi di sensitività e di *stress testing*.

L’esecuzione degli stress test integra e completa il sistema di misurazione dei rischi, poiché la rilevazione degli effetti prodotti da condizioni di tensione sul mercato consente di effettuare, tenuto conto della prevedibile evoluzione operativa, una valutazione più esaustiva dei rischi. I risultati delle suddette prove concorrono, pertanto, a migliorare la comprensione dell’esposizione al complesso dei rischi e rendono più efficace la configurazione dei presidi posti per il governo dei medesimi. Le evidenze delle prove di stress contribuendo, altresì, a definire le modalità di risposta ad eventi estremi benché plausibili e concorrono ad irrobustire l’efficacia degli strumenti di controllo e di attenuazione dei rischi.

I risultati dei test rappresentano anche un valido supporto per delineare in modo più adeguato il sistema dei limiti - laddove previsto - e sono utilizzati dal Consiglio di Amministrazione per individuare, in sede di pianificazione, la propensione al rischio, articolata per i vettori di rischio a cui sono esposte le società del Gruppo.

Inoltre, pur non essendo finalizzati ad individuare l'entità del Capitale Interno Complessivo - la cui dimensione è determinata in relazione ad un contesto di gestione corrente e tale da fronteggiare eventi prevalentemente idiosincratici - gli esiti delle analisi di stress sono utilizzati per verificare l'esistenza e la consistenza di un "buffer" aggiuntivo di Capitale, tale da garantire, in presenza di eventi estremi ancorché possibili, la continuità e la solidità patrimoniale.

Le modalità e le tecniche individuate dagli Organi Aziendali per effettuare le prove di stress sono coerenti con la natura di ciascuno dei fattori di rischio rilevanti e tengono conto dell'operatività delle società che compongono il Gruppo; sono, inoltre, concepite in modo da evidenziare, con sufficiente chiarezza, le condizioni esogene rispetto alle quali le strategie assunte o le posizioni in essere delle società appartenenti al Gruppo risultano maggiormente vulnerabili.

Le modalità di misurazione del **Rischio di Credito**, adottate dal Gruppo ai fini della determinazione del Capitale Interno, sono quelle proprie della metodologia standardizzata.

Le esposizioni vengono divise nelle seguenti classi, denominate "portafogli di vigilanza", a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di utilizzo:

- Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e Banche centrali;
- Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali;
- Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico;
- Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati;
- Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti;
- Esposizioni al dettaglio;
- Esposizioni garantite da immobili;
- Esposizioni in stato di default;
- Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR);
- Esposizioni in strumenti di capitale;
- Esposizioni a rischio particolarmente elevato;
- Altre esposizioni;
- Posizioni verso la cartolarizzazione.

Con riferimento al **Rischio Residuo**(o residuale), esso si manifesta nel momento in cui le tecniche utilizzate per l'attenuazione del rischio di credito risultano meno efficaci del previsto, anche nel caso in cui i processi di mitigazione siano definiti ed implementati rispettando le regole interne ed esterne. La Banca predispone tutte le politiche e procedure necessarie per fronteggiare tale rischio secondo quanto previsto dalla normativa in vigore. In conformità con quanto indicato dal gruppo di lavoro ABI Pillar 2, si è quantificato il rischio che si potrebbe manifestare in ordine ad una riduzione/annullamento del valore delle garanzie con impatto rilevante sugli assorbimenti patrimoniali (inefficacia delle garanzie immobiliari).

Il **Rischio di Controparte**, è derivante da operazioni SFT (*Securities Financing Transactions*), caratterizzate principalmente da titoli (da ricevere/consegnare) a fronte di "pronti contro termine" (passivi/attivi). La Banca non ha esposizioni in strumenti derivati OTC.

Le modalità di misurazione del **Rischio di Mercato**, adottate ai fini della determinazione del Capitale Interno, sono quelle proprie della metodologia standardizzata. Secondo tale metodologia il rischio di mercato è articolato nei rischi di posizione e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, e nei rischi di regolamento, di cambio e di posizione su merci con riferimento all'intero bilancio.

In particolare, per quanto attiene alla determinazione del Capitale Interno a fronte del rischio di posizione sul portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, sono stati individuati, con riguardo al

rischio di posizione sui titoli di debito e sui titoli di capitale, due distinti elementi: il rischio generico ed il rischio specifico.

Nella quantificazione del rischio generico sui titoli di debito, il Gruppo, fra le diverse opzioni consentite dalla normativa, si è avvalso del metodo basato sulla scadenza. Per il calcolo del Capitale Interno a fronte del rischio specifico sulla medesima categoria di attività, il requisito è determinato mediante la scomposizione del portafoglio in funzione della natura dell'emittente o dell'obbligato. Per quel che concerne i derivati OTC su crediti e tassi di interesse, il Gruppo non presenta operatività.

Per l'individuazione del Capitale Interno in relazione al rischio di posizione su titoli di capitale è stata adottata l'unica metodologia prevista, determinando il capitale necessario, a fronte del rischio generico, in misura pari all'8% della posizione generale netta e, a fronte del rischio specifico, dell'8% della posizione generale lorda.

Con riferimento al calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio generico e specifico connesso con le quote di organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR) detenute nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, si precisa che alla data del 31/12/2019 la Banca ha applicato il metodo *look through* (scomposizione integrale) al fine di effettuare una misurazione del rischio più rispondente all'effettivo profilo dello strumento. Il valore corrente della quota di OICR è stato attribuito agli strumenti finanziari sottostanti in proporzione al peso che ciascuno di essi ha sul totale degli investimenti dell'OICR. Pertanto il requisito patrimoniale è stato calcolato applicando le metodologie specifiche delle singole posizioni sugli strumenti finanziari.

Per quanto concerne il rischio di regolamento/consegna la Banca ne determina l'entità quale differenza tra il prezzo di liquidazione convenuto per lo strumento finanziario e il suo valore di mercato corrente, nella circostanza in cui comporti una perdita per la Banca.

Per quanto riguarda, invece, le operazioni con regolamento non contestuale, la Banca ha l'obbligo di detenere fondi propri nel caso in cui ha pagato titoli, valute estere o merci prima di riceverli o li ha consegnati prima di ricevere il relativo pagamento.

Il rischio di concentrazione sul portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza non risulta rilevato in quanto le decisioni assunte dal Consiglio di Amministrazione sull'entità e la composizione del portafoglio di negoziazione non consentono ai soggetti delegati di assumere posizioni tali da superare il limite individuale di fido e pertanto tali da considerarsi rilevanti al fine del rischio di concentrazione.

Analoghe considerazioni possono essere formulate in merito agli altri vettori di rischio che determinano l'esposizione del Gruppo al rischio di mercato, in particolare il rischio di posizioni in merci ed il rischio di cambio. Con riferimento a quest'ultima categoria, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha imposto specifici limiti all'operatività in divisa estera, sicché la posizione netta aperta in cambi è contenuta nel limite del 2% dei Fondi Propri.

Il metodo di misurazione del **Rischio Operativo**, adottato dalla Banca Capogruppo e dalle società del Gruppo ai fini della determinazione del Capitale Interno, è quello denominato dalla normativa regolamentare "*Basic Indicator Approach – BIA–*" (metodo Base), che prevede l'applicazione di un coefficiente regolamentare, pari al 15%, sulla media delle osservazioni dell'indicatore rilevante degli ultimi tre esercizi.

Per quanto attiene alla determinazione del **Rischio di Tasso di Interesse**, ai fini del calcolo del Capitale Interno si adotta la metodologia semplificata di vigilanza prevista nell'Allegato C, Titolo 3, Capitolo 1 della Circolare 285/2013, in virtù del quale il Capitale Interno è determinato applicando le variazioni annuali dei tassi di interesse registrate in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° percentile (rialzo).

Nel dettaglio, il suddetto schema viene alimentato partendo dalle voci patrimoniali classificate per “vita residua” e operando la distribuzione delle posizioni attive e passive appartenenti al cosiddetto portafoglio bancario³ in 14 fasce di scadenza temporale, in base alle date di scadenza del capitale, per le posizioni a tasso fisso ed alla data di rinegoziazione del tasso di interesse, per quelle indicizzate. Successivamente, per ogni fascia, le posizioni attive vengono compensate con quelle passive e la posizione netta, così ottenuta, moltiplicata per i fattori di ponderazione⁴.

La determinazione del Capitale Economico Interno a fronte del rischio di tasso viene quindi calcolata procedendo, separatamente per ciascuna valuta rilevante, alla somma algebrica delle posizioni attive e passive ponderate e, successivamente, sommando i valori rinvenienti dalla compensazione delle singole fasce. L’esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima l’impatto ai Fondi Propri derivante da un ipotetico shock dei tassi.

Nell’ambito del **Rischio di Liquidità**, la Banca è tenuta all’inizio delle segnalazioni prudenziali su base consolidata in materia di rischio di liquidità secondo i seguenti termini:

- *Liquidity Coverage Ratio*⁵: la produzione della segnalazione avviene su base mensile;
- *Net Stable Funding Ratio*⁶: la trasmissione della segnalazione avviene con frequenza trimestrale;
- *Additional Liquidity Monitoring Metrics*⁷: la Banca segnala le informazioni sulle ulteriori metriche di controllo della liquidità con frequenza trimestrale in quanto soddisfa le seguenti condizioni: a) l’ente non fa parte di un gruppo con filiazioni o enti imprese madri aventi sede in giurisdizioni diverse da quella della sua autorità competente; b) il rapporto tra il totale di bilancio individuale dell’ente e la somma dei totali di bilancio individuali di tutti gli enti nel rispettivo Stato membro è inferiore all’1 % per i due anni consecutivi precedenti l’anno della segnalazione; c) le attività totali dell’ente, calcolate in conformità con la direttiva 86/635/CEE, sono inferiori a 30 miliardi di EUR.

La misurazione degli indicatori di liquidità regolamentare (LCR e NSFR) e delle metriche di monitoraggio della liquidità (ALMM) è effettuata tramite l’applicativo Ermas. La metodologia di calcolo adottata è stata sviluppata da una società esterna a partire dalle indicazioni fornite dalla normativa di Vigilanza.

Il valore relativo all’LCR viene inserito all’interno di un report contenenti altre informazioni in merito alla liquidità e inviato giornalmente alla Direzione Generale. L’andamento dello stesso nonché il valore assunto dall’indicatore strutturale NSFR vengono comunicati trimestralmente al Consiglio di Amministrazione mediante una informativa specifica sui rischi.

³ Vale a dire afferenti a quella parte del portafoglio complessivo ottenuto escludendo il portafoglio di attività finanziarie detenute per la negoziazione (cosiddetto Trading).

⁴ Tali fattori sono ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un’approssimazione della *duration* modificata per singole fasce.

⁵ Indice di copertura che rapporta le attività liquide di elevata qualità ai deflussi di cassa netti in ipotesi di stress su un orizzonte di 30 giorni.

⁶ Indicatore di liquidità strutturale.

⁷ metriche di monitoraggio della liquidità volte ad arricchire e standardizzare lo scambio di informazioni con le autorità di Vigilanza e ad acquisire informazioni ulteriori e maggiormente specifiche sul governo della liquidità in Banca, non rappresentati (o solo parzialmente) dagli indicatori LCR e NSFR.

Di seguito si riporta, a integrazione dell’informativa sulla gestione del rischio di liquidità ai sensi dell’articolo 435 del regolamento (UE) n. 575/2013, le informazioni in materia di liquidità richieste dagli orientamenti EBA/GL/2017/01 ed in particolare le informazioni di natura quantitativa sul valore (valori medi) dell’indice LCR, della Riserva di Liquidità e dei deflussi di cassa netti (“Modello EU LIQ1”).

TRIMESTRE CHIUSO AL	VALORE CORRETTO TOTALE*			
	31/03/2019	30/06/2019	30/09/2019	31/12/2019
RISERVE DI LIQUIDITA'	531.507.665	535.283.393	537.276.958	544.028.861
TOTALE DEFLUSSI DI CASSA NETTI	435.666.406	428.877.039	418.904.785	420.107.080
COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITA' (%)	122%	125%	128%	130%

* valore corretto calcolato come media semplice delle osservazioni di fine mese rilevate nei dodici mesi precedenti il termine di ciascun trimestre.

L’analisi del Rischio di Liquidità effettuata durante l’esercizio tramite il monitoraggio degli indicatori RAF e degli ulteriori indici previsti dal relativo Regolamento restituisce un quadro caratterizzato dal rispetto di tutti i limiti.

Alla data del 31/12/2019, l’esposizione al Rischio di Liquidità si ritiene sufficientemente presidiata, in coerenza con gli obiettivi prefissati da RAF:

- LCR pari al 134,37%, tendenzialmente in linea con la soglia obiettivo di 135% a fronte di un minimo regolamentare ampiamente rispettato pari al 100%;
- NSFR pari al 147%, a fronte di una soglia obiettivo del 140% e dato il vincolo regolamentare esterno, imposto dalla normativa di Vigilanza, pari al 100%.

Il Rischio di Concentrazione è definito come il rischio derivante da esposizioni verso:

- controparti o gruppi di controparti connesse;
- controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

La prima tipologia di rischio di concentrazione è definita come “concentrazione per singolo prenditore” (o “*single name concentration*”). La seconda tipologia di rischio di concentrazione è definita come “concentrazione geo-settoriale”.

La Capogruppo misura il Rischio di Concentrazione rispetto ai singoli clienti od ai gruppi di clienti connessi adottando come metrica l’algoritmo proposto dall’Autorità di Vigilanza riportato sull’Allegato B del Titolo III, Capitolo 1, della Circolare n.285/2013. Tale algoritmo determina la misura del rischio in parola (*Granularity Adjustment*) utilizzando la seguente metrica:

$$GA = C \times H \times \sum_{i=1}^n EAD_i$$

La suddetta metodologia è pertanto basata su tre variabili:

- l’indice statistico di *Herfindahl* (H), calcolato rispetto al complesso delle esposizioni dei singoli clienti ovvero gruppi di clienti connessi appartenenti al portafoglio “imprese”, presenti alla data di rendicontazione;
- la costante di proporzionalità C relativa al settore “imprese”;
- $\sum_{i=1}^n EAD_i$: somma delle esposizioni al momento del *default* (EAD) verso i singoli clienti o gruppi di clienti connessi appartenenti al portafoglio “imprese”.

In particolare l'indice di Herfindhal viene calcolato come rapporto tra la sommatoria dei quadrati delle singole esposizioni al momento del default (EAD) ed il quadrato della sommatoria delle singole EAD. Si precisa che le singole EAD sono determinate per ciascuna controparte come somma dell'esposizione di cassa maggiorata dell'eventuale equivalente creditizio di garanzie e impegni⁸. Inoltre, per tenere conto della sensibilità del portafoglio rispetto alla sua granularità, si sono sommate in una unica esposizione di gruppo le diverse esposizioni dei singoli clienti collegati tra loro giuridicamente o economicamente.

Per quanto attiene, invece, alle modalità di calibrazione della costante C, la Capogruppo utilizza, come *proxy* della PD (*Probability of Default*) relativa al settore "imprese", il massimo tra 0,5% e la media degli ultimi 3 anni del tasso d'ingresso a sofferenza rettificata (tassi di decadimento dei finanziamenti per cassa) calcolato sugli "importi". I Tassi di decadimento dei finanziamenti per cassa relativamente agli importi del settore imprese sono desunti dal flusso di ritorno personalizzato rinveniente dalla Banca d'Italia⁹. Una volta ottenuto tale tasso medio triennale si è provveduto ad associare il predetto dato interno di *proxy* della PD al valore del Parametro C, secondo quanto riportato nella tabella proposta nell'Allegato B del Titolo III, Cap. 1 della Circolare della Banca d'Italia n.285/2013.

Per quanto attiene invece l'altra dimensione del rischio inerente alla componente "geo-settoriale" di portafoglio, la Banca fa riferimento alla metodologia semplificata elaborata all'interno del laboratorio ABI sul rischio di Credito¹⁰.

La misura è calcolata sulla base di una specifica funzione di regressione¹¹, che associa ad ogni valore dell'indice di *Herfindahl* a livello di settore industriale (Hs), un livello di perdita inattesa della Banca.

Il capitale a fronte del Rischio di Concentrazione geo-settoriale è ottenuto rapportando la "perdita inattesa" Banca alla perdita inattesa del portafoglio benchmark di riferimento (nel caso specifico, l'area geografica utilizzata è stata quella delle "Isole") e moltiplicando il coefficiente di ricarico risultante per il Capitale a fronte del Rischio di Credito e Controparte della Capogruppo. Ulteriormente, al fine di dotare il modello di un carattere "assoluto", è stato effettuato un confronto con il valore "*floor*" dell'indice Hs, dato dal valore di concentrazione settoriale più basso riscontrato a livello di singolo benchmark in un periodo di tempo sufficientemente "vicino", per non incorporare significativi cambiamenti strutturali, ma esterno al periodo della recente crisi economica.

⁸ Come noto, l'equivalente creditizio di garanzie e impegni è calcolato mediante l'applicazione di fattori di conversione creditizia diversificati per tenere conto della maggiore o minore probabilità che le garanzie rilasciate o l'impegno concesso possano trasformarsi in un'esposizione per cassa.

⁹ Per il "settore imprese" sono stati considerati i seguenti settori di attività economica: "società non finanziarie" e "famiglie produttrici".

¹⁰ "Proposta metodologica ABI per il Rischio di Concentrazione Geo-settoriale".

¹¹ Si è ipotizzato che i tassi di default per i diversi settori siano distribuiti secondo distribuzioni marginali Beta e che la dipendenza tra i tassi di default sia modellabile attraverso una copula gaussiana, mentre nella versione precedente del modello, per i tassi di default, era stata ipotizzata una distribuzione normale multivariata.

1.4.3 Strumenti di controllo e di attenuazione Rischi Rilevanti

Rischio di Credito

Aspetti organizzativi

Le politiche di erogazione creditizia sono sviluppate sulla base delle previsioni macro-economiche, che consentono di valutare la rischiosità e la crescita attese per i differenti settori. Esse tengono inoltre conto delle prospettive di sviluppo degli impieghi, tramite le quali vengono definiti i tassi di crescita attesi per ciascun settore e dei modelli in uso volti a misurare la rischiosità del portafoglio, posti a base dei vincoli a presidio del mantenimento di una qualità elevata dell'attivo e di un profilo di rischio degli impieghi coerente con la determinazione al rischio complessivo del Gruppo, tenuto conto della dotazione patrimoniale attuale e prospettica.

La Banca è dotata di un'apposita struttura aziendale (Settore Crediti) preposta alla gestione del credito e del rischio sottostante, funzionalmente organizzata per segmenti di clientela, Corporate e Retail, che supporta le Dipendenze nell'attività creditizia e qualifica l'analisi di tutti gli elementi aziendali e settoriali in grado di esprimere la posizione competitiva dell'impresa e di collegarla con le variabili finanziarie, allo scopo di evidenziare la dimensione, le caratteristiche e la tempistica dell'intervento finanziario, nonché l'idoneità delle eventuali garanzie proposte a supporto dell'operazione.

Il processo valutativo e decisionale risulta articolato in funzione dell'importo e in taluni casi della rischiosità del richiedente, secondo quanto definito dalla vigente Struttura dei Poteri Delegati del Settore del Credito.

I livelli di autonomia sono definiti in termini di esposizione nei confronti della controparte: Il primo livello è rappresentato dai Preposti delle Dipendenze, le operazioni eccedenti i limiti sono sottoposte agli Organi Deliberanti di Sede Centrale, articolati tra, Responsabile Ufficio Gestione Crediti Deteriorati, Responsabile Servizi Crediti Deteriorati e Segreteria Societaria, (per i portafogli Non Performing), Responsabile Servizio Crediti in Bonis, Direzione Generale, Comitato del credito in Bonis, Comitato del Credito Non Performing e Comitato Esecutivo. Nello svolgimento della propria attività, ognuna delle sopra citate unità organizzative assicura l'esercizio di controlli sul rischio di credito.

Presso il Servizio Crediti è, da tempo, operativa una unità organizzativa denominata Ufficio Controllo Crediti (in bonis), cui è assegnato il precipuo compito del monitoraggio dei crediti in bonis con particolare riguardo alle posizioni che presentano segnali di anomalia.

In particolare, la funzione di monitoraggio delle posizioni in bonis viene esercitata mediante l'utilizzo della procedura Monitoraggio Crediti (MC). L'Ufficio Controllo Crediti è chiamato ad assicurare, avvalendosi della collaborazione della Rete territoriale, una costante attività di analisi delle posizioni estratte dal predetto applicativo MC nelle varie classi di rischio

L'analisi in parola è finalizzata a condurre alla formulazione di una valutazione circa la transitorietà o meno dei segnali di tensione rilevati. In tale ottica, per la clientela Corporate, avvalendosi dell'ausilio dell'Ufficio Istruttoria Corporate, sono considerate le prospettive economico-finanziarie dei clienti. A seconda del giudizio maturato, l'Ufficio Controllo Crediti elabora, a tutela delle ragioni del credito della Banca, la migliore strategia di intervento.

Qualora l'Ufficio, valutato anche l'esito degli interventi approntati, ritenga dubbio il rientro in tempi brevi dei segnali di anomalia, nonché reputi probabile che una parte del credito possa non essere recuperato senza l'avvio di azioni legali di recupero, formulerà al Servizio crediti deteriorati e segreteria societaria - Ufficio Gestione Crediti Deteriorati, la proposta di appostazione in una delle classi previste.

Il Servizio Controllo Rischi è invece responsabile dell'attività di monitoraggio operativo di secondo livello attraverso apposita metodologia di analisi di tipo *Risk Based*.

Allo scopo di attivare per tempo le azioni correttive, prima che si verifichi l'effettivo *default* delle posizioni, con riferimento al totale del portafoglio crediti in bonis, il Consiglio di Amministrazione viene informato, dal Servizio Controllo Rischi, con cadenza almeno trimestrale, dell'andamento del profilo di rischio insito nel portafoglio crediti. Sono esaminate le dinamiche degli impieghi per suddivisione geografica, per segmento, per rating, per settore/branca e per dimensione; sono, inoltre, effettuate valutazioni sulla situazione andamentale.

Sistemi di controllo

Il processo di monitoraggio del rischio di credito è volto sia a prevenire il deterioramento della qualità del portafoglio di affidamenti in bonis, sia a gestire adeguatamente le posizioni caratterizzate da conclamati segnali di difficoltà, al fine di favorirne il rientro in condizioni di normalità.

Le fasi in cui è articolato il processo sono:

1) Fase preventiva. Comprende l'insieme delle attività di supervisione e di intervento svolte sul portafoglio in bonis allo scopo di:

- a) assicurare il perseguimento delle politiche creditizie aziendali, accertando che l'attività gestionale corrisponda a quanto statuito dal Consiglio di Amministrazione (monitoraggio strategico a cura del Servizio Controllo Rischi);
- b) curare il processo istruttorio e revisionare periodicamente gli affidamenti concessi, al fine di garantire la disponibilità di informazioni aggiornate sui clienti e valutare il permanere delle ragioni sottostanti alla iniziale decisione di concedere l'affidamento (sorveglianza sistematica a cura del Settore Crediti);
- c) verificare nel continuo la regolarità degli utilizzi per cogliere con tempestività i primi segnali di scadimento delle posizioni in bonis e approntare adeguati interventi correttivi.

2) Fase diagnostica. Consiste nella ricognizione del grado di qualità di ciascuna posizione, allo scopo di verificare la sussistenza dei requisiti necessari per il mantenimento di un cliente nella classe cui lo stesso è stato assegnato, nonché di valutare tutte le posizioni classificate nelle varie tipologie di crediti deteriorati. Tale fase è sotto la responsabilità del Servizio Crediti deteriorati e Segreteria Societaria e del Settore Crediti.

3) Fase correttiva. Include gli interventi da porre in essere al fine di promuovere il riassorbimento delle situazioni di temporanea difficoltà. In caso di inefficacia degli interventi in parola, la fase si conclude con la presa d'atto dell'ingresso della posizione in sofferenza. Tale fase è sotto la responsabilità del Servizio Crediti Deteriorati e Segreteria Societaria - Ufficio Gestione Crediti Deteriorati.

Dal punto di vista della dimensione organizzativa, le attività poste in essere per il monitoraggio dei clienti sono suddivise tra:

- le Filiali, che espletano i controlli di linea e andamentali e coadiuvano attivamente la Sede Centrale nella fase diagnostica;
- l'Ufficio Gestione Crediti Deteriorati, che espleta i controlli sulle posizioni scadute deteriorate e sulle inadempienze probabili, fornisce supporto alla struttura periferica ed al Comitato del Credito non Performingi, al fine di assicurare la normalizzazione delle posizioni;
- l'Ufficio Controllo Crediti, per la parte in bonis, espleta le attività sopra, già, menzionate;

- l'Ufficio Contenzioso, a cui è rimesso il monitoraggio delle posizioni in sofferenza;
- la Funzione di Risk Management, che definisce le metodologie di misurazione del rischio ed effettua valutazioni riferite al riposizionamento a livello di aggregati settoriali o geografici. La Funzione altresì svolge un monitoraggio operativo e strategico di secondo livello sul Rischio di Credito;
- il Servizio *Internal Auditing*/Ispettorato, che controlla i comportamenti anomali e le violazioni di procedure e regolamenti, assicurando il rispetto della normativa in materia di controlli e deleghe assegnate.

Per i limiti delle esposizioni e la loro concentrazione, per gruppo giuridico/economico di clienti, sono adottate le regole stabilite dalle disposizioni di Banca d'Italia.

Con riferimento alle controparti bancarie è stata definita una metodologia che classifica le istituzioni finanziarie affidate sulla base delle metriche adottate dalle agenzie di rating specializzate. La classe di rating esterna costituisce l'informazione di base che, integrata dalla forma tecnica e dalla durata dell'operazione, consente la determinazione dei massimali operativi. Per le controparti bancarie sprovviste di rating si fa riferimento a metodologie interne dettagliate in apposite *policies*.

Metodologie interne

La Banca, a partire dal 2015 ha adottato un proprio Modello di *Rating* Interno, in grado di misurare la rischiosità dei clienti affidati e l'ammontare della loro perdita attesa. Il modello in parola è stato applicato per irrobustire i controlli di secondo livello, per la determinazione della svalutazione collettiva dei crediti "*performing*" e per la stima della perdita attesa sui crediti "*non performing*" al di sotto di determinate soglie di esposizione. È stato anche introdotto un limite in ambito RAF che fa riferimento alla percentuale di controparti con rating di qualità elevata sul totale portafoglio, con relative soglie di propensione al rischio, tolleranza e limite.

Rischio di Mercato

Il processo di misurazione e gestione del rischio di mercato si articola in diverse fasi e coinvolge vari soggetti, interni ed esterni all'azienda secondo quanto definito dall'impianto regolamentare. La "Struttura dei Poteri Delegati Area Finanza" prevede una segmentazione del portafoglio degli strumenti finanziari in due aree, Discrezionale e Strutturale¹²; in questo ambito la parte riconducibile all'area discrezionale è gestita in un'ottica "multi manager" dal settore Finanza della Capogruppo e dal gestore della Controllata Finsud sulla base di un contratto di gestione di portafoglio stipulato fra la Banca e la SIM. Su entrambi i segmenti, al fine di un efficace controllo del rischio di mercato, è stato disegnato un apposito "sistemi di limiti".

A tal proposito, il Consiglio di Amministrazione si esprime annualmente in merito alla definizione strategica del profilo rischio e del rendimento obiettivo che la Banca intende perseguire, individuando il limite di MPA, quale massima perdita consentita, più consona alla propensione al rischio ed agli obiettivi economici prefissati.

La Banca determina il livello di capitale da allocare in coerenza con le misure adottate per la misurazione e il monitoraggio del rischio, nonché con la dotazione patrimoniale, attuale e prospettica. Il compito di garantire tale coerenza è affidato all'attività della Funzione di Controllo dei Rischi, la quale si occupa di fornire giornalmente ai Vertici Aziendali un'apposita informativa in merito alla misurazione del rischio, sia in ottica di risultato consuntivo che di rischio potenziale,

¹² I portafogli riconducibili a ciascuno dei suddetti segmenti rispondono alle logiche proprie dei principi contabili.

espresso in termini di parametri di valore a rischio (VaR) e di MPA. In tal modo viene garantito alla Direzione Generale un monitoraggio continuo sull'andamento della gestione del rischio, nonché sugli obiettivi raggiunti. Gli esiti di tali analisi sono per altro portati a conoscenza dei Gestori e della Direzione Generale in occasione delle riunioni del Comitato Finanza.

Nel dettaglio, la costruzione degli indicatori tiene conto dei risultati economici conseguiti e potenziali (P&L) e dell'entità del rischio generico relativo alle posizioni aperte, misurato con tecniche VaR con holding period giornaliero e intervallo di confidenza pari al 99%.

Nell'ambito del processo di gestione e monitoraggio del rischio in questione, la Banca conduce un'attività di *stress test*, con frequenza almeno trimestrale.

I risultati di dette analisi, assieme a quelli conseguiti nella gestione del portafoglio di negoziazione ed al relativo livello di rischio assunto, costituiscono oggetto di puntuale informativa almeno trimestrale, alla Direzione Generale della Banca, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale ed al Servizio Internal Auditing / Ispettorato.

In ogni caso il modello adottato ha unicamente valenza gestionale interna e non viene utilizzato al fine del calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato, né per la determinazione del capitale interno attuale e prospettico.

Nell'ambito del limite di Massima Perdita Accettabile, la Direzione Generale attribuisce ampia autonomia gestionale alle figure delegate relativamente all'entità, alla discrezionalità ed alla tempistica delle differenti scelte di trading; pertanto, i medesimi Organi svolgono una costante attività di supervisione, al fine di assicurare che la gestione del rischio di mercato avvenga nell'ambito della combinazione rischio-rendimento selezionata dal Consiglio di Amministrazione. Le figure delegate alla gestione si attengono, nell'espletamento della loro funzione, oltre al rispetto delle delibere consiliari e alle circolari interne, ai principi previsti nel documento "Policy sull'intento di negoziazione". Il documento in parola, disciplina, in particolare, i requisiti del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza in conformità a quanto previsto dalla normativa.

Completa il quadro del processo di gestione del Rischio di Mercato l'insieme delle attività di controllo espletate dalle Funzioni aziendali costituenti il Sistema dei Controlli Interni della Banca, declinato su tre livelli.

Al primo livello afferiscono i controlli realizzati dalle unità produttive appartenenti alle unità di produzione, allo scopo di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni e garantirne la conformità alla normativa esterna ed interna. Tali controlli, disciplinati dai Regolamenti e dai Testi Unici, attengono anche al monitoraggio dei limiti definiti in ambito RAF.

Il secondo livello di controllo compete al Servizio Controllo Rischi, che giornalmente fornisce alla Direzione Generale apposita informativa in merito alla misurazione ed al monitoraggio dei profili di rischio assunti dai gestori, sia in ottica di risultato consuntivo che di rischio potenziale, espresso in termini di parametri di valore a rischio (VaR). Il VaR viene calcolato in maniera autonoma dal Servizio Controllo Rischi, nel rispetto del principio di separatezza tra le funzioni operative e quelle responsabili dei controlli.

Il terzo livello, rimesso alla responsabilità del Servizio Ispettorato/Internal Auditing della Capogruppo e al Responsabile Audit della Controllata, comprende sia le attività di controllo volte a verificare l'osservanza delle norme interne ed esterne nonché la congruità dei processi, sia il controllo sulle attività svolte dal Servizio Controllo Rischi in relazione a quanto stabilito dal sistema di deleghe e di governo dei rischi di mercato assunti dalla Banca.

La Banca adotta una reportistica giornaliera per la Direzione Generale che fornisce la stima di impatto previsionale a conto economico e a riserva di Patrimonio, ed una serie di indicatori di rischio potenziale relativi alle posizioni aperte. A completamento delle fasi del processo di

misurazione viene fornita almeno trimestralmente una dettagliata sintesi dell'evoluzione del profilo di rischio assunto dalla Banca all'Organo di Supervisione Strategica ed all'Organo di Controllo.

Descrizione delle Modalità di Gestione del Rischio di Mercato della Controllata Finsud Sim Spa

L'Organo di Supervisione Strategica della Controllata Finsud Sim S.p.A., seguendo le indicazioni della Capogruppo, adotta una politica di gestione del Rischio di Mercato finalizzata a minimizzare l'esposizione della Società a tale categoria di rischio. In quest'ambito è stato adottato uno specifico sistema di limiti che, imponendo la chiusura di tutte le operazioni alla fine della giornata operativa, concorre a realizzare una prudente gestione di tutti i profili inerenti al Rischio di Mercato. Nel dettaglio, la vigente "Struttura dei Poteri Delegati", relativamente al servizio di negoziazione in conto proprio, prevede che, non dovendosi assumere stabilmente rischio di posizione, è possibile realizzare in prevalenza operazioni di compravendita per le quali i soggetti delegati abbiano già individuato elementi di prezzo e quantità con la potenziale controparte negoziale; controparte selezionata fra quelle autorizzate ad operare con la SIM da parte del Consiglio di Amministrazione. La selezione delle suddette controparti, secondo prefissati criteri selettivi, ha, inoltre, l'obiettivo di ridurre l'esposizione della SIM all'eventuale Rischio di Regolamento.

Rischio di Concentrazione

I presidi gestionali atti a governare il Rischio di Concentrazione sono esplicitati:

- nelle politiche creditizie approvate dal Consiglio di Amministrazione. Nello specifico, il calcolo della competenza volto a individuare l'Organo Deliberante secondo la vigente Struttura dei Poteri Delegati – Settore del Credito – è determinato attraverso una metrica (sommatoria del rischio diretto e indiretto del richiedente, del garante e di tutti gli altri collegati di rischio) che ha lo scopo di considerare prudenzialmente ogni connessione di rischio ed evitare pertanto fenomeni di concentrazione;
- nei presidi di carattere organizzativo posti in capo al Settore Crediti, cui compete il monitoraggio dei Grandi Rischi e la gestione dei Gruppi aziendali;
- nell'attività di controllo e di reportistica periodica diretta al Vertice aziendale, a cura del Servizio Controllo Rischi;
- con riferimento alle controparti bancarie nella Struttura dei Poteri Delegati, laddove sono stabiliti precisi limiti di affidamento nei confronti della singola controparte e del gruppo.

Rischio Operativo

La gestione e il controllo del rischio operativo sono stati tradizionalmente affidati a meccanismi di verifica - di linea e di secondo livello - presenti nelle procedure delle singole aree di attività, integrati dagli accertamenti effettuati dal servizio Ispettorato/Internal Auditing.

Nel corso del 2019 la Funzione Controllo rischi ha assunto alcuni interventi atti a rafforzare il Framework di riferimento fra le quali particolare rilievo assume il processo di raccolta e conservazione dei dati di Perdita Operativa – Loss Data Management –. L'iter prevede che le perdite rilevate siano sottoposte a cura dell'Unità che ha gestito l'evento, ad un processo di qualificazione, successivamente asseverato dall'Ufficio Contabilità Generale, attraverso l'utilizzo di un apposito schema concettuale in grado di cogliere alcuni elementi peculiari che attengono a:

- tipologia di evento;
- causa alla quale vengono ricondotti gli eventi di perdita rilevati;

- dimensione organizzativa, ovvero le unità operative coinvolte nell'evento.

Ciò al fine di consentire alla Funzione di Risk Management, previo trattamento anche di ordine statistico dei dati raccolti, di adempiere ai propri obblighi informativi, almeno con cadenza annuale, nei confronti dell'Organo di Supervisione Strategica, in merito all'esposizione della Banca a tale vettore di rischio.¹³

Nella prima parte dell'anno 2019, si è conclusa l'articolata attività di revisione del modello di *Self Risk Assessment*, in virtù del quale è stato possibile, in linea con la normativa e le best practice in materia, ridisegnare la metodologia pregressa secondo un approccio basato sui rischi ed orientato sui processi.

Nel contesto della attività di revisione, è emersa l'esigenza di adottare metriche il più possibile uniformi soprattutto in considerazione dell'obiettivo di raggiungere, fermo restando il principio di autonomia ed indipendenza, una maggiore sinergia tra le Funzioni Aziendali di Controllo di Secondo e Terzo Livello. Si è dunque dato corso ad una revisione delle metriche quantitative in una logica risk based effettuando la misurazione dello stesso attraverso il prodotto della severità dell'impatto per la frequenza di accadimento.

Per quanto attiene al rischio normativo connesso al D. Lgs. n. 231/2001, la Banca e la Sim sono dotate di un apposito modello di gestione e di un proprio Organismo di Vigilanza Interno avente autonomi poteri di iniziativa e di controllo, preposti a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del modello nonché a curarne l'aggiornamento. Le funzioni di tale Organismo sono attribuite al Collegio Sindacale. Il modello di governo fa riferimento alle metodologie utilizzate per la rilevazione, la misurazione, la mitigazione ed i controlli dei rischi operativi, alle strutture organizzative a ciò deputate, alle relazioni intercorrenti fra le varie unità operative, ai processi e sotto-processi relativi allo svolgimento delle attività sensibili ai rischi operativi ed al rischio 231.

In ultimo, si rileva che entrambe le società del Gruppo sono dotate di Piani di Emergenza e di Continuità Operativa, che contengono, per le Unità Organizzative coinvolte, le indicazioni necessarie per la gestione di eventuali situazioni di crisi od emergenza, determinate da eventi esogeni e potenzialmente idonei a compromettere la continuità operativa dei processi critici.

Inoltre la Capogruppo è dotata di due ulteriori specifiche *policies* denominate: "*policy di change management*" e "*policy di incident management*". La prima ha lo scopo di definire i ruoli, le responsabilità e le regole di gestione e di controllo cui attenersi nello svolgimento delle attività relative al processo di *change management*. La seconda, definisce un adeguato modello di gestione degli incidenti e consente al Gruppo di rispondere in maniera efficace ed efficiente al verificarsi di eventi che possano avere impatti diretti sull'operatività dell'Istituto. Il modello rappresentato nel presente documento definisce l'insieme delle attività, dei ruoli e delle responsabilità, degli strumenti e, più in generale, di tutti gli aspetti che caratterizzano la gestione degli incidenti, anche sulla base di quanto indicato sia dai riferimenti normativi che dai principali standard e dalle *best practices* applicabili (ISO/IEC 27001, ITIL, COBIT...). Tale modello è integrato con gli analoghi processi dei principali fornitori esterni di BAPR (in primo luogo con il principale *Outsourcer* di servizi IT) e raccordato con il piano di continuità operativa come adempimento ai requisiti normativi indicati nella Circolare 263 emanata da Banca d'Italia e successivi aggiornamenti.

¹³ a tal proposito si evidenzia che un modello efficiente di gestione del rischio operativo presuppone, tra l'altro, la costruzione di una serie storica di perdite operative interne in grado di misurare l'effettiva esposizione al suddetto vettore consentendo di indirizzare in maniera più appropriata la struttura dei controlli di linea.

Rischio di Tasso di Interesse sul Banking Book.

L'attività di misurazione e monitoraggio del rischio di tasso di interesse è svolta dalla Funzione di Controllo dei Rischi che redige apposita informativa per gli Organi Aziendali.

L'analisi di Repricing ha l'obiettivo di definire l'andamento del margine di interesse della Banca e fornire quindi una serie di indicatori circa il valore atteso e la sua variabilità. Tali indicatori sono rappresentati su fasce temporali strutturate sulla base di un portafoglio di attività e passività, risultante dall'elaborazione della suddetta procedura. L'obiettivo è di indicare su un orizzonte temporale (gapping period) l'esposizione al margine di interesse e la sua variazione in funzione di shock definiti (+/- 100 punti base), posizionando il capitale (flusso) nella fascia in cui l'operazione inizia ad essere sensibile alla variazione dei tassi. Il sistema colloca il capitale puntuale in corrispondenza delle scadenze buckettizzate, procedendo alla stima dell'esposizione al rischio di tasso a breve termine (1 anno).

La metodologia sviluppata dalla società Prometeia tiene conto anche dell'esposizione al rischio di tasso generato dalle poste a vista che presentano caratteristiche comportamentali, sotto il profilo della maturity e della revisione del tasso, differenti rispetto a quelle contrattuali. Il modello ha lo scopo di rappresentare tali poste in modo coerente rispetto alla maturity effettiva, trattandole come operazioni a scadenza.

Tale processo avviene attraverso l'adozione di un modello econometrico volto a quantificare l'elasticità di lungo periodo (Beta) del tasso delle poste a vista rispetto alle variazioni di mercato, misurando l'impatto di uno shock del tasso di mercato sul tasso delle poste. Inoltre, descrive la vischiosità ovvero la gradualità dell'aggiustamento del tasso sulle poste a vista nonché l'eventuale asimmetria nella convergenza, ossia la differente velocità di aggiustamento a seconda della direzione della variazione del tasso di mercato.

Rischio di Liquidità

La *policy* sulla Liquidità ed il relativo regolamento hanno l'obiettivo di mantenere nel tempo un ammontare sufficiente di strumenti liquidi in presenza di scenari di stress connessi con eventi sia sistemici sia idiosincratici. In tale prospettiva, la Banca ha delineato il processo di governo del rischio di liquidità, rendendo più affinati i precedenti modelli utilizzati, tenuto conto anche della crescente rilevanza della tematica sotto il profilo degli adempimenti di natura regolamentare. Le fasi che contraddistinguono il processo di gestione del rischio di liquidità, l'articolazione dei compiti e le responsabilità nell'ambito del processo in parola sono riconducibili all'identificazione e alla misurazione del rischio, alla definizione della soglia di tolleranza, agli strumenti di attenuazione, alla predisposizione del cosiddetto "*Contingency Funding Plan*" ed, in ultimo, alla realizzazione di un sistema di prezzi di trasferimento interno.

Soglia di tolleranza

La soglia di tolleranza al rischio di liquidità definisce la propensione al rischio di liquidità ritenuta sostenibile dalla Banca in un contesto di normalità integrato da "situazioni di stress di natura sistemica ed idiosincratica".

La Banca definisce la propria propensione al rischio contestualizzandola agli indirizzi strategici che l'istituto intende seguire nel corso dell'esercizio, alle metodologie adottate per la definizione del capitale interno ai fini di rendicontazione ICAAP, ai vigenti assetti organizzativi e sistema dei controlli interni.

La propensione al rischio è definita nel documento RAF mediante i seguenti indicatori: *Liquidity Coverage Ratio*, *Net Stable Funding Ratio* e Attività Prontamente Liquidabile.

Modello per l'identificazione e misurazione del Rischio di Liquidità

Elemento essenziale del processo di identificazione e misurazione del rischio liquidità è la ricognizione dei flussi (*inflow*) e dei deflussi (*outflow*) di cassa attesi connessi al dispiegarsi dell'attività di intermediazione svolta dalla Banca sopra e sotto la linea.

L'analisi è ulteriormente arricchita utilizzando anche la dimensione temporale; in tale prospettiva si fa distinzione fra liquidità operativa e liquidità strutturale. In particolare, la dimensione operativa mira a garantire una gestione ordinata dei flussi di tesoreria orientata a salvaguardare la capacità della Banca di adempiere puntualmente ed in condizioni di economicità ai propri impegni di pagamento; mentre la misurazione del rischio di liquidità strutturale mira ad assicurare l'equilibrio finanziario sull'orizzonte temporale di medio/lungo termine evitando che eventuali disquilibri possano pregiudicare anche le condizioni di equilibrio della tesoreria aziendale.

Sistema dei limiti gestionali

Nell'ambito del processo in questione è definito un sistema di limiti che tiene conto degli obiettivi e della complessità operativa della Banca e delle società appartenenti al Gruppo. Il sistema di limiti è composto dal seguente set di indicatori:

- Il limite operativo gestionali rappresentano la declinazione “gestionale” delle scelte strategiche formulate dal Consiglio di Amministrazione, costituendo, pertanto uno strumento di attenuazione del rischio di liquidità a breve termine. In particolare si distinguono due limiti operativi con orizzonti temporali diversi: limite ad un giorno (t1) e limite a trenta giorni (t30);
- I limiti di concentrazione della Raccolta: Il grado di concentrazione della raccolta è misurato mediante l'utilizzo dell'indice di *Herfindhal*. Tale indicatore è definito come rapporto tra la somma dei quadrati delle quote percentuali di raccolta detenuta dalla singola controparte e il quadrato del limite di *Risk Appetite* stabilito per le APL. L'obiettivo è quello di misurare la capacità della Banca di far fronte, mediante le proprie riserve di liquidità, ad un consistente livello di *run off* dei depositi azionato da un numero ristretto di clienti;
- Le attività prontamente liquidabili: la Banca deve detenere un ammontare di riserve di liquidità adeguato in relazione alla soglia di tolleranza. Infatti le APL, utilizzabili come collaterale sia nei confronti della BCE che di altri intermediari, costituiscono uno dei più importanti presidi a fronte del rischio di liquidità. Nello specifico per APL si intendono quegli strumenti finanziari contraddistinti da una elevata capacità di essere convertiti in base monetaria senza che la Banca possa subire un apprezzabile pregiudizio economico. In ogni caso, i titoli che compongono il Buffer devono essere nella piena disponibilità della Banca e rispettare le specifiche delineate dalle disposizioni regolamentari;
- L'indicatore sintetico di liquidità (ISL): ricomprende un set di indicatori presi a riferimento e si ottiene applicando un algoritmo che restituisce, sulla base dei valori assunti dai singoli sub indicatori che compongono i vari ambiti, un determinato valore all'interno di un predefinito campo di esistenza.

Limite Regolamentare

In ambito regolamentare, l'attività di presidio del rischio di liquidità è garantito dal monitoraggio dei seguenti indicatori:

- LCR, si intende l'indice di copertura che rapporta le attività liquide di elevata qualità ai deflussi di cassa netti su un orizzonte di 30 giorni ed in ipotesi di stress;
- NSFR, ci si riferisce all'indice di struttura che indica il grado di stabilità delle fonti di copertura finanziaria su un orizzonte temporale che va dal mese in poi;
- ALMM, rappresentano le metriche di monitoraggio della liquidità volte ad arricchire e standardizzare lo scambio di informazioni con le autorità di Vigilanza e ad acquisire informazioni ulteriori e maggiormente specifiche sul governo della liquidità in Banca, non rappresentati (o solo parzialmente) dagli indicatori LCR e NSFR.

Sistema dei Prezzi Interni di Trasferimento

La formulazione dei prezzi interni di trasferimento considera la componente connessa con il rischio di liquidità generato dalle singole unità di business, al fine di rendere coerenti gli incentivi all'assunzione dei rischi all'interno di tali unità con l'esposizione al rischio di liquidità che si genera per la Banca nel suo complesso.

La funzione incaricata alla determinazione del sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi è individuata nella funzione di Pianificazione Strategica, con il supporto delle funzioni di aziendali di controllo, la quale propone agli organi deliberanti la struttura per scadenze del *Liquidity Premium*, la cui entità dovrà incrementare, in maniera additiva, i pre-esistenti livelli di tassi interni di trasferimento onde pervenire ad un sistema di prezzi che tenga conto anche del "costo" connesso al rischio di liquidità.

Contingency Funding and Recovery Plan

Il *Contingency Funding and Recovery Planning* (CFRP) rappresenta uno dei principali strumenti di attenuazione e mitigazione dell'esposizione della Banca al rischio di liquidità in quanto costituisce una risposta ad eventuali tensioni di liquidità. Il piano considera i risultati delle prove di stress definendo le possibili conseguenze cui la Banca può essere esposta, individuando una serie di opzioni che diano maggiore flessibilità al management a seconda dello scenario di stress configurato. Esso ha l'obiettivo precipuo di specificare il processo di formazione delle decisioni in modo che, qualora se ne presenti l'esigenza, le misure di emergenza possano essere assunte in maniera tempestiva e consapevole, senza incorrere in un aggravio di costi.

Nella scelta di qualunque azione preventivamente inserita nel CFRP, gli organi decisionali della Banca devono preliminarmente valutare l'effetto che l'utilizzo di tali azioni potrebbe avere sul giudizio di mercato circa la situazione di liquidità della Banca e quindi sul patrimonio reputazionale.

La Banca ha definito un processo di *escalation* al fine di assicurare adeguati interventi organizzativi, da parte del management, in presenza di devianza dei risultati (*Risk Tolerance*, suddivisa in soglie di "tolerance e limiti") rispetto al *Risk Appetite* definito dal Consiglio di Amministrazione. Per ogni ulteriore dettaglio si fa rimando a quanto definito nella Policy sul RAF e nel Piano di Risanamento.

Sistema dei Controlli Interni nell'ambito della gestione del rischio di Liquidità

La policy sulla gestione del rischio di Liquidità prevede specifiche attribuzioni ai tre livelli su cui è strutturato il Sistema dei Controlli Interni della Capogruppo.

- Funzione di Tesoreria Integrata

L'Ufficio Tesoreria Integrata provvede, nell'ambito dei processi finalizzati al controllo del rischio di liquidità riferito all'orizzonte di breve termine, a raccogliere, valutare e controllare, in un'ottica prudenziale, tutte le informazioni necessarie alla previsione dei flussi necessari alla compilazione dello schema e alla valutazione delle attività che compongono lo stock delle attività liquidabili.

- Funzione di Risk Management

La Funzione di Risk Management concorre alla definizione della Policy e propone, nell'ambito delle proprie attribuzioni funzionali di secondo livello, alla Direzione Generale e al Comitato Rischi iniziative volte all'attenuazione del rischio. La Funzione concorre allo sviluppo delle procedure e dei sistemi di valutazione del rischio di liquidità; effettua la misurazione del vettore di rischio in parola attraverso il computo dei vari indicatori che compongono la struttura di controllo di secondo livello. Inoltre, nell'ambito delle consuete attività di reporting ai vari Organi Sociali, predispone la relativa reportistica inerente il rischio di liquidità.

- Funzione di Revisione Interna

Il Servizio *Internal Auditing* / Ispettorato, annualmente, in occasione della Revisione del Processo ICAAP, effettua una attività di verifica che riguarda l'adeguatezza del sistema di rilevazione e di verifica delle informazioni. L'attività di revisione riguarda, inoltre, il sistema di misurazione del rischio di liquidità, nonché il processo relativo alle prove di stress, ed il processo di revisione ed aggiornamento del CFP; completa il quadro degli elementi sottoposti ad analisi il Sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi. L'esito di tale attività viene sottoposto annualmente all'attenzione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, nell'ambito della Relazione inerente la revisione del Processo ICAAP.

1.4.4 Raccordo tra capitale interno complessivo e requisiti regolamentari

Il Gruppo ha adottato, nella determinazione del **Capitale Interno** a fronte dei singoli rischi di Primo Pilastro (rischio di credito, controparte, mercato e operativo), le metodologie standard per il calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari, mentre per il Rischio di Tasso e di Concentrazione ha utilizzato le metodologie previste negli Allegati C e B del Titolo III, Circolare 285/2013, procedendo ad una loro aggregazione per somma algebrica "building block".

Conseguentemente, si rileva una coincidenza tra la misura di Capitale Interno a fronte di ciascun rischio di Primo Pilastro ed il corrispondente Requisito Patrimoniale Regolamentare, quindi tra il Requisito Patrimoniale Regolamentare Complessivo e la somma del Capitale Interno a fronte dei rischi di Primo Pilastro.

Capitale Interno Complessivo e Requisiti Regolamentari differiranno per la quota di capitale riferita ai rischi misurabili di Secondo Pilastro, per i quali non è prescritto un requisito regolamentare.

1.5. Adeguatezza delle misure di gestione del rischio

Per quanto attiene al processo ICAAP, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, valutati gli elementi in suo possesso, considerata l'attività di analisi realizzata con il supporto del Comitato Gestione Rischi, tenuto conto anche delle analisi condotte dalla Funzione di Controllo di Terzo Livello ha ritenuto, anche in relazione al principio di proporzionalità, "adeguate" le scelte metodologiche e gli assetti organizzativi interni inerenti alla gestione dei rischi a cui è esposta la Banca reputando adeguata, robusta e resiliente, l'entità – attuale e prospettica - del Capitale posto a copertura dei rischi rilevati.

Con riferimento al processo ILAAP, si ritiene altresì che l'assetto della Banca, anche in ragione del proprio Modello di Business, è da ritenersi sufficientemente adeguato a fronteggiare l'esposizione al rischio di liquidità in ragione di una tendenziale stabilità delle fonti di approvvigionamento rappresentate, in larga misura, dalla raccolta retail sotto forma di depositi a vista e conti correnti e tenuto conto dell'ammontare delle APL disponibili nel continuo dalla Banca.

2. Sistemi di Governance (art. 435 (2) CRR- circ. 285/13 titolo IV, Cap. 1, Sez. VII)

Informativa sulle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle disposizioni della Banca d'Italia

Sistema di amministrazione e controllo

La Banca Agricola Popolare di Ragusa ha la forma giuridica di società cooperativa per azioni a responsabilità limitata. È una Banca Popolare, ai sensi dell'art.29 del Testo Unico Bancario (Decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385). Il capitale sociale è variabile ed è rappresentato da azioni dematerializzate. Non è quotata in Borsa. È iscritta nell'elenco degli Emittenti di strumenti finanziari diffusi fra il pubblico in misura rilevante, come definiti dall'art. 2-bis del regolamento Consob n. 11971/1999.

Il modello di amministrazione e controllo adottato è di tipo “tradizionale”, ritenuto il più idoneo ad assicurare l'efficienza della gestione e l'efficacia dei controlli.

La scelta è stata compiuta tenendo conto dei seguenti parametri di riferimento: la prassi bancaria maggiormente diffusa; le dimensioni della Banca e la conseguente sua limitata complessità;

le caratteristiche di localismo; la natura cooperativa della società e la struttura proprietaria, caratterizzata dalla partecipazione “limitata”, dal voto capitaro e dallo scopo mutualistico dei soci; gli obiettivi strategici di medio e lungo periodo, la struttura organizzativa del Gruppo; in sintesi, le peculiarità della “storia” della Banca e dei valori etici del credito popolare sui quali essa ha fondato le scelte organizzative e di governo adottate nel tempo.

La struttura di governance

L'assetto organizzativo e di governo societario, ispirato al principio della sana e prudente gestione, è caratterizzato dalla chiara distinzione dei ruoli e delle responsabilità, dal bilanciamento dei poteri e dall'equilibrata composizione degli organi societari.

La struttura di governance della Banca, in coerenza con il modello “tradizionale” adottato, è costituita dai seguenti Organi Sociali:

- Assemblea dei Soci;
- Consiglio di Amministrazione;
- Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- Comitato Esecutivo;
- Comitato Rischi;
- Direzione Generale (costituita dal Direttore Generale e dai componenti della Vice Direzione Generale);
- Collegio Sindacale;
- Collegio dei Probiviri.

Composizione e funzioni degli Organi Sociali

Assemblea dei soci

L'Assemblea dei soci è l'organo che, con le proprie deliberazioni, esprime la volontà del corpo sociale. Sono rimesse all'Assemblea Ordinaria e Straordinaria le attribuzioni previste dalla legge e dallo Statuto sociale.

La convocazione, le competenze e le modalità di svolgimento sono descritte negli artt. 21,22 e 23 dello statuto sociale. Le modalità di funzionamento dell'Assemblea e di gestione dei lavori assembleari sono descritte invece in apposito Regolamento assembleare. Entrambi documenti sono disponibili sul sito internet della Banca al seguente indirizzo: www.bapr.it, sezione Investor relations - Corporate Governance (<https://www.bapr.it/doc/corporate-governance/>).

Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione è l'organo a cui compete la funzione di indirizzo strategico della società nonché di controllo in merito al conseguimento degli obiettivi proposti. Il suo funzionamento è disciplinato negli artt. da 30 a 39 dello statuto sociale.

Sul sito www.bapr.it, sezione Investor relations- Corporate Governance (<https://www.bapr.it/doc/corporate-governance/>) sono pubblicati oltre allo statuto sociale i seguenti documenti di interesse:

- Regolamento Assembleare che disciplina in dettaglio le modalità di nomina dei Consiglieri;
- documento “Composizione del Consiglio di Amministrazione. Profilo dei candidati alla carica”, che identifica la composizione quali-quantitativa ottimale dell'organo ed individua il profilo dei candidati alla carica di Consigliere. Il Consiglio di Amministrazione verifica, con la periodicità e secondo le modalità previste dalla normativa vigente, la propria adeguatezza in termini di composizione e funzionamento (c.d. autovalutazione);
- Regolamento relativo ai requisiti di indipendenza degli amministratori che ha l'obiettivo di stabilire le modalità di verifica dei requisiti di indipendenza degli amministratori, nel rispetto delle norme di legge e di statuto, nonché alla luce dei principi e delle regole stabiliti dalla normativa di riferimento e dalle disposizioni di Vigilanza;
- Regolamento relativo al cumulo degli incarichi degli amministratori che definisce i limiti al cumulo degli incarichi che possono essere contemporaneamente detenuti dagli amministratori, nel rispetto delle norme di legge e di quelle statutarie, nonché alla luce dei principi e delle regole stabiliti dalla normativa di riferimento e dalle Disposizioni di Vigilanza.

Presidente del Consiglio di Amministrazione

In coerenza con quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, il Presidente del Consiglio di Amministrazione promuove l'effettivo funzionamento del governo societario, garantendo l'equilibrio di poteri rispetto agli Amministratori esecutivi, con particolare riferimento ai poteri delegati; si pone come interlocutore del Collegio Sindacale e dei comitati interni.

Il ruolo del Presidente è regolamentato dall'art 33 dello statuto sociale.

Direzione Generale

La Direzione Generale è composta dal Direttore Generale, da uno o più Vice Direttori e dagli altri componenti nominati dal Consiglio di Amministrazione, che ne determina le attribuzioni.

Il Direttore Generale, nei limiti dei poteri conferitigli e secondo gli indirizzi del Consiglio di Amministrazione, nell'esercizio delle funzioni di sovrintendenza, coordinamento esecutivo e controllo provvede alla gestione di tutti gli affari correnti, esercita i poteri in materia di erogazione del credito, di spesa e di operazioni finanziarie nei limiti assegnatigli e sovrintende all'organizzazione e al funzionamento delle reti e servizi. Esegue inoltre le deliberazioni degli organi collegiali e quelle assunte in via d'urgenza a norma dell'art.33 del presente Statuto.

La Direzione Generale e le funzioni del Direttore Generale sono descritte negli artt. 48 e 49 dello statuto sociale.

Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale, nominato dall'Assemblea Ordinaria per un periodo di tre esercizi, è l'Organo che svolge le funzioni di vigilanza, in ordine all'osservanza della legge e dello Statuto, e di controllo sulla gestione. L'Organo è disciplinato dallo statuto negli artt. 42,43 e 44.

Collegio dei Proviviri

Il Collegio dei Proviviri è un organo interno della Società ed ha la funzione di perseguire la bonaria composizione delle liti che dovessero insorgere tra Socio e Società. Si rimanda agli artt. 46 e 47 dello statuto sociale per maggiori informazioni sulla composizione e le competenze dello stesso.

I comitati endo-consiliari, funzioni e competenze

Hanno natura di comitati endo-consiliari:

- 1) il Comitato Esecutivo, con competenze di natura gestionale, nell'ambito delle deleghe ricevute dal Consiglio di Amministrazione, e con funzioni di proposta al Consiglio di Amministrazione.
- 2) Il Comitato Rischi, con funzioni di supporto, consultive e propositive al Consiglio di Amministrazione in materia di rischi e sistema dei controlli interni.

Gli Organi sociali operano in osservanza delle disposizioni statutarie e sulla base di specifici regolamenti che ne disciplinano l'articolazione e le modalità di funzionamento.

La Banca non ha istituito comitato nomine né comitato remunerazione.

Comitato Esecutivo

Il Comitato Esecutivo esercita le funzioni previste dallo Statuto ed i poteri delegatigli dal Consiglio di amministrazione. Per maggiore dettaglio si rimanda all'art. 40 dello statuto sociale.

Comitato Gestione Rischi

Coerentemente con le vigenti Disposizioni Regolamentari Cfr. Circolare Banca d'Italia 285/2013 – Tit. IV – Cap. I – Sez. IV – Par. 2.3, il Consiglio di Amministrazione costituisce nel proprio ambito il Comitato endo-consiliare "Controlli interni e Rischi", unico Comitato Endo-consiliare obbligatorio per le "banche intermedie", composto da tre amministratori non esecutivi, in maggioranza indipendenti e coordinati da un Presidente scelto tra gli indipendenti. Il Comitato svolge funzioni di supporto, consultive e propositive al Consiglio di Amministrazione in materia di rischi e sistema dei controlli interni. Uno specifico regolamento ne determina la composizione, il funzionamento e le funzioni assegnate, in coerenza con le disposizioni di vigilanza tempo per tempo vigenti.

Categoria in cui è collocata la Banca all'esito del processo di valutazione di cui al titolo IV, capitolo 1, sezione 1, par. 4.1 della circolare n.285 del 17 dicembre 2013 di Banca d'Italia

La categoria di appartenenza viene identificata in base alle caratteristiche, dimensioni e complessità operativa della Banca. Ed invero, le Disposizioni di Vigilanza suddividono gli operatori bancari in tre categorie (della Circolare Banca d'Italia n.285 del 17 dicembre 2013, e cioè:

- a) banche di maggiori dimensioni o complessità operativa;
- b) banche intermedie, e cioè le banche con un attivo compreso tra i 3,5 miliardi e i 30 miliardi di euro;
- c) banche di minori dimensioni o complessità operativa, e cioè le banche con un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro.

Con un valore dell'attivo (al 31/12/2019) di circa 4,287 miliardi di euro, la Banca Agricola Popolare di Ragusa si colloca tra le c.d. "Banche intermedie".

Regime del controllo contabile

L'incarico di revisione legale dei conti, per gli esercizi 2011-2019, è stato conferito, in ottemperanza delle disposizioni della sezione VI del TUF, alla società KPMG S.p.A.

Numero complessivo dei componenti degli Organi collegiali in carica e motivazioni di eventuali eccedenze rispetto ai limiti fissati dalle disposizioni

Il numero dei componenti degli Organi Sociali in carica è così suddiviso:

- n. 11 Consiglieri;
- n. 4 Consiglieri indipendenti e n. 7 non indipendenti;
- n. 5 Componenti il Comitato Esecutivo;
- n. 3 Componenti il Collegio Sindacale.

La composizione degli Organi collegiali risulta essere in linea con i limiti fissati nelle linee applicative della sezione IV, cap.1, titolo IV della circolare 285/13 di Banca d'Italia.

In ragione della forma societario e dell'assetto statutario adottato, nel Consiglio di Amministrazione non vi sono consiglieri espressione delle minoranze.

Ripartizione dei componenti degli Organi sociali collegiali per età e genere

Amministratori

Sino a 55 anni: numero 4;

Da 56 a 70 anni: numero 4;

Oltre 70 anni: numero 3.

Numero 9 di genere maschile, numero 2 di genere femminile.

Sindaci

Sino a 55 anni: numero 2;

Da 56 a 70 anni: numero 1.

Numero 3 di genere maschile.

Ripartizione dei componenti degli Organi sociali collegiali per durata di permanenza in carica

NOME	PERMANENZA IN CARICA (in anni)	DATA INIZIO MANDATO CORRENTE (anno)	SCADENZA CARICA DEL SINGOLO COMPONENTE
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE			
Dott. Arturo Schinina	15	2017	Assemblea appr. Bilancio 2019
Dott. Carmelo Arezzo	15	2017	Assemblea appr. Bilancio 2019
Dott. Bruno Canzonieri	26	2019	Assemblea appr. Bilancio 2021
Geom. Santo Cutrone	13	2018	Assemblea appr. Bilancio 2020
Dott Paolo Bonaccorso	0	2018	Assemblea appr. Bilancio 2020
Dott. Angelo Firrito	2	2018	Assemblea appr. Bilancio 2020
Sig. Giuseppe Guastella	3	2017	Assemblea appr. Bilancio 2019
Dott. Leone La Ferla	15	2019	Assemblea appr. Bilancio 2021
Dott.ssa Gaetana Iacono	1	2017	Assemblea appr. Bilancio 2019
Ing. Antonella Leggio	7	2018	Assemblea appr. Bilancio 2020
Dott. Giuseppe Manenti	6	2019	Assemblea appr. Bilancio 2021
COLLEGIO SINDACALE			
Dott. Giorgio Giannone	11	2018	Assemblea appr. Bilancio 2019
Dott. Antonio Grande	9	2017	Assemblea appr. Bilancio 2019
Dott. Giovanni Cascone	0	2018	Assemblea appr. Bilancio 2019

Numero e tipologia degli incarichi di amministrazione e controllo detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti - data riferimento dicembre 2019

Consiglio d'amministrazione

NOME	CARICA RICOPERTA ALL'INTERNO DI BAPR	NUMERO DEGLI INCARICHI	CARICA/CONTROLLI
Dott. Arturo Schininà	Presidente del Consiglio di Amministrazione	3	Socio Amministratore
		1	Socio
		1	Presidente CDA
		1	Vice Presidente CDA
		1	Socio Procuratore
		1	Amministratore Unico
Dott. Carmelo Arezzo	Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione, consigliere indipendente	1	Presidente CDA
		2	Presidente
		1	Consigliere
		1	Controllo diretto
Dott. Bruno Canzonieri	Consigliere e Componente del Comitato Esecutivo	2	Consigliere
Geom. Santo Cutrone	Consigliere e Componente del Comitato Esecutivo	6	Amministratore Unico
		2	Amministratore
		1	Liquidatore
		1	Membro del Comitato Direttivo
		2	Presidente CDA
		2	Controllo indiretto
		1	Controllo diretto
Dott Paolo Bonaccorso	Consigliere indipendente	6	Presidente del Collegio Sindacale
		5	Sindaco
		2	Revisore
		1	Presidente CDA
		1	Controllo diretto
		1	Socio
		1	Curatore Fallimentare
		1	Liquidatore
Dott. Angelo Firrito	Consigliere Indipendente	3	Presidente del Collegio Sindacale
		1	Presidente CDA
		1	Commissario Giudiziario
		1	Amministratore Unico
		1	Controllo diretto
Sig. Giuseppe Guastella	Consigliere e Componente Comitato esecutivo	1	Amministratore Unico
		2	Socio Amministratore
		1	Controllo diretto
Dott. Leone La Ferla	Consigliere e Componente del Comitato Esecutivo	4	Presidente CDA
Dott.ssa Gaetana Iacono	Consigliere	1	Presidente CDA
		1	Socio Amministratore
Ing. Antonella Leggio	Consigliere e Presidente del Comitato Esecutivo	1	Consigliere
		1	Amministratore Unico
		1	Presidente CDA
		1	Controllo diretto
Dott. Giuseppe Manenti	Consigliere Indipendente	3	Sindaco
		2	Presidente del Collegio Sindacale
		1	Controllo diretto

Collegio Sindacale

NOME	CARICA RICOPERTA ALL'INTERNO DI BAPR	NUMERO DEGLI INCARICHI	CARICA/CONTROLLI
Dott. Giorgio Giannone	Presidente del Collegio Sindacale	2	Presidente del Collegio Sindacale
		4	Sindaco
		4	Sindaco Supplente
Dott. Antonio Grande	Membro Effettivo del Collegio Sindacale	1	Presidente del Collegio Sindacale
		1	Sindaco
		4	Sindaco Supplente
Dott. Giovanni Cascone	Membro Effettivo del Collegio Sindacale	1	Amministratore
		1	Liquidatore
		2	Sindaco
		1	Controllo diretto
		1	Sindaco Supplente
		1	Revisore Unico

Politiche di successione, numero e tipologie delle cariche interessate

La Banca non ha predisposto politiche di successione per le posizioni di vertice.

Numero di deleghe attribuibili a ciascun socio

Ai sensi dell'art. 23 dello statuto sociale, nessun socio può possedere un numero di azioni superiore allo 0,50% del capitale sociale. In assemblea, vige il principio del voto capitario indipendentemente dal numero delle azioni di cui il socio è titolare e ciascun socio non può rappresentare per delega più di dieci soci. La Banca non è quotata.

Flusso di informazioni sui rischi indirizzati agli Organi Sociali

I flussi informativi sui rischi prodotti dalla Funzione Risk Management verso l'Alta Direzione, il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale comprendono:

- ✓ Relazioni periodiche sul monitoraggio dei rischi (Credito, Mercato, Liquidità, Tasso, Riciclaggio, Strategico, Concentrazione);
- ✓ Relazioni trimestrali sul Monitoraggio del RAF;
- ✓ Rendiconto annuale ICAAP/ILAAP;
- ✓ Relazione Regolamento Congiunto Consob / Banca d'Italia;
- ✓ Relazione annuale sull'attività svolta nell'anno e relativa programmazione per l'anno successivo nella quale sono evidenziate le aree suscettibili di eventuali implementazioni e/o affinamenti inerenti ai processi di gestione e di controllo dei rischi.

3. Ambito di applicazione (art. 436 CRR)

Informativa qualitativa

(a) Le informazioni riportate nel presente documento di "Informativa al Pubblico" sono riferite al Gruppo Banca Agricola Popolare di Ragusa.

(b) Il bilancio consolidato comprende il bilancio della Capogruppo Banca Agricola Popolare di Ragusa e della controllata FinSud Sim SpA e della Immobiliare Agricola Popolare Ragusa SRL.

I bilanci delle Società sono stati consolidati con il metodo integrale, che consiste nell'acquisizione "linea per linea" degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico delle società controllate. Si precisa che nel consolidamento non sono presenti differenze rilevanti né ai fini di bilancio né ai fini prudenziali.

(c) Si precisa inoltre che all'interno del Gruppo non vi sono impedimenti che ostacolino il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi.

Informativa quantitativa

Alla data di Bilancio non sono presenti società controllate non incluse nel consolidamento. Nella seguente tabella sono riportate le informazioni relative all'area di consolidamento:

Denominazioni imprese	Sede	Tipo di rapporto	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
			Impresa partecipante	Quota %	
A. Imprese					
A.1 Consolidate integralmente					
1. FinSud SIM Spa	Milano Via A. Appiani, 2	1	Banca Agricola Popolare di Ragusa S.C.p.A	94,71	94,71
2. Immobiliare Agricola Popolare Ragusa Srl	Ragusa - Viale Europa, 65	1	Banca Agricola Popolare di Ragusa S.C.p.A	100,00	100,00

Tipo di rapporto 1: "maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria"

4. Fondi Propri (art. 437 CRR)

Informativa qualitativa

Al 31 dicembre 2019 i fondi propri consolidati, pari a 648,56 milioni di euro, sono stati determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. *framework* Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286.

I fondi propri sono il primo presidio a fronte dei rischi connessi con l'attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'Autorità di vigilanza.

Su di essi, infatti, si basano i più importanti strumenti di controllo prudenziale, quali il coefficiente di solvibilità, i requisiti a fronte dei rischi di mercato, le regole sulla concentrazione dei rischi e sulla trasformazione delle scadenze.

I fondi propri, calcolati secondo il regime transitorio vigente, differiscono dal patrimonio netto contabile determinato in base all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS poiché la normativa prudenziale persegue l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio, riducendone la potenziale volatilità indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

I fondi propri sono costituiti dalla somma algebrica di una serie di elementi positivi e negativi che, in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuno di essi, possono entrare nel calcolo con alcune limitazioni.

Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio devono essere nella piena disponibilità della Banca, in modo da poter essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali. Tali elementi devono essere stabili e il relativo importo è depurato degli eventuali oneri di natura fiscale.

I fondi propri sono costituiti dal Capitale primario di classe 1 (CET1), dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) e dal Capitale di classe 2 (T2), al netto delle relative detrazioni.

Specifiche disposizioni (cosiddetti "filtri prudenziali") hanno l'obiettivo di salvaguardare la qualità dei fondi propri e di ridurre la potenziale volatilità connessa a particolari elementi.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Il Capitale primario di classe 1 ammonta a 648,56 milioni ed è costituito dai seguenti elementi positivi o negativi:

- Capitale sociale
- sovrapprezzo di emissione
- riserve al netto di quelle negative
- azioni proprie in portafoglio
- azioni sui quali l'ente ha obbligo reale o eventuale di acquisto
- altre componenti di conto economico accumulate
- interessi di minoranza inclusi nel cet1

Le detrazioni dal CET 1 sono costituite da:

- altre attività immateriali
- attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee al netto delle relative passività fiscali
- attività dei fondi pensione a prestazione definita
- altri elementi negativi

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

La Banca non ha emesso strumenti di capitale da classificare fra i strumenti di AT1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

La Banca non ha emesso strumenti di capitale da classificare fra i strumenti di T2.

Informazione quantitativa

EVOLUZIONE FONDI PROPRI

	<i>Aggregato e descrizione</i>	31.12.2019	31.12.2018
A.	Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	543.128.630	540.915.719
	<i>di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-	-
B.	Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-	-
C.	CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	543.128.630	540.915.719
D.	Elementi da dedurre dal CET1	-10.176.756	-13.223.755
E.	Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	115.611.024	125.391.673
F.	Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	648.562.898	653.083.637
G.	Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
	<i>di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-	-
H.	Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I.	Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	-	-
L.	Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	-	-
M.	Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
	<i>di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-	-
N.	Elementi da dedurre dal T2	-	-
O.	Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	-	-
P.	Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M - N +/- O)	-	-
Q.	Totale fondi propri (F + L + P)	648.562.898	653.083.637

RICONCILIAZIONE DEGLI ELEMENTI DEI FONDI PROPRI CON IL BILANCIO SOTTOPOSTO A REVISIONE CONTABILE

Le informazioni contenute nel presente paragrafo sono redatte in conformità alla metodologia indicata nell'allegato I "Metodologia di riconciliazione dello Stato patrimoniale" del Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013, nel rispetto degli obblighi di informativa richiesta dall'articolo 437, comma 1, lettera a) della CRR.

	VOCI DELL'ATTIVO	valore di Bilancio 2019	ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri	Rif. Tavola "Modello per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri"
10	Cassa e disponibilità liquide	229.833		
20	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	33.088		
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	15.017		
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	18.071		
30	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	367.343		
40	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.413.139		
	a) crediti verso banche	78.765		
	b) crediti verso clientela	3.334.374		
90	Attività materiali	69.604		
100	Attività immateriali	815	-506	8
	di cui:			
	- avviamento	309	-309	8
110	Attività fiscali	128.464		
	a) correnti	22.237		
	b) anticipate	106.226	-9.036 (1)	10
130	Altre attività	45.580		
	Totale dell'attivo	4.287.865		

(1) ATTIVITÀ FISCALI DIFFERITE CHE SI BASANO SULLA REDDITIVITÀ FUTURA E NON DERIVANO DA DIFFERENZE TEMPORANEE AL NETTO DELLE RELATIVE PASSIVITÀ FISCALI DIFFERITE

	Voci del passivo e del patrimonio netto	valore di Bilancio 2019	ammontare rilevante ai fondi propri	Rif. Tavola "Modello per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri"
10	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.600.399		
	a) debiti verso banche	58.862		
	b) debiti verso la clientela	3.421.256		
	c) titoli in circolazione	120.280		
20	Passività finanziaria da negoziazione	936		
60	Passività fiscali	5.589		
	a) correnti	2.905		
	b) differite	2.684		
80	Altre passività	89.184	-326 (2)	15
90	Trattamento di fine rapporto del personale	17.096		
100	Fondi per rischi e oneri	11.761		
	a) impegni e garanzie rilasciate	1.421		
	b) quiescenza e obblighi simili	332		
	c) altri fondi per rischi e oneri	100.009		
120	Riserve da valutazione	29.661	29.661	3
150	Riserve	236.252	236.252	2 - 3
160	Sovraprezzi di emissione	276.321	269.118 (3)	1
170	Capitale	14.898	14.736 (4)	1
180	Azioni proprie (-)	4.190	-4.190	16
			-2.477 (5)	1
190	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	368	28 (6)	5
200	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	9.589		
	Totale del passivo e del patrimonio netto	4.287.865		

(2) ATTIVITÀ DEI FONDI PENSIONE A PRESTAZIONE DEFINITA

(3) DETRAZIONE SOVRAPREZZO DI AZIONI DATE IN GARANZIA

(4) DETRAZIONE VALORE DELLE AZIONI DATE IN GARANZIA

(5) STRUMENTI DI CET1 SUI QUALI L'ENTE HA OBBLIGO REALE O EVENTUALE DI ACQUISTO

(6) INTERESSI DI MINORANZA INCLUSI NEL CET1

	Altri elementi a quadratura dei fondi propri	ammontare rilevante ai fondi propri
A	Regime transitorio sui Fondi Propri IFRS9 Regolamento (UE) 2017/2395	115.611

TOTALE FONDI PROPRI AL 31/12/2019

648.562

SCHEMA RELATIVO ALLE CARATTERISTICHE DEGLI STRUMENTI DI CAPITALE

Di seguito vengono riportate le principali caratteristiche degli strumenti di capitale primario di classe 1 emessi dall'ente, con i relativi termini e condizioni, schematizzate sulla base di quanto previsto all'interno del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423 del 20 dicembre 2013, Allegato II. Si evidenzia che la Banca non ha emesso strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2.

La Banca ha emesso solo strumenti finanziari della categoria delle azioni ordinarie dalle caratteristiche standard, tipiche della realtà bancaria italiana di tipo popolare.

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale ⁽¹⁾		
1	Emittente	Banca Agricola Popolare di Ragusa soc.coop.per azioni
2	Identificativo unico	IT0001073359
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legislazione italiana
Trattamento regolamentare		
4	Disposizioni transitorie CRR	Capitale primario di classe 1
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-)consolidamento / di singolo ente e di (sub-)consolidamento	Singolo ente
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Azioni cooperative emesse da banche popolari (ex art.26 par.1 lett a) e art.27-30)
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	14,74
9	Importo nominale dello strumento	14,9
9a	Prezzo di emissione	N/A
9b	Prezzo di rimborso	N/A
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	N/A
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	N/A
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	NO
15	Data di rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
Cedole/dividendi		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Pienamente discrezionale
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (<i>write down</i>)	NO
31	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (<i>write down</i>) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	N/A
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	NO
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A

(¹) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

COMPOSIZIONE DEI FONDI PROPRI

EU_CC1 - Modello per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri

Id	Voce	Importo
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve		
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	281.377
	di cui tipo azioni ordinarie	281.377
2	Utili non distribuiti	235.943
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	29.970
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	28
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	547.318
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari		
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-815
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	-9.036
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-326
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-4.190
26	Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-) Regolamento (UE) 2017/2395 IFRS9	115.611
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	101.244
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	648.562
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	0
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	648.562
58	Capitale di classe 2 (T2)	0
59	Capitale totale (TC = T1+T2)	648.562
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	2.471.655
Coefficienti e riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	26,24%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	26,24%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	26,24%
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1, ai sensi dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), più requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica, in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	7,00%
65	di cui requisito della riserva di conservazione del capitale	2,50%
66	di cui requisito della riserva di capitale anticiclica	0,00%
67	di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,00%
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	19,24%
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)		
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e del 17,65% al netto di posizioni corte ammissibili)	38.992
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente dall'ente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65% e al netto di posizioni corte ammissibili)	0
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10% al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	47.843

Le informazioni contenute nel presente paragrafo sono redatte in conformità allo schema previsto nell'allegato IV "Modello per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri" sulla base delle istruzioni contenute nell'allegato V del Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013. In questo modo vengono rispettati gli obblighi di informativa sugli elementi specifici riguardanti i fondi propri secondo quanto previsto dall'articolo 437, paragrafo 1, lettere d) ed e) della CRR.

5. Effetti dell'adozione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 sui Fondi propri e i coefficienti patrimoniali (art. 473-bis CRR)

Informazione qualitativa

Il Regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2017 ha introdotto disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto sui fondi propri e i coefficienti patrimoniali degli enti vigilati conseguente all'entrata in vigore, con decorrenza 1° gennaio 2018, del nuovo principio contabile IFRS 9, modificando e integrando opportunamente il Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR"). L'adesione al regime transitorio da parte delle banche è facoltativa e può essere «integrale» o «parziale» a seconda che riguardi l'intero articolato del dispositivo comunitario o soltanto una porzione del medesimo, come più avanti specificato.

Detto regime, applicabile nel periodo che si estende dall'01/01/2018 al 31/12/2022, consente agli intermediari di includere in via temporanea nel computo del proprio Capitale primario di classe 1 (CET1) un importo addizionale a "neutralizzazione" degli effetti che si avrebbero sulle poste patrimoniali a seguito del previsto aggravio degli accantonamenti contabili a fronte di perdite attese su strumenti finanziari rivenienti dall'immediata adozione del nuovo principio.

L'importo collegato a tali svalutazioni addizionali, computato, al netto dell'effetto fiscale, come elemento positivo di patrimonio, è scomponibile in:

- una componente "statica", rappresentativa di una misura degli incrementi delle rettifiche in fase di prima adozione del nuovo principio contabile; è calcolata come differenza tra l'ammontare delle rettifiche di valore sul 31/12/2017 (determinate secondo il previgente IAS 39) e di quelle calcolate all'01/01/2018 (data di prima applicazione del principio IFRS 9); tale componente rimane quindi costante lungo l'intero periodo transitorio;
- una componente "dinamica", che misura gli ulteriori aumenti di rettifiche che potrebbero registrarsi ad ogni data contabile successiva lungo il periodo transitorio, ossia rispetto agli accantonamenti in essere all'01/01/2018 (dal computo sono escluse le variazioni di rettifiche calcolate sui portafogli di strumenti finanziari deteriorati).

Detto importo addizionale viene applicato al valore del Capitale primario di classe 1 (CET1) degli enti che scelgono di aderire alle citate disposizioni transitorie secondo una percentuale di computabilità (c.d. "fattore di aggiustamento") progressivamente decrescente nel tempo, dal 95% nel 2018 al 25% nel 2022, fino al suo totale azzeramento dall'01/01/2023.

L'importo delle rettifiche di valore incluso come elemento positivo del CET1 viene quindi "sterilizzato" nel calcolo dei coefficienti patrimoniali attraverso l'applicazione del c.d. "scaling factor" avente la finalità di ridurre l'ammontare di svalutazioni che abbattano l'importo dell'esposizione utilizzata in sede di computo delle attività di rischio ponderate.

Ciò premesso, la Banca si avvale del suddetto regime transitorio con riferimento solo alla prima componente sopra citata (Metodo statico) e di conseguenza calcola e segnala dall'esercizio 2018 i Fondi propri in regime "Phase in" (regime diluitivo degli impatti FTA patrimoniali).

Al 31/12/2019 i principali impatti sul capitale complessivo e sui coefficienti patrimoniali conseguenti alla scelta adottata, sono di seguito richiamati:

– Il CET 1 ha beneficiato dell'imputazione di un "add-back" commisurata alla quota parte (85%) delle maggiori rettifiche di valore, in comparazione alle rettifiche IAS 39, rilevato sulle esposizioni

creditizie deteriorate e non deteriorate in applicazione dell'IFRS 9 in sede di FTA, al netto del collegato effetto imposte;

– Le esposizioni ponderate per il rischio hanno subito un incremento connesso alla riduzione del valore ammissibile delle rettifiche di valore complessive sulle esposizioni rientranti nel perimetro di applicazione della disciplina dell'impairment, in misura pari al “fattore di graduazione” determinato alla data del 31 dicembre 2019.

Le tabelle di seguito esposte riportano i dati in termini “Phase in” mentre in ambito ICAAP/ILAAP/RAF, prudenzialmente la Banca fa riferimento ai dati “Fully Loaded”.

Informativa quantitativa

CAPITALE DISPONIBILE (importi)		31/12/2019	31/12/2018
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	648.562.898	653.083.637
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS9 o analoghe perdite attese su crediti	532.951.874	527.691.964
3	Capitale di classe 1	648.562.898	653.083.637
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS9 o analoghe perdite attese su crediti	532.951.874	527.691.964
5	Capitale totale	648.562.898	653.083.637
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS9 o analoghe perdite attese su crediti	532.951.874	527.691.964
ATTIVITÀ PONDERATE PER IL RISCHIO (importi)			
7	Totale attività ponderate per il rischio	2.471.655.223	2.695.453.971
8	Totale attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS9 o analoghe perdite attese su crediti	2.438.100.723	2.596.091.094
COEFFICIENTI PATRIMONIALI			
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	26,24%	24,229%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS9 o analoghe perdite attese su crediti	21,86%	20,326%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	26,24%	24,229%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS9 o analoghe perdite attese su crediti	21,86%	20,326%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	26,24%	24,229%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS9 o analoghe perdite attese su crediti	21,86%	20,326%
COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA			
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	4.426.169.876	4.188.944.141
16	Coefficiente di leva finanziaria	14,65%	12,597%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS9 o analoghe perdite attese su crediti	12,04%	15,591%

6. Requisiti di Capitale (art. 438 CRR)

Informativa qualitativa

Descrizione sintetica del metodo adottato per valutare l'adeguatezza del Capitale Interno a sostegno delle attività correnti e prospettiche

Il Gruppo si è dotato, in conformità a quanto prescritto dalla normativa di Vigilanza, di un processo strutturato per la verifica dell'adeguatezza della propria dotazione patrimoniale in relazione alle differenti tipologie di rischio assunte ed in riferimento all'attività corrente e quella prospettica.

A tal proposito, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha individuato il livello di propensione al rischio in ambito RAF (*Risk Appetite Framework*), definendo una serie di soglie e limiti, espressi anche in termini di Capitale che il Gruppo è disposto a mettere a rischio (capitale allocato e/o assorbito, Capitale Interno) a fronte dei rischi cosiddetti di Primo Pilastro e di quelli misurabili, individuati nell'ambito del "Secondo Pilastro". Il Gruppo utilizza per la determinazione del Capitale Interno assorbito dai singoli rischi le metodologie regolamentari per i rischi di Primo Pilastro (credito, controparte, mercato e operativo) e le metodologie semplificate (previste negli allegati C e B del Titolo III, Circolare 285/2013) per il rischio di tasso e di concentrazione. Per i rischi non misurabili sono stati predisposti idonei presidi di controllo e mitigazione.

Il Gruppo ha inoltre adottato come definizione del proprio *Capitale Complessivo* quella coincidente con l'aggregato patrimoniale di vigilanza (*Fondi Propri*).

Le soglie di rischio individuate in ambito RAF (*Risk Appetite Framework*), assicurano l'ampio rispetto dei requisiti minimi regolamentari a fronte dei rischi di Primo Pilastro, garantendo un consistente *buffer* patrimoniale libero a presidio dei rischi non misurabili e/o di operazioni straordinarie di carattere strategico, tenuto conto anche dei risultati rivenienti dalle analisi di *stress test*.

Con frequenza almeno trimestrale viene verificato che il profilo di rischio complessivo sia coerente con il livello di propensione a rischio individuato dal Consiglio di Amministrazione.

Nella fase di determinazione o di eventuale revisione del Piano industriale e dei budget viene verificato che le azioni da intraprendere e la conseguente determinazione del Capitale Interno prospettico siano tali da garantire il rispetto dei livelli di propensione al rischio definiti.

Di seguito si elencano i requisiti, in termine di adeguatezza patrimoniali, dettati dall'Organo di Vigilanza riferibili all'esercizio 2019. I coefficienti includono la riserva di conservazione del capitale e sono rimasti invariati rispetto all'esercizio precedente:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET1 Ratio) pari al 7%;
- coefficiente di capitale di classe 1 (TIER 1 Ratio) pari all'8,5%;
- coefficiente di capitale totale (*Total Capital Ratio*) pari al 10,5%.

Informazione quantitativa

RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE - METODOLOGIA STANDARDIZZATA (valori in euro)

Portafogli regolamentari	RWA 31/12/2019	RWA 31/12/2018
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	167.433.734	175.345.378
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	8.810.188	7.343.893
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	51.945	847.666
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	77.827.398	131.914.342
Esposizioni verso o garantite da imprese	369.288.270	379.353.442
Esposizioni al dettaglio	508.336.556	512.331.326
Esposizioni garantite da immobili	501.194.480	499.176.603
Esposizioni in stato di default	263.252.095	425.760.769
Esposizioni ad alto rischio	34.433.537	116.578
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	14.642.758,00	-
Esposizioni in strumenti di capitale	51.712.736	36.825.650
Altre esposizioni	70.616.076	56.863.587
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	77.239.056	85.067.094
TOTALE RWA	2.144.838.829	2.310.946.328
CAPITALE INTERNO A FRONTE DEL RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE	171.587.106	184.875.706

RISCHIO OPERATIVO

(valori in euro)

COMPONENTI	31/12/2019
Indicatore rilevante - T	159.561.317
Indicatore rilevante - T-1	170.239.730
Indicatore rilevante - T-2	177.422.154
Media Triennale Indicatore rilevante	169.074.400
CAPITALE INTERNO A FRONTE DEL RISCHIO OPERATIVO (media indicatori rilevanti*15%)	25.361.160
TOTALE RWA	317.014.500

Al 31/12/2018, il capitale interno a fronte del rischio operativo era pari a euro 24.247.598.

RISCHI DI MERCATO- METODOLOGIA STANDARDIZZATA

(valori in euro)

	REQUISITO	RWA
Titoli di Debito		9.141.325
Rischio generico	208.830	2.610.375
Rischio Specifico	522.476	6.530.950
Derivati nth-to default	-	-
Posizioni verso la cartolarizzazione	-	-
Portafoglio di negoziazione di correlazione	-	-
Opzioni: rischi aggiuntivi	-	-
Titoli di Capitale		659.025
Rischio generico	26.361	329.513
Rischio specifico	26.361	329.513
Opzioni: rischi aggiuntivi (gamma, vega, etc.)	-	-
Metodo particolare rischio OIC	-	-
Cambi	-	-
Merci	-	-
TOTALI	784.028	9.800.350

Al 31/12/2018, il capitale interno a fronte del rischio di mercato era pari a euro 6.509.450.

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE CONSOLIDATA AL 31.12.2019

CATEGORIE / VALORI	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	2019	2018	2019	2018
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	4.483.408	4.155.813	2.144.839	2.310.946
1. Metodologia standardizzata	4.405.878	4.070.746	2.067.600	2.225.879
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	77.530	85.067	77.239	85.067
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			165.408	184.876
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			-	4
B.3 Rischio di regolamento			-	-
B.4 Rischi di mercato			784	6.509
1. Metodologia standard			784	6.509
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio operativo			25.361	24.248
1. Metodo base			25.361	24.248
2. Metodo standardizzato			-	-
3. Metodo avanzato			-	-
B.6 Altri elementi del calcolo			6.179	-
B.7 Totale requisiti prudenziali			197.732	215.636
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			2.471.655	2.695.454
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			26,24%	24,23%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (TIER1 capital ratio)			26,24%	24,23%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			26,24%	24,23%

7. Esposizione al Rischio di Controparte (art. 439 CRR)

Informazione qualitativa

L'informativa al pubblico relativa al rischio di controparte si applica agli strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (Over the counter, c.d. OTC) nonché alle operazioni SFT (Security Financial Transaction), e fa riferimento al rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava su alcune tipologie di transazioni, che presentano le seguenti caratteristiche:

- generano una esposizione pari al loro fair value positivo;
- presentano un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti;
- generano uno scambio di pagamenti oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamenti.

Si tratta di una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte presentano un valore positivo al momento dell'insolvenza. A differenza del rischio di credito generato da un finanziamento, dove la probabilità di perdita è unilaterale, in quanto essa è in capo alla sola banca erogante, il rischio di controparte crea, di regola, un rischio di perdita di tipo bilaterale: il valore di mercato della transazione, infatti, può essere positivo o negativo per entrambe le controparti.

Specifiche disposizioni definiscono le metodologie per il calcolo del valore delle esposizioni soggette al rischio di regolamento.

Informazione quantitativa

(valori in euro)

	Valore nominale esposizione	Valore ponderato	Requisito patrimoniale (8%)
Derivati OTC e operazioni SFT	39.196	1.538	123

8. Rettifiche per il Rischio di Credito (art. 442 CRR)

Informazione qualitativa

Definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” a fini contabili

La classificazione delle esposizioni creditizie nelle diverse categorie di rischio viene effettuata in accordo alla normativa emanata dall’Autorità di Vigilanza e ai vigenti standard contabili.

I crediti deteriorati vengono distinti, in funzione della tipologia e della gravità del deterioramento, nelle sottostanti categorie:

Sofferenze: esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertata in sede giudiziale) o situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate. Si prescinde, pertanto, dall’esistenza di eventuali garanzie poste a presidio delle esposizioni.

Inadempienze probabili: esposizioni creditizie, diverse dalle Sofferenze, per le quali il Gruppo giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle proprie obbligazioni creditizie; tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dall’eventuale presenza di importi scaduti e non pagati.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: esposizioni, diverse da quelle classificate tra le Sofferenze o tra le Inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, risultano scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni continuativi per un importo superiore a una prefissata “soglia di rilevanza” definita dalla normativa. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o – per le sole esposizioni verso soggetti *retail* – alla singola transazione; il Gruppo identifica la totalità di tali esposizioni secondo l’approccio “per controparte”.

A seguito dell’emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- i. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di “deterioramento creditizio” (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- ii. e la Banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Descrizione degli approcci e dei metodi adottati per determinare le rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche

LE ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Rientrano tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato gli impieghi a banche e a clientela e i titoli di debito. Sono inclusi anche i crediti verso Banche Centrali diversi dai depositi a vista (per es. la riserva obbligatoria) e i crediti di funzionamento relativi alla fornitura di servizi finanziari, come definiti nel Testo Unico Bancario e nel Testo Unico della Finanza.

Criteri d'iscrizione

I titoli di debito sono iscritti alla data di regolamento, i crediti solo quando la Banca diviene parte del contratto di finanziamento. Ciò significa che il credito deve essere incondizionato e che il creditore acquisisce un diritto al pagamento delle somme contrattualmente pattuite.

Nel caso in cui la data di sottoscrizione del contratto di credito incondizionato e quella di erogazione non siano coincidenti, si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che sarà oggetto di chiusura in sede di effettiva erogazione delle somme.

L'iscrizione iniziale avviene sulla base del relativo fair value, che corrisponde normalmente all'ammontare erogato o pagato, comprensivo dei costi/proventi accessori direttamente riconducibili alla singola attività finanziaria e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte del debitore o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

In seguito alla rilevazione iniziale, le attività diverse da quelle a revoca sono iscritte al costo ammortizzato utilizzando il tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato è pari al valore iniziale al netto di eventuali rimborsi di capitale, aumentato o diminuito delle rettifiche e delle riprese di valore e dell'ammortamento della differenza tra importo erogato ed importo rimborsabile alla scadenza.

Il tasso d'interesse effettivo è il tasso che attualizza il flusso dei pagamenti futuri, stimati per la durata attesa dello strumento finanziario, in modo da ottenere esattamente il valore contabile netto all'atto della rilevazione iniziale, che comprende sia i costi che i proventi di transazione direttamente attribuibili. Gli interessi attivi vengono calcolati applicando il tasso d'interesse effettivo al valore contabile lordo dell'attività finanziaria per le attività in bonis e al costo ammortizzato per le attività deteriorate.

Il metodo del costo ammortizzato non è applicato alle attività senza una scadenza definita o a revoca, che sono valorizzate al costo.

A ciascuna data di riferimento del bilancio, viene rilevato un fondo a copertura delle perdite attese per rischio di credito, sia sui crediti verso clientela e banche, sia sui titoli di debito.

Il fondo viene portato in riduzione del valore contabile di carico dell'attività finanziaria e la differenza rispetto al fondo presente alla data di bilancio precedente viene registrata a conto economico nella voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito".

Individuazione delle esposizioni deteriorate

A ciascuna data di riferimento del bilancio viene effettuata una ricognizione al fine di individuare quelle attività che mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Nel caso tali evidenze sussistano, lo strumento è considerato deteriorato e confluisce nello stage 3.

Costituiscono prove che l'attività finanziaria è deteriorata i dati osservabili relativi ai seguenti eventi:

- significative difficoltà finanziarie dell'emittente o del debitore;
- violazioni del contratto, quali un inadempimento o una scadenza non rispettata;
- concessioni, per ragioni economiche o contrattuali relative alle difficoltà finanziarie del debitore, di facilitazioni, che altrimenti la Banca non avrebbe preso in considerazione;
- probabilità di fallimento o di ristrutturazione finanziaria del debitore;
- scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria, dovuta a difficoltà finanziarie;
- l'acquisto o la creazione dell'attività finanziaria con grossi sconti che riflettono le perdite su crediti sostenute.

E' possibile che il deterioramento delle attività finanziarie sia dovuto all'effetto combinato dei diversi eventi.

Svalutazioni delle Attività finanziarie performing

L'IFRS 9 prevede in particolare:

- l'applicazione di una visione prospettica (e non più retrospettiva) nel calcolo delle perdite attese;
- la distinzione delle attività finanziarie non deteriorate in due comparti (detti stage). Tale differenziazione non è connessa al livello assoluto di rischio, ma all'incremento dello stesso rispetto all'iscrizione iniziale, al fine di rilevare le perdite in modo tempestivo, senza attendere il deterioramento o il default.

Per le attività che non presentano un incremento significativo del rischio di credito (stage 1), viene rilevata una rettifica di valore pari alle perdite attese nei 12 mesi successivi alla data di riferimento del bilancio. Per le attività che presentano un incremento significativo del rischio di credito (stage 2), vengono invece rilevate perdite attese lungo l'intera vita residua, a prescindere dal fatto che l'attività abbia subito una variazione di pricing per rispecchiare un aumento del rischio di credito. Nel determinare se sia necessario rilevare le perdite attese lungo tutta la vita del credito, occorre prendere in considerazione informazioni ragionevoli e dimostrabili che siano disponibili senza eccessivi costi o sforzi.

Si esplicano di seguito i parametri utilizzati per determinare il passaggio da Stadio 1 a Stadio 2:

- posizione sconfinante da almeno 30 giorni (a prescindere dall'ammontare della linea di fido sconfinante);
- posizione che ha registrato una variazione al ribasso di almeno tre notch di rating (con esclusione delle posizioni che partono da una soglia di rating tripla A e che rimangono, pertanto, nell'investment grade);
- posizione forborne performing.

La qualità del portafoglio crediti è presidiata nel continuo, anche per mezzo di politiche di accantonamento cautelative.

Per quanto concerne l'utilizzo di modelli interni per la misurazione e la gestione del rischio di credito, si specifica che la Banca, aderendo ad un progetto sviluppato all'interno del proprio Centro Consortile, adotta a partire dal 2015, un modello di Rating Interno per la svalutazione collettiva dei crediti performing.

Il modello di rating interno in uso è stato sottoposto ad una complessa attività di “rimodulazione / aggiornamento”, per tenere conto del nuovo principio contabile IFRS 9, entrato in vigore a partire dal 1° gennaio 2018.

Per la stima forward looking dei parametri Lifetime PD ed LGD sono stati inoltre integrati gli effetti delle previsioni macroeconomiche rivenienti dall’applicazione di specifici Modelli Satellite.

Al di sotto di determinate soglie di utilizzo, il modello di rating viene utilizzato anche per la stima di perdita “statistica” sui crediti non performing.

Svalutazioni delle Attività finanziarie deteriorate

Nella categoria sono classificati tutti i crediti per i quali sia oggettivamente rilevabile un’evidenza di perdita di valore, misurata dalla differenza tra il valore di carico ed il valore attuale dei futuri flussi di cassa stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario del rapporto.

Il portafoglio crediti è periodicamente sottoposto a ricognizione al fine di individuare i crediti che, per effetto di eventi verificatisi dopo la prima iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano fra i crediti che mostrano oggettive evidenze di possibile deterioramento, quelli ai quali è attribuito lo status di sofferenza, incaglio, scaduto e ristrutturato.

Detti crediti deteriorati (definiti anche crediti in default o non performing) sono oggetto di valutazione analitica e l’eventuale rettifica di valore è pari alla differenza tra il valore contabile al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei futuri flussi di cassa previsti, calcolato al tasso di interesse effettivo originario. Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo, ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato una variazione del tasso contrattuale, anche qualora il rapporto divenga, di fatto, infruttifero di interessi contrattuali (conformemente a quanto previsto dallo IAS 39). I flussi di cassa attinenti a recuperi previsti nel breve termine (dodici mesi) non sono attualizzati. Il presunto valore di realizzo utilizzato per la determinazione dei flussi di cassa è stimato tenuto conto di elementi quali:

- il valore attribuibile, in sede di recupero forzoso, a eventuali garanzie immobiliari sulla base di relazioni di stima interne o esterne o di altri elementi disponibili (detti valori di stima vengono ridotti sulla base di percentuali standard differenziate per tipologie di immobili e localizzazione territoriale), tenuto conto della presenza di altri creditori ipotecari di grado superiore;
- la presenza di garanzie sussidiarie;
- il possibile esito di azioni esecutive;
- altri elementi disponibili in merito alla capacità di rispondenza del debitore principale e dei suoi eventuali garanti;
- il tempo atteso di recupero stimabile sulla base di dati storici e statistici.

Sono incluse tra i crediti deteriorati anche le posizioni scadute e/o sconfinanti in via continuativa da oltre 90 o 180 giorni sopra la soglia di rilevanza, in relazione a quanto disposto da Banca d’Italia.

Informazione quantitativa

Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia

Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia

Portafogli / Qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	39.011	165.512	19.216	133.341	3.056.059	3.413.139
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	995	321.326	322.321
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	18.071	18.071
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 2019	39.011	165.512	19.216	134.336	3.395.455	3.753.530
Totale 2018	110.127	179.954	21.248	133.449	3.249.688	3.694.466

Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli / Qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	394.612	170.873	223.739	3.064	3.207.319	17.920	3.189.400	3.413.139
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	322.538	217	322.321	322.321
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	18.071	18.071
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 2019	394.612	170.873	223.739	3.064	3.529.857	18.136	3.531.426	3.735.459
Totale 2018	823.055	511.726	311.329	9.534	3.404.529	21.401	3.400.616	3.711.944

Distribuzione delle esposizioni creditizie per aree geografiche significative

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	39.011	69.029								
A.2 Inadempienze probabili	165.512	96.066								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	19.215	5.777	0							
A.4 Esposizioni non deteriorate	3.343.148	15.949	26.749	13	12.938	17			3.564	1
Totale (A)	3.566.887	186.821	26.750	13	12.938	17			3.564	1
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	21.699	659								
B.2 Esposizioni non deteriorate	692.030	762	1.005							
Totale (B)	713.730	1.421	1.005							
Totale (A+B) 2019	4.280.617	188.242	26750	13	12.938	17			3.564	1
Totale (A+B) 2018	4.032.447	530.917	89.718	94	19.791	23			842	

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	38	76	22	44	71	72	38.880	68.838
A.2 Inadempienze probabili	197	635	61	21	634	1.310	164.621	94.100
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	143	47	97	20	466	69	18.510	5.641
A.4 Esposizioni non deteriorate	131.368	1.075	178.815	549	549.702	677	2.483.262	13.648
Totale (A)	131.747	1.832	178.994	634	550.872	2.128	2.705.274	182.227
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	1		1		201	85	21.497	574
B.2 Esposizioni non deteriorate	30.357	2	248	0	4.014		657.410	760
Totale (B)	30.358	2	249	0	4.215	85	678.908	1.334
Totale (A+B) (T)	162.105	1.835	179.243	634	555.087	2.212	3.384.181	183.561
Totale (A+B) (T-1)	90.912	4.828	106.867	2.701	49.666	2.621	3.785.002	520.767

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	126.822	2.119	14.820	16	1.919	15		7		
Totale (A)	126.822	2.119	14.820	16	1.919	15		7		
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate										
B.2 Esposizioni non deteriorate	6.750									
Totale (B)	6.750									
Totale A+B (2019)	133.572	2.119	14.820	16	1.919	15		7		
Totale A+B (2018)	177.258	2.982	53.472	42	5.822	7	17			

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate	69.509	69	2.049	2	55.264	57		1.991
Totale (A)	69.509	69	2.049	2	55.264	57		1.991
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Esposizioni deteriorate								
B.2 Esposizioni non deteriorate	5.000				1.750			
Totale (B)	5.000				1.750			
Totale (A+B) (2019)	74.509	69	2.049	2	57.014	57		1.991
Totale (A+B) (2018)	115.687	342			61.553	120	16	2.520

Distribuzione delle esposizioni creditizie per settore economico

Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze			164	237			21.102	39.591	17.745	29.202
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							3.833	2.737	1.755	2.197
A.2 Inadempienze probabili	2.704	1.597	1.777	1.396			66.006	46.522	95.025	46.552
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.681	855	1.590	647			27.286	17.402	37.237	16.674
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	361	50	79	10			4.796	1.613	13.980	4.104
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							809	120	5	1
A.4 Esposizioni non deteriorate	534.956	1.065	271.307	1.551	30.629	80	749.397	8.144	1.830.740	5.220
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			129	2			26.326	1.078	44.322	540
Totale (A)	538.021	2.711	273.328	3.193	30.629	80	841.301	95.870	1.957.489	85.077
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	8.467		2				10.145	622	3.085	36
B.2 Esposizioni non deteriorate	109.887	521	12.389	1			339.148	217	220.279	23
Totale (B)	118.354	521	12.391	1			349.293	839	223.364	59
Totale (A+B) (2019)	656.375	3.233	285.719	3.194	30.629	80	1.192.277	96.709	2.180.854	85.136
Totale (A+B) (2018)	561.341	3.137	256.713	2.381	50.456	33	1.212.496	274.971	2.112.179	250.545

Distribuzione delle esposizioni creditizie deteriorate e delle rettifiche di valore

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

CAUSALI / CATEGORIE	Sofferenze	Inadem- pienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	379.524	278.614	28.105
di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	41.589	62.702	22.435
B.1 ingressi da esposizioni creditizie non deteriorate	4.021	35.862	19.258
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	29.570	14.513	2
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	7.997	12.327	3.175
C. Variazioni in diminuzione	313.073	79.737	25.547
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	11.219	1.089
C.2 write-off	1.130	2.517	19
C.3 incassi	15.980	36.930	7.696
C.4 realizzi per cessioni	74.107	-	-
C.5 perdite da cessioni	7.532	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	27.491	16.743
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	214.324	1.580	-
D. Esposizione lorda finale	108.040	261.579	24.993
di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

CAUSALI / QUALITA'	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di con- cessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	117.844	84.608
di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	140.124	118.598
B.1 ingressi da esposizione non deteriorate non oggetto di concessioni	4.449	40.468
B.2 ingressi da esposizione non deteriorate oggetto di concessioni	15.510	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	25.343
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessioni	27.321	-
B.5 altre variazioni in aumento	92.844	52.787
C. Variazioni in diminuzione	143.139	130.809
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	80.082
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	25.343	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	15.510
C.4 write-off	6.646	7
C.5 incassi	101.110	35.209
C.6 realizzi per cessioni	3.527	-
C.7 perdite da cessione	54	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	6.459	-
D. Esposizione lorda finale	114.829	72.397
di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

CAUSALI / CATEGORIE	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	269.397	7.554	98.661	32.530	6.857	10
di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	45.744	5.495	33.413	13.702	4.828	121
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	25.787	2.598	29.102	13.690	4.802	121
B.3 perdite da cessione	7.532	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	12.425	2.897	3.260	9	2	X
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
B.6 altre variazioni in aumento	-	X	1.051	2	25	X
C. Variazioni in diminuzione	246.111	8.114	36.007	10.654	5.908	10
C.1 riprese di valore da valutazione	9.483	1.524	14.408	6.186	1.174	-
C.2 riprese di valore da incasso	14.726	949	6.091	1.547	973	-
C.3 utili da cessione	-	X	-	-	-	-
C.4 write-off	221.885	5.640	2.517	24	19	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	X	11.946	2.897	3.740	9
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
C.7 altre variazioni in diminuzione	17	-	1.045	X	3	-
D. Rettifiche complessive finali	69.029	4.934	96.066	35.578	5.777	121
di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

Al 31/12/2019 non si registrano esposizioni deteriorate lorde e nette verso controparti bancarie.

Distribuzione del portafoglio per durata residua contrattuale

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	386.204	6.231	14.495	29.603	93.244	175.794	360.482	1.419.469	1.399.137	32.643
A.1 Titoli di Stato			1		4.869	16.580	116.392	244.636	120.000	
A.2 Altri titoli di debito	14.808			124	9.915	46.364	54.934	121.476	157.23	
A.3 Quote O.I.C.R.	14.470									
A.4 Finanziamenti	356.926	6.231	14.493	29.479	78.461	112.851	189.156	1.053.358	1.121.906	32.643
- banche	3.325		4.799							32.643
- clientela	353.600	6.231	9.694	29.479	78.461	112.851	189.156	1.053.358	1.121.906	
Passività per cassa	3.108.459	199.834	5.628	13.340	29.518	30.650	50.152	164.451	4.279	
B.1 Depositi e conti correnti	3.054.555	1.283	4.687	5.518	16.980	19.471	34.609	44.584		
- banche	16.783		1.930							
- clientela	3.037.772	1.283	2.757	5.518	16.980	19.471	34.609	44.584		
B.2 Titoli di debito	1.046	354	935	7.821	12.267	10.950	15.091	73.191		
B.3 Altre passività	52.858	198.197	5	1	271	229	452	46.676	4.279	
Operazioni "fuori bilancio"	265.272	66	39	74	463	3.048	29.085	17.757	37.534	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		66						10		
- posizioni lunghe		28						10		
- posizioni corte		38								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	936									
- posizioni lunghe										
- posizioni corte	936									
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	263.242			74	275	2.813	28.681	15.267	37.194	
- posizioni lunghe	89.469			74	275	2.813	28.681	15.267	37.194	
- posizioni corte	173.773									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	1.093		39		188	235	404	2.480	340	
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

9. Informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione (EBA/GL/2018/10)

In seguito al 31° aggiornamento della Circ. 285, sono stati recepiti gli Orientamenti EBA/GL/2018/10 relativi all'informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione.

La Banca pubblica nella presente informativa le tabelle n. 1, 3, 4 e 9, cfr. par. 15a degli Orientamenti:

Informazione quantitativa

Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione [Tabella 1 EBA/GL/2018/10]

	a	b	c	d	e	f	g	h	
	Valore contabile lordo/importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali ricevute e garanzie finanziarie ricevute sulle esposizioni oggetto di misure di concessione		
	Esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate		Di cui impaired	Su esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Su esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate		Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione	
			Di cui in stato di in stato di default						
1	Prestiti e anticipazioni	72.397	114.829	114.829	114.749	-1.619	-40.634	21.223	21.223
2	<i>Banche centrali</i>								
3	<i>Amministrazioni pubbliche</i>		2.535	2.535	2.535		-855		
4	<i>Enti creditizi</i>								
5	<i>Altre società finanziarie</i>	131	2.237	2.237	2.237	-2	-647	66	66
6	<i>Società non finanziarie</i>	27.404	52.188	52.188	52.188	-1.078	-20.260	13.376	13.376
7	<i>Famiglie</i>	44.861	57.868	57.868	57.788	-540	-18.872	7.781	7.781
8	Titoli di debito								
9	Impegni all'erogazione di finanziamenti	380	8.945	8.945	8.945	6		730	
10	Totale	72.777	123.774	123.774	123.694	-1.613	-40.634	21.953	21.223

Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto [Tabella 3 EBA/GL/2018/10]

	a	b	c	d	e	f	g		h	i		j	k	l
Valore contabile lordo/importo nominale														
	Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate										
	Non scadute o scadute da ≤ 30 giorni	Scadute da > 30 giorni e ≤ 90 giorni		Inadempienze probabili non scadute o scadute da ≤ 90 giorni	Scadute da > 90 giorni e ≤ 180 giorni	Scadute da > 180 giorni e ≤ 1 anno	Scadute da > 1 anno ≤ 5 anni	Scadute da > 1 anno e ≤ 2 anni	Scadute da > 2 anni e ≤ 5 anni	Scadute da > 5 anni	Scadute da > 5 anni e ≤ 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in stato di default	
1	Prestiti e anticipazioni	2.923.025	2.887.888	35.136	394.612	80.400	16.365	46.159	235.167			16.521		394.612
2	Banche centrali	229.368	229.368											
3	Amministrazioni pubbliche	25.524	25.519	5	4.711	4.556	23	21	8			103		4.711
4	Enti creditizi	7.989	7.989											
5	Altre società finanziarie	80.148	80.071	77	3.663	1.055	1	1.446	1.160					3.663
6	Società non finanziarie	745.719	737.839	7.879	179.630	36.453	5.648	22.911	108.843			5.776		179.630
7	Di cui PMI	666.261	659.378	6.883	127.652	33.344	5.528	19.229	65.399			4.153		127.652
8	Famiglie	1.834.277	1.807.102	27.175	206.607	38.335	10.693	21.781	125.156			10.642		206.607
9	Titoli di debito	821.399	820.403	996										
10	Banche centrali													
11	Amministrazioni pubbliche	510.497	510.497											
12	Enti creditizi	104.906	104.906											
13	Altre società finanziarie	192.492	192.492											
14	Società non finanziarie	13.504	12.509	996										
15	Esposizioni fuori bilancio	689.226			22.358									22.358
16	Banche centrali													
17	Amministrazioni pubbliche	110.409			8.467									8.467
18	Enti creditizi	6.750												
19	Altre società finanziarie	12.390			2									2
20	Società non finanziarie	339.365			10.767									10.767
21	Famiglie	220.312			3.121									3.121
22	Totale	4.433.649	3.708.291	36.132	416.970	80.400	16.365	46.159	235.167			16.521		416.970

Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti [Tabella 4 EBA/GL/2018/10]

	a	b		c		d		e		f		g		h		i		j		k		l		m	n		o
		Valore contabile lordo/valore nominale												Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti											Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute		
		Esposizioni non deteriorate				Esposizioni deteriorate				Esposizioni non deteriorate – rettifiche di valore cumulate e accantonamenti				Esposizioni deteriorate – rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti				Cancellazioni parziali cumulate	Su esposizioni non deteriorate	Su esposizioni deteriorate							
Di cui stadio 1		Di cui stadio 2		Di cui stadio 2		Di cui stadio 3		Di cui stadio 1		Di cui stadio 2		Di cui stadio 2		Di cui stadio 3													
1	Prestiti e anticipazioni	2.694.253	2.512.990	181.263	393.207		393.207	-18.042	-12.949	-5.093	-170.010												-3.064			206.178	
2	Banche centrali	100	100					-0	-0																		
3	Amministrazioni pubbliche	25.524	25.519	5	4.711		4.711	-730	-729	-0	-1.647																
4	Enti creditizi	7.080	7.080					-1.992	-1.992																		
5	Altre società finanziarie	80.380	79.967	413	3.430		3.430	-1.272	-1.262	-11	-1.475																1.931
6	Società non finanziarie	745.719	676.722	68.997	179.630		179.630	-8.133	-5.359	-2.774	-87.726																86.679
7	Di cui PMI																										67.515
8	Famiglie	1.835.449	1.723.601	111.848	205.435		205.435	-5.915	-3.607	-2.308	-79.162																117.568
9	Titoli di debito	821.399	821.399					-876	-876																		
10	Banche centrali																										
11	Amministrazioni pubbliche	510.497	510.497					-335	-335																		
12	Enti creditizi	104.906	104.906					-84	-84																		
13	Altre società finanziarie	192.492	192.492					-446	-446																		
14	Società non finanziarie	13.504	13.504					-11	-11																		
15	Esposizioni fuori bilancio	689.226	689.226		22.358		22.358	762	762		659																5.855
16	Banche centrali																										
17	Amministrazioni pubbliche	110.409	110.409		8.467		8.467	521,3	521																		
18	Enti creditizi	6.750	6.750																								
19	Altre società finanziarie	12.390	12.390		2		2	1	1																		2
20	Società non finanziarie	339.365	339.365		10.767		10.767	217	217		622																4.482
21	Famiglie	220.312	220.312		3.121		3.121	23	23		36																1.370
22	Totale	4.204.877	4.023.614	181.263	415.565		415.565	-18.156	-13.063	-5.093	-169.351												-3.064			212.033	

Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi [Tabella 9 EBA/GL/2018/10]

		a	b
		Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso	
		Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate
1	Immobili, impianti e macchinari		
2	Diversi da immobili, impianti e macchinari	10.450.515	
3	<i>Immobili residenziali</i>	622.486	
4	<i>Immobili non residenziali</i>	9.828.029	
5	<i>Beni mobili (autoveicoli, natanti ecc.)</i>		
6	<i>Strumenti rappresentativi di capitale e di debito</i>		
7	<i>Altro</i>		
8	TOTALE	10.450.515	

10. **Attività non vincolate (art. 443 CRR)**

Informazione qualitativa

Un'attività dovrebbe essere trattata come vincolata se è stata impegnata ovvero se è oggetto di un accordo per fornire forme di garanzia (*security o collateral*) o supporto di credito a un'operazione iscritta in bilancio o fuori bilancio dalla quale l'attività non possa essere ritirata liberamente (ad esempio un'attività da impegnare a scopo di finanziamento). Le attività impegnate il cui ritiro è soggetto a qualsiasi tipo di restrizione, come le attività che richiedono preventiva approvazione prima di essere ritirate o sostituite da altre attività, dovrebbero essere ritenute vincolate. Sono ritenuti vincolati i seguenti tipi di contratti:

- operazioni di finanziamento garantito, compresi i contratti e gli accordi di vendita con patto di riacquisto, le operazioni di concessione di titoli in prestito e altre forme di prestito garantito;
- contratti di garanzia, per esempio le garanzie reali offerte a garanzia del valore di mercato di operazioni in derivati;
- garanzie finanziarie che sono sostenute da garanzia (*financial guarantees that are collateralised*);
- garanzie reali prestate nei sistemi di compensazione, con controparti centrali e con altri soggetti che fungono da infrastruttura come condizione per l'accesso al servizio, ivi compresi fondi di garanzia e margini iniziali;
- accesso a strumenti di banca centrale (*central banks facilities*); le attività pre-posizionate (*pre-positioned assets*) dovrebbero essere ritenute non vincolate esclusivamente qualora la banca centrale permetta il ritiro delle attività poste a garanzia senza preventiva approvazione;
- attività sottostanti le operazioni di cartolarizzazione, laddove le attività finanziarie non sono state eliminate contabilmente dalle attività finanziarie dell'ente; le attività sottostanti titoli interamente trattenuti non si considerano vincolate, a meno che questi titoli non siano in qualsiasi modo impegnati o posti a garanzia di un'operazione;
- attività incluse in aggregati di copertura (*cover pool*) utilizzati per l'emissione di obbligazioni garantite; le attività sottostanti le obbligazioni garantite si considerano vincolate, ad eccezione di determinate situazioni in cui l'ente detiene le obbligazioni garantite corrispondenti di cui all'articolo 33 del CRR.

Informazione quantitativa

	Valore contabile delle attività vincolate	Fair value delle attività vincolate	Valore contabile delle attività non vincolate	Fair value delle attività non vincolate
Attività dell'ente segnalante	147.198.072		3.963.872.218	
Finanziamenti a vista			230.176.937	
Strumenti di capitale			58.965.849	58.903.819
Titoli di debito	102.072.509	101.948.276	520.352.767	519.429.000
di cui: obbligazioni garantite				
di cui: titoli abs (garantiti da attività)			148.151.636	145.994.727
di cui: emessi da amministrazioni pubbliche	52.711.602	52.632.770	277.086.680	277.744.476
di cui: emessi da società finanziarie	49.360.907	49.315.506	229.772.678	228.187.705
di cui: emesse da società non finanziarie			13.493.409	13.496.819
Crediti e anticipi esclusi i finanziamenti a vista	45.125.563		2.873.926.600	
di cui: crediti ipotecari	30.418.940		1.698.350.049	
Altre attività			280.450.065	

Garanzie ricevute

	Vincolate	Non vincolate	
	Fair value delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati	Fair value delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolabili	Importo nominale delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione non vincolabili
Garanzie ricevute dall'ente segnalante	186.257.330	0	4.338.386.146
Finanziamenti a vista			
Strumenti di capitale			2.674.626
Titoli di debito	180.957.330		1.225.450
di cui: obbligazioni garantite			
di cui: titoli abs (garantiti da attività)			
di cui: emessi da amministrazioni pubbliche	180.957.330		909.579
di cui: emessi da società finanziarie			250.000
di cui: emesse da società non finanziarie			65.871
Crediti e anticipi esclusi i finanziamenti a vista			
Altre garanzie ricevute	5.300.000		4.334.486.070
Titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e titoli ABS (garantiti da attività)			3.426.096

11. Uso delle Ecai (art. 444 CRR)

Informazione qualitativa

Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte e classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia viene utilizzata

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013 (CRR), tenuto conto del raccordo tra rating delle ECAI prescelte e le classi di merito creditizio previsto all'interno del Regolamento (UE) 1799/2016.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni comprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" ed "imprese ed altri soggetti", la Banca ha deciso di utilizzare le valutazioni del merito creditizio fornite dall'ECAI denominata "MOODY'S."

Alla data di riferimento del 31 dicembre 2019, il rating assegnato all'Italia da parte dell'agenzia di rating Moody's è risultato essere pari a Baa3.

Come noto, secondo quanto previsto dal CRR, alle esposizioni verso le amministrazioni centrali e le banche centrali degli Stati membri denominate e finanziate nella valuta nazionale di dette amministrazioni centrali e banca centrale si attribuisce un fattore di ponderazione del rischio dello 0%.

Informazione quantitativa

Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni ad erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

ESPOSIZIONI	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	446.771	19.892	-	-	3.423.943	3.890.606
- Primo stadio	-	-	446.771	19.892	-	-	2.383.344	2.850.007
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	217.544	217.544
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	823.055	823.055
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.588	34.291	269.078	19.280	-	-	28.807	355.043
- Primo stadio	3.588	34.291	269.078	19.280	-	-	28.807	355.043
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	3.588	34.291	715.850	39.171	-	-	3.452.749	4.245.649
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	18.997	18.997
C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	522.078	522.078
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	2.241	2.241
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	25.451	25.451
Totale C	-	-	-	-	-	-	549.771	549.771
Totale (A+B+C)	3.588	34.291	715.850	39.171	-	-	4.002.520	4.795.420

Poiché la quasi totalità delle esposizioni creditizie per cassa munite di rating esterno sono oggetto di classificazione da parte dell'agenzia Moody's, si riporta il raccordo tra le classi di rischio e i *rating* di tale agenzia, utilizzati per la compilazione della tabella sopra riportata.

Classe di merito di credito	ECAI Moody's
1	da AAA a AA3
2	da A1 a A3
3	da BAA1 a BAA3
4	da BA1 a BA3
5	da B1 a B3
6	CAA1 e inferiori

Distribuzione delle esposizioni per classi di merito creditizio e per classi regolamentari di attività: metodologia standardizzata

Portafoglio	Esposizione netta	Valore dell'esposizione corretto	Valore dell'esposizione	RWA ante fattore PMI	RWA post fattore PMI
<i>051 - Amministrazioni centrali o banche centrali</i>	853.637.253	1.048.254.212	1.041.964.925	167.433.734	167.433.734
<i>052 - Enti</i>	347.143.600	149.108.966	142.358.965	80.344.734	77.827.398
<i>053 - Amministrazioni regionali o autorità locali</i>	82.475.824	82.475.824	44.050.941	8.810.188	8.810.188
<i>056 - Banche multilaterali di sviluppo</i>	0	0	0	0	0
<i>057 - Organizzazioni internazionali</i>	0	0	0	0	0
<i>058 - Imprese</i>	567.685.287	537.222.427	385.811.946	381.867.800	369.288.270
<i>059 - Esposizioni al dettaglio</i>	1.251.920.563	1.167.185.679	762.473.161	571.854.873	508.336.556
<i>061 - Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC</i>	14.642.758	14.642.758	14.642.758	14.642.758	14.642.758
<i>062 - Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili</i>	1.443.055.262	1.442.759.650	1.435.735.156	535.115.629	501.194.480
<i>063 - Obbligazioni garantite</i>	0	0	0	0	0
<i>065 - Posizioni a rischio particolarmente elevato</i>	22.955.691	22.955.691	22.955.691	34.433.537	34.433.537
<i>156 - Organismi del settore pubblico</i>	52.383.954	52.432.271	65.930	51.945	51.945
<i>157 - Esposizioni verso enti e imprese con rating a b.t.</i>	0	0	0	0	0
<i>158 - Esposizioni in default</i>	272.237.559	265.362.976	245.440.871	263.252.095	263.252.095
<i>159 - Esposizioni in strumenti di capitale</i>	51.712.736	51.712.736	51.712.736	51.712.736	51.712.736
<i>185 - Altre Voci</i>	137.265.840	336.257.319	336.195.040	70.616.076	70.616.076
Totale	5.097.116.327	5.170.370.509	4.483.408.119	2.180.136.105	2.067.599.773

PORTAFOGLIO PRUDENZIALE	VALORE DELLE ESPOSIZIONI POST CRM E FCC														
	FATTORE DI PONDERAZIONE														TOTALE
	0%	2%	4%	10%	20%	35%	50%	70%	75%	100%	150%	250%	370%	1250%	
051 - Amministrazioni centrali o banche centrali	946.292.792	0	0	0	0	0	0	0	0	47.831.065	0	47.841.068	0	0	1.041.964.925
052 - Enti	1.978.532	0	0	0	52.363.315	0	36.290.092	0	0	51.727.025	0	0	0	0	142.358.964
053 - Amministrazioni regionali o autorità locali	0	0	0	0	44.050.940	0	0	0	0	0	0	0	0	0	44.050.940
056 - Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
057 - Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
058 - Imprese	0	0	0	0	3.563.744	0	2.186.304	0	0	380.061.898	0	0	0	0	385.811.946
059 - Esposizioni al dettaglio	0	0	0	0	0	0	0	0	762.473.160	0	0	0	0	0	762.473.160
061 - Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	0	0	0	0	0	0	0	0	0	14.642.758	0	0	0	0	14.642.758
062 - Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	0	0	0	0	0	1.218.346.327	217.388.830	0	0	0	0	0	0	0	1.435.735.157
063 - Obbligazioni garantite	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
065 - Posizioni a rischio particolarmente elevato	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	22.955.691	0	0	0	22.955.691
156 - Organismi del settore pubblico	0	0	0	0	17.482	0	0	0	0	48.448	0	0	0	0	65.930
157 - Esposizioni verso enti e imprese con rating a b.t.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
158 - Esposizioni in default	0	0	0	0	0	0	0	0	0	209.818.428	35.622.445	0	0	0	245.440.873
159 - Esposizioni in strumenti di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	51.712.736	0	0	0	0	51.712.736
185 - Altre Voci	232.988.590	0	0	0	40.737.967	0	0	0	0	62.468.482	0	0	0	0	336.195.039
TOTALE	1.181.259.914	0	0	0	140.733.448	1.218.346.327	255.865.226	0	762.473.160	818.310.840	58.578.136	47.841.068	0	0	4.483.408.119

12. Rischio di mercato (art. 445 CRR)

Informazione qualitativa

Si rinvia al precedente paragrafo 1.4.2 “Modalità di misurazione dei Rischi Rilevanti” per la descrizione del metodo di calcolo utilizzato per determinare l’assorbimento patrimoniale legato al rischio di mercato.

Informazione quantitativa

Alla data del 31/12/2019, il Capitale Interno a fronte del Rischio di Mercato, riferito al Gruppo, ammonta ad euro 784.028. Esso risulta articolato nelle sue diverse componenti come di seguito rappresentato:

RISCHI DI MERCATO- METODOLOGIA STANDARDIZZATA		(valori in euro)	
	REQUISITO	RWA	
Titoli di Debito		9.141.325	
Rischio generico	208.830	2.610.375	
Rischio Specifico	522.476	6.530.950	
Derivati nth-to default	-	-	
Posizioni verso la cartolarizzazione	-	-	
Portafoglio di negoziazione di correlazione	-	-	
Opzioni: rischi aggiuntivi	-	-	
Titoli di Capitale		659.025	
Rischio generico	26.361	329.513	
Rischio specifico	26.361	329.513	
Opzioni: rischi aggiuntivi (gamma, vega, etc.)	-	-	
Metodo particolare rischio OIC		-	
Cambi		-	
Merchi		-	
TOTALI	784.028	9.800.350	
FONDI PROPRI	648.562.898		
INCIDENZA PERCENTUALE DEL RISCHIO DI MERCATO	0,1%		

Al 31/12/2018, il capitale interno a fronte del rischio di mercato era pari a euro 6.509.450.

Si ricorda che, con riferimento al calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio generico e specifico connesso con le quote di organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR) detenute nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, la Banca ha applicato il metodo *look through* (scomposizione integrale) al fine di effettuare una misurazione del rischio più rispondente all’effettivo profilo di rischio dello strumento. Il valore corrente della quota di OICR è stato attribuito agli strumenti finanziari sottostanti in proporzione al peso che ciascuno di essi ha sul totale degli investimenti dell’OICR. Pertanto il requisito patrimoniale è stato calcolato applicando le metodologie specifiche delle singole posizioni sugli strumenti finanziari.

Si precisa infine che il portafoglio denominato “Attività detenute per la Negoziazione” consolidato è perfettamente coincidente, alla data del 31/12/2019, con quello della Capogruppo, in quanto alla stessa data il portafoglio analogamente denominato della FinSud non presenta alcuna posizione. Parimenti, alla data considerata, la Controllata non risulta esposta alle altre componenti di rischio che configurano il rischio di mercato.

Considerando un requisito complessivo del 10,50%, la “quota ipotetica” di capitale assorbita per il rischio di mercato al 31/12/2019 ammonterebbe a 1,03 milioni di euro.

13. Rischio Operativo (art. 446 CRR)

Informazione qualitativa

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e considerate le proprie caratteristiche operative e organizzative, utilizza il metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale definito all'art. 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013. Ai sensi del citato articolo, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate :

- interessi e proventi assimilati;
- interessi e oneri assimilati;
- proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso;
- proventi per commissioni/provvigioni;
- oneri per commissioni/provvigioni;
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie;
- altri proventi di gestione.

L'art 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013 stabilisce, inoltre, che ai fini del calcolo dell'indicatore rilevante vengano apportate le seguenti correzioni:

- a. le provvigioni versate per i servizi forniti in “*outsourcing*” da soggetti “terzi” - diversi dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo gruppo della banca - devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante;
- b. le provvigioni versate per i servizi forniti in “*outsourcing*” da terzi soggetti alla disciplina del Regolamento (UE) n. 575/2013 possono essere incluse nel calcolo dell'indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;
- c. le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante:
 - i. i profitti e le perdite realizzate tramite la vendita di elementi non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
 - ii. i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
 - iii. i proventi derivanti da assicurazioni.

Il requisito patrimoniale è determinato moltiplicando per il coefficiente del 15% la media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante effettuate, alla fine dell'esercizio, su base annuale.

Oltre alla quantificazione del sopra illustrato requisito patrimoniale, la Banca ha adottato specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei diversi profili di manifestazione dei rischi operativi.

Informazione quantitativa

RISCHIO OPERATIVO

(valori in euro)

COMPONENTI	VALORI
Indicatore rilevante - T	159.561.317
Indicatore rilevante - T-1	170.239.730
Indicatore rilevante - T-2	177.422.154
Media Triennale Indicatore rilevante	169.074.400
CAPITALE INTERNO A FRONTE DEL RISCHIO OPERATIVO (media indicatori rilevanti*15%)	25.361.160
TOTALE RWA	317.014.500

Al 31/12/2018, il capitale interno a fronte del rischio operativo era pari a euro 24.247.598.

14. Esposizione in Strumenti di Capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447 CRR)

Informativa qualitativa

Le esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione sono classificate nelle voci di bilancio tra le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI), voce 30 dello stato patrimoniale e tra le “Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value”, voce 20 c dello Stato Patrimoniale

FVOCI

Criteri di classificazione

in tale voce sono incluse le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita (HTCS);
- i termini contrattuali superano il test SPPI, in quanto prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati solamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sul capitale da restituire.

Il Business Model “Held to Collect and Sell” è stato identificato come il più adatto a realizzare l'obiettivo della Banca di incassare i flussi cedolari e, in caso di opportunità di mercato, realizzare la vendita. Oltre ai titoli di debito, sono inclusi gli strumenti di capitale, non detenuti per la negoziazione e non qualificabili di controllo esclusivo, collegamento e controllo congiunto, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva (cosiddetta opzione OCI). Tipicamente si tratta di partecipazioni in società strumentali all'attività della Banca o detenute in un'ottica di supporto allo sviluppo del territorio di riferimento.

Criteri di iscrizione

Le attività incluse in questa voce sono iscritte alla data di regolamento.

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono contabilizzate inizialmente al costo, inteso come il fair value dello strumento finanziario, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

successivamente alla loro iscrizione iniziale, le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva sono valutate al *fair value*.

Per gli strumenti di capitale non negoziati in mercati attivi non è più consentito, come prevedeva lo IAS 39, il mantenimento al costo, ma viene comunque stimato un fair value attraverso il ricorso a modelli, più o meno semplici in funzione della rilevanza della partecipazione.

I proventi e gli oneri derivanti da variazioni del fair value sono rilevati, al netto del relativo effetto fiscale, in un'apposita riserva di patrimonio netto nella Voce 110 “Riserve da valutazione” del passivo che, all'atto della cancellazione dell'attività finanziaria, viene imputata a conto economico per i titoli di debito e nelle riserve di utili per i titoli di capitale, senza transito dal conto economico.

Relativamente ai titoli di debito, gli interessi calcolati con il metodo del tasso d'interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia delle differenze tra il costo e il valore di rimborso, sono capitalizzati e rilevati in contropartita al conto economico.

Per i titoli di capitale, non essendo più soggetti ad impairment, l'unica componente oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Per i titoli di debito, invece, oltre all'eventuale effetto cambio, a ogni data di riferimento del bilancio viene calcolato, come previsto dall'IFRS 9, un fondo a copertura delle perdite attese, determinato in modo differente in funzione del fatto che le attività presentino o meno un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale.

Il fondo risultante alla data di riferimento non viene portato in riduzione del valore contabile dello strumento finanziario, che deve essere esposto al suo fair value, ma scorporato dalle altre componenti di conto economico complessivo. La variazione rispetto al fondo presente alla data di bilancio precedente viene imputata a conto economico nella voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito".

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività finanziaria è estinto, o laddove siano trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e dei benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse.

PARTECIPAZIONI

Al 31 dicembre 2019 il Gruppo non deteneva attività finanziarie della specie.

FVPL "Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value"

In questa sottovoce sono inclusi sia i titoli di debito, i finanziamenti e le quote di OICR che non superano il test SPPI, sia gli strumenti di capitale, non qualificabili come di controllo, collegamento e controllo congiunto, per i quali non si sia optato, in sede di rilevazione iniziale, per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva (cosiddetta "opzione OCI").

Criteri d'iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (titoli di debito, titoli di capitale, quote di OICR), altrimenti alla data di contrattazione (derivati) o di erogazione (finanziamenti).

Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di bilancio sono imputati a conto economico.

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono contabilizzate inizialmente al fair value, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, senza considerare i relativi costi o proventi di transazione imputati direttamente a conto economico.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla loro iscrizione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valutate in base al fair value alla data di riferimento. Nel caso in cui il fair value di un'attività finanziaria (in particolare di un derivato) diventi negativo, tale attività è contabilizzata come passività finanziaria.

Gli utili e le perdite realizzati sulla cessione o sul rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value rispetto al costo di acquisto, determinato sulla base del costo medio ponderato, sono rilevate al conto economico del periodo nel quale emergono alla voce 110 “Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico”.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando, con la cessione, vengono sostanzialmente trasferiti tutti i rischi ed i benefici ad esse connessi.

Informazione quantitativa

Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

VOCI / VALORI	Totale 2019			Totale 2018		
	livello 1	livello 2	livello 3	livello 1	livello 2	livello 3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	78	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	78	-
2. Titoli di capitale	-	48	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	18.023	-	-	17.478
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	18.023	-	-	17.478
Totale	-	48	18.023	-	78	17.478

Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

VOCI / VALORI	Totale 2019	Totale 2018
1. Titoli di capitale	48	-
di cui: banche	-	-
di cui: altre società finanziarie	48	-
di cui: società non finanziarie	-	-
2. Titoli di debito	-	78
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	78
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	18.023	17.478
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	18.023	17.478
di cui: imprese di assicurazione	18.023	17.478
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	18.071	17.556

Profitti e perdite cumulativi realizzati su vendite e liquidazioni delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

OPERAZIONI / COMPONENTI REDDITUALI	Plus- valenze (A)	Utili da negozia- zione (B)	Minus- valenze (C)	Perdite da negozia- zione (D)	Risul- tato netto [(A+B)- (C+D)]
1. Attività finanziarie	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie in valuta:differenze di cambio	X	X	X	X	(30)
Totale	-	-	-	-	(30)

**Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:
composizione merceologica**

VOCI / VALORI	Totale 2019			Totale 2018		
	livello 1	livello 2	livello 3	livello 1	livello 2	livello 3
1. Titoli di debito	322.321	-	-	354.498	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	322.321	-	-	354.498	-	-
2. Titoli di capitale	17.051	-	27.971	6.117	-	25.709
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	339.372	-	27.971	360.614	-	25.709

**Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:
composizione per debitori/emittenti**

VOCI / VALORI	Totale 2019	Totale 2018
1. Titoli di debito	322.321	354.498
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	218.870	105.457
c) Banche	64.797	122.001
d) Altre società finanziarie	26.160	96.572
di cui: imprese di assicurazione	12.677	28.264
e) Società non finanziarie	12.494	30.468
2. Titoli di capitale	45.022	31.826
a) Banche	1.920	657
b) Altri emittenti	43.102	31.169
- altre società finanziarie	23.187	20.086
di cui: imprese di assicurazione	18.330	16.112
- società non finanziarie	19.915	11.083
- altri	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	367.343	386.323

Profitti o perdite totali non realizzati inclusi nel capitale primario di classe 1

(riserve da valutazione su titoli di capitale e attività finanziaria valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva)

ATTIVITÀ / VALORI	2019		2018	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	1.562	725	633	5.147
2. Titoli di capitale	14.012	596	12.159	758
3. Finanziamenti	-	-	-	-
TOTALE	15.574	1.321	12.792	5.905

Utili (perdite) da cessione/riacquisto delle attività finanziaria valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

VOCI / COMPONENTI REDDITUALI	Totale 2019			Totale 2018		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	5.097	(1.669)	3.428	2.675	(630)	2.045
3.1 Titoli di debito	5.097	(1.669)	3.428	2.675	(630)	2.045
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-

15. Esposizione al Rischio di Tasso d'interesse sulle Posizioni non incluse nel Portafoglio di Negoziazione (art. 448 CRR)

Informativa qualitativa

La principale fonte di rischio di tasso di interesse nell'ambito del portafoglio bancario è costituita dalla differenza nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso di interesse delle attività e delle passività della Banca. Tale asimmetria determina, in relazione alle modifiche sul livello dei tassi, un impatto sia sul margine di interesse, e quindi sul profitto atteso nel breve periodo, sia sul valore economico dei Fondi Propri.

L'attività di misurazione e monitoraggio del rischio di tasso di interesse è svolta con frequenza trimestrale dalla Funzione di Controllo dei Rischi; con la stessa frequenza viene prodotta specifica informativa per la Direzione Generale e per il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale.

Ai fini del calcolo del capitale interno la Banca adotta la metodologia semplificata di vigilanza prevista nell'Allegato C, Titolo 3, Capitolo 1 della Circolare 285/2013.

L'alimentazione del modello è garantita dai dati rinvenuti dalle segnalazioni di Vigilanza relativi alla vita residua delle attività e passività. La suddetta circolare prevede la possibilità di determinare il capitale interno in condizioni ordinarie applicando le variazioni annuali dei tassi di interesse registrate in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° percentile (rialzo).

L'analisi di *Repricing*, condotta mediante la procedura Ermas, ha invece l'obiettivo di definire l'andamento del margine di interesse della Banca, indicando su un orizzonte temporale (*gapping period*) l'esposizione al margine di interesse a fronte di uno shock di +/- 100 punti base. Il sistema colloca il capitale puntuale in corrispondenza delle scadenze *buckettizzate*, procedendo alla stima dell'esposizione al rischio di tasso a breve termine (1 anno).

La metodologia sviluppata dalla società Prometeia tiene conto anche dell'esposizione al rischio di tasso generato dalle poste a vista che presentano caratteristiche comportamentali, sotto il profilo della maturity e della revisione del tasso, differenti rispetto a quelle contrattuali. Il modello ha lo scopo di rappresentare tali poste in modo coerente rispetto alla maturity effettiva, trattandole come operazioni a scadenza.

Informativa quantitativa

Analisi del valore economico: metodo regolamentare

Sulla base delle indicazioni presenti nella Circolare 285/2013, la Banca stima la variazione del valore teorico delle consistenze dell'attivo fruttifero e del passivo oneroso facenti parte del portafoglio bancario applicando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° percentile (rialzo) della distribuzione delle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni.

Analizzando la struttura di bilancio della Banca costruita sulla base delle vecchie indicazioni di Vigilanza si evidenzia un'esposizione al rischio tasso a fronte di una variazione in aumento dei tassi e una sostanziale neutralità in caso di diminuzione. Tale fenomeno è giustificato dall'applicazione del vincolo di non negatività dei tassi.

L'applicazione del vincolo di non negatività dei tassi, nel caso dello scenario basato sul 1°percentile, smorza, di fatto, la riduzione del valore economico associato alle posizioni nette negative registrate nelle fasce a medio termine, rendendo la Banca, nell'ipotesi descritta, neutrale al rischio.

Alla luce di quanto sopra descritto, in corrispondenza dei due scenari regolamentari (1° e 99° percentile), si registrano i seguenti impatti sui fondi propri: zero a fronte di uno scenario al ribasso e +0,15% in presenza di uno scenario al rialzo.

Analisi del Delta Margine attraverso l'utilizzo di un Modello Interno: risultati

Il modello utilizzato dalla Banca ha come obiettivo quello di stimare l'impatto di una variazione istantanea dei tassi sul margine di interesse in ipotesi di volumi costanti, su un orizzonte temporale di 365 giorni. In particolare, sulla base delle ipotesi di un modello comportamentale delle poste a vista e considerata la presenza di uno sbilancio cumulato positivo tra totale impieghi e totale raccolta alla data del 31/12/2019, una riduzione del tasso di 100 punti base si traduce in una riduzione del margine d'interesse pari a -15,43 mln di euro su un orizzonte temporale di 365 gg; viceversa, una crescita di 100 punti base determina un incremento del margine di 15,32 mln di euro.

Un'analisi più dettagliata dell'esposizione della Banca al suddetto vettore di rischio induce, tuttavia, a valutare i gap relativi alle varie scadenze, in modo da considerare i diversi orizzonti temporali lungo i quali le variazioni dei tassi di mercato esercitano i propri effetti sul Margine di Interesse.

Dal grafico sotto riportato è possibile evincere come una ipotetica variazione del tasso di mercato di +/-100 pb esercita i propri effetti sulla formazione del margine d'interesse in modo differente in ragione della distribuzione delle attività e passività sensibili riveniente dall'analisi dei singoli Gap periodali.



16. Operazioni di Cartolarizzazione (art. 449 CRR)

Informativa qualitativa

a) Descrizione degli obiettivi, strategie e processi sottostanti all'operatività, inclusa la descrizione del ruolo svolto (originator, investitore, ecc.) e del relativo livello di coinvolgimento

L'operazione di cartolarizzazione tradizionale effettuata durante l'esercizio si inquadra nell'ambito della politica aziendale di gestione dei crediti deteriorati formalizzata in un apposito piano approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Il piano definisce la strategia nonché gli obiettivi di riduzione dei crediti deteriorati della Banca, esplicitando le azioni programmate per il triennio di riferimento in merito al raggiungimento dei medesimi obiettivi nonché i riflessi di tali azioni sulla dinamica delle principali variabili economiche, finanziarie, patrimoniali e di rischio della Banca.

Il mix di azioni ritenuto più appropriato per il raggiungimento dei predetti obiettivi prevede:

- i. un sostenuto programma di cessione di posizioni a sofferenza;
- ii. l'incremento dell'efficacia del modello gestionale interno, da cui trarre, grazie anche al ricorso all'esternalizzazione dei servizi di recupero, da un lato una riduzione dei tassi di default e di danger rate e, dall'altro, una crescita del tasso di cure rate attraverso più efficaci processi inerenti gli incassi.

Nella scelta degli indirizzi strategici, si è tenuto conto dell'opportunità di preservare un'adeguata redditività per gli azionisti e di mantenere congrui buffer patrimoniali (già di importo considerevolmente più alto ampi rispetto alla media di sistema) nonché sufficienti coperture con accantonamenti.

In merito al precedente punto i, si specifica che la Banca riveste il ruolo di originator nelle operazioni di cartolarizzazione. Inoltre le operazioni realizzate nel 2018 e 2019 sono finalizzate ad ottenere il riconoscimento di un significativo trasferimento del rischio di credito (SRT) che consente, per le operazioni di cartolarizzazione tradizionale, di escludere dal calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio i crediti cartolarizzati e di riconoscere, in loro vece, ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 e degli orientamenti EBA, la posizione eventualmente detenuta nella cartolarizzazione.

In merito alla seconda programmata opzione delineata nel Piano di gestione dei Crediti Deteriorati, ovvero l'efficientamento del modello (punto ii), si precisa che la Banca ha avviato un progetto di revisione orientato a ridisegnare i profili di governance, gli assetti organizzativi, i processi operativi inerenti alla gestione delle diverse classi di deteriorati, i meccanismi di reporting e di monitoraggio delle performance e gli strumenti informativi a supporto del comparto degli NPLs.

Il progetto ha previsto la predisposizione di specifici interventi attraverso i quali sarà possibile, in via progressiva, conseguire:

- una più accurata focalizzazione e specializzazione delle azioni gestionali per fasi di ciclo di vita degli NPLs (early arrears, past due in formazione, past due deteriorati, UTP di primo ingresso, UTP ristrutturati, ecc.) e per segmento di portafoglio (large, medium, small size; secured/unsecured; corporate/retail, ecc.);
- l'evoluzione dell'operatività verso logiche gestionali, guidate da target di recupero da raggiungere e caratterizzate da eventuali meccanismi incentivanti e di controllo delle performance;
- il potenziamento e la riqualificazione delle Risorse umane e tecniche dedicate al comparto, da realizzarsi con l'immissione di nuove unità che per altro ha permesso la creazione di una unità ad hoc nell'ambito della Direzione NPL denominata "Ufficio supporta e data quality Crediti deteriorati".

E, altresì, programmato un maggior coinvolgimento della rete territoriale, mentre per i crediti small ticket, si prevede il ricorso a soluzioni di outsourcing a società specializzate.

La realizzazione delle implementazioni programmate consentirà di:

- ridurre gli afflussi di crediti a NPLs mediante azioni più tempestive di presidio delle fasi iniziali del degrado della relazione creditizia;
- incrementare il tasso di "cure rate", tramite efficaci e mirate azioni di forbearance e di ristrutturazione delle posizioni "viable" (ossia con idonee prospettive di risanamento);
- accrescere i recuperi, mediante un maggior ricorso a soluzioni di risoluzione stragiudiziale delle posizioni (stralci, piani di rientro, ecc.) nonché un più intenso utilizzo dell'Immobiliare di gruppo.

b) Descrizione dei rischi connessi con l'operatività in Cartolarizzazione e dei relativi meccanismi di controllo

La Banca, a presidio dei rischi connessi alle operazioni di cartolarizzazione, ha adottato, nel corso del 2019, una specifica Policy che disciplina i principi, i ruoli e le responsabilità in materia di riconoscimento e monitoraggio della condizione di Significativo Trasferimento del Rischio di Credito (SRT).

La Funzione che origina un'operazione per la quale la Banca intende realizzare l'SRT, previa condivisione dell'intenzione di procedere in tal senso con le altre Funzioni coinvolte nel processo (Contabilità Generale, Risk Management), predispone, al fine di consentire al Comitato Rischi di effettuare una preventiva valutazione in merito al possibile trasferimento del rischio di credito, specifica documentazione contenente le evidenze relative alla sussistenza dell'SRT.

Prima di procedere ad effettuare l'operazione la proposta deve essere esaminata dal Comitato Endo-Consiliare di Gestione dei Rischi e successivamente approvata, su proposta del Direttore Generale, dal Consiglio di Amministrazione.

Approvata la proposta di realizzare l'operazione, rispettando le tempistiche previste dalla normativa vigente, la Banca deve comunicare, in maniera preventiva, rispetto alla data attesa di completamento, i propri intendimenti all'Autorità di Vigilanza.

La relativa comunicazione deve contenere tutte le informazioni previste dalla normativa nonché apposita dichiarazione attestante la piena responsabilità in merito al fatto che una volta completata l'operazione prospettata, la stessa soddisfi le condizioni previste dalla normativa di vigilanza.

La Funzione aziendale che ha originato l'operazione è responsabile della pianificazione e del rispetto delle scadenze regolamentari in relazione al conseguimento dell'SRT ai sensi della

normativa vigente in materia e delle linee guida espresse dall'Autorità competente; a tal fine vigila sul rispetto di tutte le fasi del relativo iter.

Successivamente al riconoscimento dell'SRT, la Banca garantisce il monitoraggio della sussistenza dei requisiti SRT per l'intero corso dell'operazione di cartolarizzazione e il contestuale rispetto delle condizioni previste dalla normativa¹⁴.

Successivamente alla esecuzione dell'operazione e al consolidamento del Significativo Trasferimento del Rischio, attraverso il completamento dei percorsi regolamentari previsti dalla Vigilanza, se dovesse venir meno la sussistenza dei presupposti per il mantenimento del SRT, la Funzione che ha originato l'operazione dovrà valutare l'eventuale ristrutturazione dell'operazione, tenuto conto delle indicazioni in tal senso formulate dalle Funzioni coinvolte nel monitoraggio dell'SRT e dell'operazione di cartolarizzazione; preliminarmente ad ogni eventuale ristrutturazione, le Funzioni originatrici sottopongono al medesimo iter approvativo la nuova documentazione.

Nel caso in cui emergano criticità che potrebbero invalidare l'ottenimento dell'SRT, o che possano ipoteticamente e/o prospetticamente compromettere la sussistenza dell'SRT, ne viene data comunicazione al Responsabile della Funzione Risk Management il quale informa il Presidente del Comitato di Gestione dei Rischi e la Direzione Generale.

Il Responsabile della Funzione che ha originato l'operazione, d'intesa con il Responsabile della Funzione di Risk Management concordano le azioni correttive da proporre agli Organi aziendali.

La proposta delle azioni correttive da intraprendere sono indicate alla Direzione Generale per la relativa proposizione al Comitato di Gestione dei Rischi. Gli esiti degli approfondimenti condotti dal Comitato Endo-Consiliare sono successivamente presentati al Consiglio di Amministrazione per le determinazioni conseguenti.

Di seguito si indicano i ruoli e le relative responsabilità degli Organi e delle Funzioni Aziendali coinvolte nel processo.

Il Consiglio di Amministrazione, nell'ambito dello svolgimento dei propri poteri, approva dietro proposta del Direttore Generale, acquisito il parere preliminare del Comitato Endo-Consiliare di Gestione dei Rischi, le evidenze relative alla sussistenza del significativo trasferimento del rischio.

Il Comitato Endo Consiliare di Gestione dei Rischi, nello svolgimento della propria funzione, riceve da parte della Funzione Risk Management le evidenze riguardanti il significativo trasferimento del rischio, ne esamina i contenuti e li valuta in maniera preliminare, sottoponendoli all'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione su apposita proposta formulata dal Direttore Generale.

Il Direttore Generale, nell'ambito dello svolgimento dei propri poteri, riceve le evidenze relative al significativo trasferimento del rischio, preliminarmente esaminate ed approvate da parte del Comitato Rischi, e le sottopone alla valutazione del Consiglio di Amministrazione.

La Funzione Risk Management:

- verifica l'adeguatezza della metodologia per la determinazione dell'SRT;
- controlla, altresì, il rispetto dei parametri di vigilanza necessari all'effettivo trasferimento del rischio;
- stima gli assorbimenti patrimoniali determinati dall'operazione al fine di valutarne gli impatti patrimoniali;

¹⁴ In tale contesto, la Banca, al fine di assicurare l'esistenza del mantenimento dei requisiti per l'ottenimento del STR, almeno annualmente assevera la sussistenza dei requisiti in parola, attraverso apposito monitoraggio riguardanti il calcolo degli importi delle esposizioni ponderate per il rischio i cui esiti sono oggetto di apposita informativa al Comitato Rischi da parte della Funzione di Risk Management.

- supporta la Funzione proponente dell'operazione nell'attività di monitoraggio su volta a garantire la sussistenza dei requisiti SRT per l'intero corso dell'operazione;
- concorda se del caso con le Funzioni proponenti l'operazione di cartolarizzazione le azioni correttive nel caso di presenza di criticità che compromettano l'ottenimento o la sussistenza dell'SRT;
- monitora attraverso il supporto della Funzione di Compliance l'evoluzione della normativa di riferimento.

La Funzione Internal Audit, nell'ambito dei controlli di terzo livello valuta:

- il processo di governance per valutare le operazioni soggette ad un trasferimento significativo del rischio;
- le procedure di approvazione interne;
- le prove di un adeguato coinvolgimento delle parti interessate;
- l'idoneità della documentazione.

In ultimo le Funzioni Crediti Deteriorati- Funzione Crediti in Bonis, nell'ambito delle loro attività di business e ciascuna per le operazioni di propria competenza:

- coordinano il processo di richiesta dell'SRT;
- predispongono la documentazione necessaria alla Funzione Risk Management, per la valutazione delle condizioni necessarie all'SRT e dei relativi impatti dal punto di vista prudenziale, e all'Ufficio Contabilità Generale, per la stima dei relativi impatti contabili;
- redigono le proposte di approvazione delle operazioni di cartolarizzazione con le evidenze relative alla sussistenza dell'SRT unitamente alla necessaria comunicazione iniziale e ai relativi allegati da inviare all'Autorità di Vigilanza, assicurando il rispetto dei contenuti minimi e delle tempistiche previste dalla normativa;
- predispongono le comunicazioni periodiche necessarie per l'Autorità di Vigilanza e predispongono le eventuali risposte alle richieste effettuate dalla stessa, assicurando il rispetto dei contenuti minimi e delle tempistiche previste dalla normativa;
- effettuano, con il supporto della Funzione Risk Management, l'azione di monitoraggio atta a garantire la sussistenza dei requisiti SRT per l'intero corso dell'operazione;
- valutano, in caso di non sussistenza dell'SRT, la ristrutturazione dell'operazione o, nel caso di presenza di criticità che compromettano l'ottenimento o la sussistenza dell'SRT, valutano congiuntamente alla Funzione Risk Management le azioni correttive.

c) Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni, inclusi le strategie e i processi adottati per controllare su base continuativa l'efficacia di tali politiche.

Per quanto concerne ai rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni si precisa che sono presidiati mediante la definizione di specifici iter organizzativi e attività di controllo, opportunamente compendiate in una policy interna, inerenti alla verifica della sussistenza dei requisiti normativi prescritti per il significativo trasferimento del rischio sia in fase di set up dell'operazione sia nel continuo, avvalendosi della reportistica sul portafoglio cartolarizzato prodotta dal servicer.

d) Illustrazione dell'operazione e delle modalità organizzative adottate; distribuzione delle attività cartolarizzate per aree territoriali e per principali settori di attività economica dei debitori ceduti.

La Banca durante l'esercizio 2019 ha partecipato assieme ad altri 11 istituti ad un'operazione di cartolarizzazione di tipo tradizionale ai sensi della legge 30 aprile 1999 n. 130 avente ad oggetto crediti non performing derivanti da contratti di mutuo ipotecari e chirografari stipulati con la propria clientela per un valore complessivo lordo contabile ("Gross Book Value") pari ad Euro 0,8 miliardi (di cui Euro 0,4 miliardi relativi al Portafoglio della Banca costituito esclusivamente da crediti classificati a sofferenza).

La distribuzione territoriale dei crediti ceduti da BAPR si concentra interamente nell'area Sud e Isole ed in particolare sulla Regione Siciliana mentre la distribuzione per principali settori di attività economica dei debitori ceduti si divide tra società non finanziarie e famiglie produttrici per il 73% (di cui servizi 44,6%, edilizia 11,1%, industria 9,8% e agricoltura 7,5%) e famiglie consumatrici e altri settori residuali per il restante 27%.

I crediti sono stati acquistati in data 10 dicembre 2019 da una società veicolo appositamente costituita ai sensi della Legge 130/99, denominata "POP NPLS 2019 S.r.l.". Il corrispettivo della cessione dei crediti alla SPV è stato pari a complessivi Euro 177 milioni (di cui Euro 74,1 milioni riferiti al Portafoglio della Banca).

La SPV ha finanziato l'acquisto dei Crediti attraverso l'emissione, in data 23 dicembre 2019, delle seguenti classi di titoli ai sensi del combinato disposto degli articoli 1 e 5 della Legge 130/99:

- Euro 173 milioni Senior ABS a tasso variabile con scadenza Febbraio 2045;
- Euro 25 milioni Mezzanine ABS a tasso variabile con scadenza Febbraio 2045;
- Euro 5 milioni Junior ABS a tasso variabile e a ritorno variabile con scadenza febbraio 2045;

per un controvalore complessivo di emissione pari ad Euro 203 milioni.

e) Qualità delle attività Cartolarizzate

I Titoli Senior sono provvisti di un rating pari a BBB assegnato da DBRS e BBB da Scope Ratings AG; i Titoli Mezzanine hanno ottenuto un rating pari a CCC da parte di DBRS e CCC da parte di Scope Ratings AG. I Titoli Junior non sono retati da alcuna società. I Titoli non sono quotati presso alcun mercato regolamentato.

In data 20 dicembre 2019, gli altri istituti partecipanti all'operazione hanno ceduto i titoli Mezzanine e i titoli Junior, al netto della quota riferibile alla c.d. retention, alla Banca Agricola Popolare di Ragusa, che a sua volta, in data 23 Dicembre 2019, ha trasferito il 94,6% dei titoli Mezzanine e del 94,6% dei titoli Junior ad un investitore professionale terzo (JPMorgan Securities Plc).

Il valore di vendita, a tutti gli effetti un fair value dei titoli Mezzanine e Junior, è stato preso a riferimento per la determinazione del valore di iscrizione in bilancio delle due securities oggetto di retention.

La Banca, nell'ambito dell'operazione, ha fornito un supporto alla liquidità a favore della società veicolo sotto forma di mutuo a ricorso limitato per un importo complessivo di Euro 3,4 milioni a fronte di un importo complessivo pari ad Euro 8,1 milioni (percentuale erogata dalla Banca pari a c.ca il 42%).

f) Ammontare (al lordo e al netto delle preesistenti rettifiche di valore) delle medesime attività cartolarizzate e i connessi ricavi o perdite da cessione realizzati.

Di seguito si riportano i dettagli principali dell'Operazione nonché le evidenze degli stessi riferiti alla Banca:

	Pool Complessivo	BAPR
Gross Book Value al 31/12/2018	826.664.619	401.901.970
Addebiti relativi ai crediti ceduti dal 1/1/2019 al 10/12/2019		2.547.201
Gross Book Value al 31/12/2018+ ulteriori addebiti		404.449.170
Net Book Value contabile al 31/12/2018	228.791.219	73.143.730
Incassi relativi ai crediti ceduti dal 1/1/2019 al 10/12/2019		12.043.589
Net Book Value contabile al 31/12/2018 + ulteriori incassi		85.187.319
Corrispettivo della cessione	177.000.000	74.107.000
Fondi accantonamenti e ulteriori incassi non stornati		322.810.502
Perdita netta		7.531.669
Nota <i>Senior</i>	173.000.000	72.433.000
Nota <i>Senior</i> ritenuta €	173.000.000	72.433.000
Nota <i>Senior</i> ritenuta %	100,00%	100,00%
Nota <i>Mezzanine</i>	25.000.000	10.468.094
Nota <i>Mezzanine</i> ritenuta €	1.346.678	608.003
Nota <i>Mezzanine</i> ritenuta %	5,39%	5,81%
Nota <i>Junior</i>	5.000.000	2.093.443
Nota <i>Junior</i> ritenuta €	269.274	121.601
Nota <i>Junior</i> ritenuta %	5,39%	5,81%

Come si evince dalla tabella sopra riportata la Banca, per la quota di competenza, ha trattenuto la totalità dei titoli senior ed il 5,81% delle tranches Mezzanine e Junior, queste ultime per valori lordi pari, rispettivamente, ad euro 608.003 e ad euro 121.601. Il 94,2% delle tranches Mezzanine e Junior è stato ceduto ad un prezzo pari ad euro 1.577.614, di cui euro 1.573.670 relativo alla tranche Mezzanine (15,96 % del valore nominale) ed euro 3.944 relativo alla tranche junior (0,2 per cento del valore nominale).

L'operazione in esame è stata strutturata in modo da realizzare un significativo trasferimento del rischio (Significant Risk Transfer, SRT), ai sensi dell'art. 244, par. 1, lett. a), e 2, lettera b), del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), così come modificato dal Regolamento (UE) 2017/2401 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2017, rispettando una serie di vincoli in merito alla detenzione delle tranches Mezzanine e Junior dell'operazione nonché al rispetto di condizioni contrattuali particolari volte ad assicurare l'effettività del trasferimento significativo del rischio. In aggiunta, per la tranche senior dell'operazione di cartolarizzazione la Banca ha richiesto in data 8 gennaio 2020, al Ministero dell'Economia e delle Finanze, la Garanzia sulla Cartolarizzazione delle Sofferenze (GACS) di cui al D.L. del 14 febbraio 2016, n°18. Tale garanzia è stata concessa in data 27/04/2020.

Con riferimento agli aspetti di indirizzo, governo e controllo dell'operazione, si evidenzia che il processo seguito dalla Banca è in linea con quanto disciplinato all'interno della Policy in materia di trasferimento significativo del rischio approvata dal Consiglio di Amministrazione.

A tal riguardo si evidenzia come l'Operazione rientri nel novero delle strategie pluriennali di gestione degli NPLs ed i relativi risultati, sia in termini di accrescimento della qualità degli attivi che di allocazione interna del capitale, sono coerenti con gli obiettivi strategici ivi delineati.

L'Operazione ha previsto il coinvolgimento dei organi aziendali della Banca (Consiglio di Amministrazione, Comitato Endo-Consigliare di gestione dei Rischi, Direzione Generale, Funzioni di Controllo Aziendale) sia nella fase di strutturazione che in quella di esecuzione. Il coinvolgimento delle strutture operative interne è stato volto, da una parte, a garantire la qualità informativa del package di informazioni da fornire al Coordinatore, all'Arranger, alle Agenzie di Rating e agli investitori e, dall'altra, a gestire le fasi di trasferimento dei dati al servicer e di scarico, post derecognition contabile, dei dati informatici dal sistema informativo della Banca. Il Consiglio di Amministrazione è stato aggiornato dall'Alta Direzione durante tutte le fasi dell'Operazione, anche attraverso il supporto documentale fornito dal Coordinatore, dall'Arranger e dai legali incaricati dell'Operazione.

In termini di presidi di controllo, oltre a quanto appena esposto, il Coordinatore, l'Arranger e i legali incaricati dell'Operazione hanno supportato la Banca durante le fasi di strutturazione e di esecuzione della medesima, garantendo la necessaria trasparenza durante tutte le fasi del processo di cartolarizzazione.

Informativa quantitativa

Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “proprie” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif/n.pr. di valore	Valore di bilancio	Rettif/n.pr. di valore	Valore di bilancio	Rettif/n.pr. di valore	Valore di bilancio	Rettif/n.pr. di valore	Valore di bilancio	Rettif/n.pr. di valore	Valore di bilancio	Rettif/n.pr. di valore	Valore di bilancio	Rettif/n.pr. di valore	Valore di bilancio	Rettif/n.pr. di valore	Valore di bilancio	Rettif/n.pr. di valore
A. Attività cartolarizzate oggetto di integrale cancellazione dal bilancio: cartolarizzazione 01750 Bapr	72.433	-	26	71	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	72.433	-	26	71	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

17. Politiche di Remunerazione (art. 450 CRR)

Informativa qualitativa

POLITICHE DI REMUNERAZIONE DEGLI ORGANI DI AMMINISTRAZIONE E CONTROLLO

LA GOVERNANCE DELLE POLITICHE DI REMUNERAZIONE

La governance societaria delle Politiche di remunerazione, di seguito illustrata, garantisce che queste siano fondate su regole chiare e rigorose, che assicurino un'appropriata gestione dei rischi, evitino il prodursi di situazioni di conflitto di interesse e assicurino la massima trasparenza attraverso un'adeguata informativa a tutti i soggetti interessati, realizzata nel rispetto di quanto definito dai principi della normativa vigente.

Assemblea dei Soci

In conformità con quanto normativamente disposto, lo Statuto della Banca prevede che l'Assemblea ordinaria dei Soci, oltre a determinare i compensi da corrispondere agli amministratori e ai sindaci:

- «approva le politiche di remunerazione ed incentivazione a favore dei Consiglieri di Amministrazione, dei Sindaci effettivi e del restante personale come definito dalla normativa pro tempore vigente nonché i criteri per la determinazione del compenso da accordare al personale più rilevante, come definito dalla normativa, anche regolamentare, pro tempore vigente, in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica ivi compresi i limiti fissati a detto compenso in termini di annualità della remunerazione fissa e l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione»; e

- «approva gli eventuali piani di remunerazione basati su strumenti finanziari».

In sede di approvazione delle politiche di remunerazione o di eventuale successivo aggiornamento o modifica delle stesse, all'Assemblea dei Soci viene fornita un'informativa chiara e completa sulle politiche da adottare ovvero sulle modifiche o sugli aggiornamenti da approvare.

All'Assemblea dei Soci è inoltre assicurata un'informativa nel continuo (ex post e con cadenza annuale) sulle modalità con cui sono attuate le Politiche di remunerazione in ciascun esercizio di riferimento, in conformità con quanto previsto dalla normativa tempo per tempo applicabile.

Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione della Banca è incaricato della definizione e della sottoposizione all'approvazione dell'Assemblea dei Soci delle Politiche di remunerazione, nonché della valutazione (con periodicità almeno annuale) e della corretta attuazione delle Politiche di remunerazione medesime.

Ai fini dell'approvazione delle Politiche di remunerazione da parte dell'Assemblea dei Soci (ovvero dell'approvazione di ogni successiva modifica o aggiornamento), il Consiglio di Amministrazione è tenuto a illustrare a quest'ultima:

- le linee generali delle Politiche di remunerazione proposte, nonché le motivazioni e le finalità che la Banca intende perseguire attraverso le stesse;

- il processo decisionale utilizzato per definire la politica retributiva, incluse le informazioni sui soggetti coinvolti nel processo;
- le modalità di individuazione del Personale più rilevante e la struttura dei compensi;
- le valutazioni svolte in merito alla coerenza delle Politiche di remunerazione con gli indirizzi e gli obiettivi definiti, nonché alla conformità alla normativa applicabile;
- le modalità di attuazione delle Politiche di remunerazione e il controllo che sarà svolto sulle medesime;
- le eventuali modificazioni rispetto ai sistemi già approvati, l'evoluzione delle dinamiche retributive, anche rispetto al trend del settore.

Il Consiglio di Amministrazione definisce in particolare i sistemi di remunerazione e incentivazione almeno per i seguenti soggetti: direzione generale e figure analoghe; responsabili delle principali linee di business (Servizi e Settori) e funzioni che riportano direttamente all'Organo con funzione di supervisione strategica; ogni altro membro del personale che rivesta la qualifica di dirigente.

A tale riguardo, il Consiglio di Amministrazione assicura che i sistemi di remunerazione previsti, in particolare con riguardo al Personale più rilevante, siano coerenti con le scelte complessive della Banca in termini di assunzione dei rischi, strategie, obiettivi di lungo periodo e assetto del governo societario e dei controlli interni.

In quanto "banca intermedia", la Banca non è tenuta alla istituzione, e non ha, dunque, istituito, in seno al Consiglio di Amministrazione, un apposito comitato remunerazioni. Le funzioni che le disposizioni normative attribuiscono a tale comitato sono, dunque, svolte direttamente dal Consiglio di Amministrazione.

Ulteriori soggetti coinvolti

Nel processo di formazione, modifica e attuazione delle Politiche di remunerazione sono altresì coinvolte:

- la Funzione Risorse Umane, al fine di organizzare e coordinare il processo di formulazione delle proposte di Politiche di remunerazione e/o di eventuali modifiche alle medesime nonché, nel continuo, nell'attuazione delle stesse;
- la Funzione di Compliance, al fine di verificare, in particolare, che il sistema premiante aziendale sia coerente con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello Statuto nonché di eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili alla Banca;
- la Funzione di Risk Management, al fine di assicurare la coerenza del sistema di remunerazione e eventuale incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (c.d. Risk Appetite Framework - "RAF"), anche attraverso la definizione degli indicatori di rischio da utilizzare per gli eventuali meccanismi di correzione (ex ante ed ex post);
- la Funzione di Internal Audit, cui è affidata la verifica, con frequenza almeno annuale, della rispondenza delle prassi di remunerazione alle Politiche di remunerazione approvate e alla normativa rilevante.

REGOLAMENTO IN MATERIA DI POLITICHE DI REMUNERAZIONE

Approvato con deliberazione dell'Assemblea Ordinaria dei Soci in data 28 aprile 2019

1. Struttura della remunerazione, modalità di erogazione e soggetti coinvolti

1.1 Strumenti retributivi

In conformità con quanto richiesto dalla vigente normativa e nel rispetto delle strategie di business approvate nonché dei principi generali sopra descritti, la Banca, nella gestione delle remunerazioni dei soggetti rientranti nell'ambito di applicazione delle Politiche di remunerazione, può avvalersi degli strumenti retributivi di seguito illustrati.

La remunerazione può comprendere benefici monetari o benefici non monetari (ivi inclusi, eventualmente, strumenti finanziari quali, in particolare, azioni della Banca).

Per quanto concerne i benefici pensionistici e gli importi pattuiti in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o cessazione anticipata dalla carica (c.d. "golden parachute"), eventualmente riconosciuti, si considerano remunerazione: (i) i benefici pensionistici discrezionali, ovverosia quelli accordati a una persona o a gruppi limitati di personale, su base individuale o discrezionale; (ii) i golden parachute riconosciuti a titolo di patto di non concorrenza o nell'ambito di un accordo per la composizione di una controversia attuale o potenziale, nonché l'indennità di mancato preavviso, per l'ammontare che eccede quello determinato secondo quanto stabilito dalle norme di legge e contrattuali tempo per tempo vigenti. 8

Restano invece esclusi dall'ambito di applicazione delle presenti Politiche di remunerazione ogni forma di trattamento di fine rapporto stabilito dalla normativa generale in tema di rapporti di lavoro, i diritti maturati ai sensi del sistema pensionistico adottato per la generalità del personale e le indennità di mancato preavviso nei limiti dell'ammontare determinato secondo quanto stabilito dalla legge.

Ove riconosciute, sono considerate remunerazione (e, in specie, forme di remunerazione variabile) le retribuzioni legate alla permanenza del personale (c.d. retention bonus), la cui corresponsione è consentita solo ove rispetti le condizioni previste, al riguardo, dalla normativa applicabile (condizioni che attengono, in particolare, alla presenza di motivate e documentate ragioni e alla circostanza che tali remunerazioni abbiano durata per un periodo di tempo predeterminato o fino a un dato evento preventivamente individuato).

Non rilevano, invece, ai fini delle presenti Politiche di remunerazione, i pagamenti o i benefici marginali, eventualmente accordati al personale su base non discrezionale, che rientrano in una politica generale della Banca e/o del Gruppo e che non producono effetti sul piano degli incentivi all'assunzione o al controllo dei rischi. A titolo esemplificativo, rientra in tale categoria il premio aziendale.

1.2 Differenti componenti della remunerazione

Nell'ambito degli strumenti retributivi sopra individuati, occorre distinguere tra quelli qualificabili come remunerazione fissa e quelli che costituiscono, invece, forme di remunerazione variabile.

1.2.1 Remunerazione Fissa

La remunerazione fissa riconosciuta al personale è finalizzata a retribuire, in maniera stabile, le capacità e le competenze messe a disposizione per l'espletamento delle funzioni collegate alla posizione ricoperta da ciascun soggetto e per il raggiungimento degli obiettivi assegnati alla relativa posizione.

La remunerazione fissa assume un ruolo fondamentale e preponderante nell'ambito del pacchetto retributivo complessivo, con un duplice intento: da un lato, quello di ridurre il pericolo di comportamenti eccessivamente orientati al rischio, dall'altro, quello di scoraggiare iniziative volte al raggiungimento di risultati di breve periodo che potrebbero mettere a repentaglio la sostenibilità e la creazione di valore nel medio-lungo periodo. Nella stessa ottica, è previsto che la parte fissa della remunerazione sia tale da consentire alla componente variabile, ove prevista, di contrarsi sensibilmente e, in casi estremi, anche di azzerarsi, in relazione ai risultati, corretti per i rischi, effettivamente conseguiti, secondo i principi definiti nel presente Regolamento.

Con riferimento al personale dipendente, la componente fissa comprende (i) la Retribuzione Annuale Lorda (RAL), che è composta da quanto previsto dal Contratto Nazionale (CCNL), dal Contratto Integrativo Aziendale (CIA), da eventuali "ad personam" (per tali intendendosi eventuali elementi della retribuzione che possono essere concessi al singolo membro del personale in aggiunta al minimo contrattuale) e da indennità connesse a posizioni specifiche nell'ambito dell'organizzazione aziendale, nonché (ii) eventuali benefit, che possono essere riconosciuti a tutto il personale dipendente ovvero per categoria o per fascia di dipendenti o per ruolo aziendale ricoperto e non correlati ai risultati conseguiti.

In relazione agli Organi Aziendali, la componente fissa è stabilita in conformità alle norme civilistiche e statutarie applicabili, come specificato nel successivo paragrafo 2.2.1.

1.2.2 Remunerazione Variabile

La Banca e, se del caso, le altre società del Gruppo, possono riconoscere una remunerazione variabile, volta ad incoraggiare coloro che la percepiscono al raggiungimento degli obiettivi aziendali.

L'attivazione del sistema incentivante, e, dunque, l'erogazione di qualsiasi componente variabile della remunerazione, è collegata al soddisfacimento preliminare e congiunto, di soglie minime di accesso ("gate") volte a garantire il rispetto di indici di stabilità patrimoniale e liquidità della Banca, nonché la compatibilità con i risultati aziendali della Banca medesima.

Più in particolare, gli indicatori individuati quali gate di accesso alla componente variabile della remunerazione sono i seguenti:

- indicatore di solidità patrimoniale: Common Equity Tier 1 ("CET1") almeno pari al livello individuato in sede di definizione del Risk Appetite Framework della Banca;
- indicatore di liquidità operativa: Liquidity Coverage Ratio ("LCR") almeno pari al livello individuato in sede di definizione del Risk Appetite Framework della Banca;
- indicatore economico-aziendale: risultato netto di esercizio positivo.

Quando, per ciascun esercizio considerato, anche una sola delle condizioni non sia rispettata, non si procederà all'erogazione di alcuna componente variabile della remunerazione.

La componente variabile della remunerazione, ove erogabile a fronte del superamento dei gate di accesso sopra richiamati, è parametrata a indicatori di performance legati all'andamento della Banca e del Gruppo (ben individuati, oggettivi e di immediata valutazione), che possono prevedere una combinazione di parametri quantitativi (finanziari) e qualitativi (non finanziari).

Tali indicatori sono declinati, a cura del Consiglio di Amministrazione, su base annuale (l'accrual period è, dunque, pari ad un anno) e preventiva.

Il raggiungimento degli obiettivi predeterminati è oggetto di verifica ex-post in sede di effettiva erogazione della remunerazione. La responsabilità di tale verifica è in capo al Consiglio di Amministrazione.

Il sistema appena descritto è volto a garantire che l'ammontare complessivo della componente variabile eventualmente prevista sia effettivamente corrisposto solo se risulta sostenibile rispetto alla situazione finanziaria della Banca e del Gruppo e non limita la sua capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti. A tale riguardo, assume, infatti, particolare rilievo la circostanza che il verificarsi delle condizioni di erogabilità (superamento dei gate) ed il raggiungimento degli obiettivi predefiniti siano oggetto di verifica ex post in sede di effettiva assegnazione della remunerazione.

Il sistema definito tende, dunque, ad assicurare che la remunerazione variabile sia corrisposta solo se idonea a riflettere i livelli di performance della Banca al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti. Ove prevista, la remunerazione variabile è sottoposta a meccanismi di correzione ex post – claw-back – che prevedano la restituzione di tutto o parte della remunerazione variabile percepita, nel caso in cui il soggetto si renda responsabile di comportamenti dolosi o gravemente colposi che arrechino un danno alla Banca.

Non è prevista l'attribuzione di alcuna forma di remunerazione variabile garantita ad eccezione di eventuali forme di remunerazione variabile garantita ammesse dalle disposizioni normative tempo per tempo applicabili, alle condizioni e nei limiti dalle stesse previste.

1.3 Rapporto tra remunerazione fissa e remunerazione variabile

Ove riconosca una remunerazione variabile, la Banca è tenuta ad assicurare un corretto bilanciamento di tale componente della remunerazione rispetto alla componente fissa. Il rapporto tra la componente fissa e quella variabile eventualmente riconosciuta deve essere determinato e attentamente valutato in relazione alle caratteristiche della Banca e delle diverse categorie di personale.

Fatto salvo quanto previsto con specifico ed esclusivo riguardo agli eventuali compensi pattuiti in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto o della carica e ai benefici pensionistici discrezionali, il Gruppo stabilisce nel limite del 20% l'incidenza della componente variabile della remunerazione rispetto a quella fissa con riguardo a tutto il personale, ivi incluso il Personale più rilevante.

1.4 Conclusione del rapporto di lavoro o cessazione dalla carica e trattamenti pensionistici

I compensi di cui al presente punto costituiscono forme di remunerazione variabile, secondo quanto previsto dalla vigente normativa di riferimento.

Con specifico riguardo alle modalità di computo degli eventuali golden parachute ai fini della verifica del rispetto del rapporto variabile/fisso, trovano applicazione le disposizioni dettate dalle previsioni normative tempo per tempo applicabili.

Golden parachute

Con riguardo al Personale più rilevante, gli eventuali compensi in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o per la cessazione anticipata dalla carica sono, ove pattuiti, sottoposti a logiche e principi analoghi a quelli previsti in relazione alla remunerazione variabile (in particolare, con riguardo all'applicazione degli specifici gate a cui è subordinata la relativa erogazione). La misura degli stessi è determinata avendo a riferimento i criteri previsti dal CCNL Dirigenti Credito tempo per tempo vigente con riferimento all'indennità supplementare (tenendo conto, tra gli altri, anche di parametri quali il ruolo ricoperto, l'anzianità di servizio, ecc.) ed in ogni caso non potrà superare l'ammontare complessivo di 3 annualità della remunerazione fissa. Tali compensi sono inoltre assoggettati alle medesime regole (in particolare, in termini di erogazione parziale in azioni della Banca, pagamento differito e sottoposizione a meccanismi di claw-back) previste con riguardo alla remunerazione variabile del Personale più rilevante.

Benefici pensionistici discrezionali

I benefici pensionistici discrezionali eventualmente previsti a favore del Personale più rilevante sono riconosciuti tenendo conto della situazione economica della Banca, nonché dei rischi a lungo termine assunti dal personale, secondo principi coerenti con quanto previsto con riferimento alla eventuale componente variabile della remunerazione da riconoscere al personale più rilevante e nel rispetto dei criteri previsti dalle disposizioni normative tempo per tempo applicabili.

Deroghe

I principi e le regole di cui al presente punto possono non trovare applicazione nelle ipotesi e alle condizioni espressamente previste dalle disposizioni normative tempo per tempo applicabili.

1.5 Individuazione del Personale più rilevante

Ai fini dell'individuazione del perimetro di applicazione delle disposizioni dedicate al solo Personale più rilevante è stata svolta una ricognizione puntuale delle funzioni aziendali, allo scopo di valutarne la rilevanza sulla base dei criteri quantitativi e qualitativi recati dal Regolamento 604/2014.

Nell'ambito delle analisi condotte sulla base dei criteri qualitativi, la Banca ha adottato un approccio prudenziale e ha incluso nel perimetro del Personale più rilevante (oltre, naturalmente, ai componenti dell'organo amministrativo e dell'organo di controllo, alla direzione generale, ai responsabili delle funzioni di controllo interno e al responsabile del personale) tutti i soggetti responsabili delle principali linee di business (Servizi e Settori) e funzioni che riportano direttamente al Consiglio di amministrazione.

La tabella che segue reca puntuale indicazione (numerica, per ruolo) del personale individuato quale Personale più rilevante.

	Banca Agricola Popolare di Ragusa S.C.p.A.	Finsud Sim S.p.A.	Immobiliare Agricola Popolare di Ragusa S.r.l.
Categoria generale	Soggetti individuati per ruolo	Soggetti individuati per ruolo	Soggetti individuati per ruolo
Organi aziendali	N. 11 membri del Consiglio di Amministrazione N. 3 membri del Collegio Sindacale	N. 4 membri del Consiglio di Amministrazione N. 3 membri del Collegio Sindacale	N. 3 membri del Consiglio di Amministrazione N. 1 membro del Collegio Sindacale
Alta dirigenza	N. 1 Direttore Generale N. 2 Vice Direttori Generali	N. 1 Direttore Generale	/
Responsabili delle Funzioni di controllo e della Funzione risorse umane	N. 1 Responsabile della Funzione di Compliance e Risk Management N. 1 Responsabile della Funzione di Internal Audit N.1 Responsabile della Funzione Risorse Umane	/	/
Responsabili delle principali linee di business e funzioni che riportano direttamente al Consiglio di Amministrazione	N. 6 Responsabili dei Servizi e Settori della Banca	N.1 Responsabile Area Amministrazione ed Organizzazione	/
Ulteriore personale individuato sulla base dei criteri quantitativi previsti dal Regolamento 604/2014	/	/	/

Il processo di valutazione viene rinnovato con cadenza almeno annuale da parte del Consiglio di Amministrazione della Banca, al fine di individuare eventuali variazioni nella composizione del Personale più rilevante.

Ove vengano rilevate variazioni, il documento ricognitivo allegato alle presenti Politiche di remunerazione sarà oggetto di tempestivo aggiornamento. Adeguata informativa al riguardo sarà fornita all'Assemblea dei Soci in occasione dell'informativa ex-post di cui al successivo paragrafo 3.

2. Criteri di attribuzione della remunerazione

2.1 Criteri applicabili a tutto il personale

La remunerazione del personale prevede sempre una componente fissa e può eventualmente prevedere una componente variabile.

L'indirizzo del Gruppo è quello di attribuire prevalenza alla componente fissa della remunerazione. La preponderanza della parte fissa rispetto a quella variabile è volta ad evitare criteri di remunerazione basati su un'ottica di breve periodo, assicurando un corretto bilanciamento tra obiettivi di breve e politiche di gestione del rischio definite nel medio-lungo periodo.

Ove prevista, la determinazione della remunerazione variabile è fondata su criteri di performance, che devono essere puntualmente individuati (ex-ante) nel rispetto dei principi generali stabiliti dalle presenti Politiche di remunerazione e che devono, in particolare:

- riguardare la creazione di valore con riferimento ai diversi ambiti dell'attività aziendale;
- essere per quanto possibile oggettivi e agevolmente misurabili ex post;
- avere riguardo sia ai risultati personali, sia ai risultati della Banca e/o del Gruppo;
- tenere in considerazione un periodo di durata appropriato.

Ove prevista, la remunerazione variabile dei componenti delle funzioni aziendali di controllo è assoggettata alle disposizioni normative tempo per tempo applicabili. Più in particolare, tale remunerazione non è basata su parametri collegati ai risultati conseguiti dalle aree soggette a controllo ma, piuttosto, ad obiettivi di sostenibilità aziendale e di conformità normativa.

Fermo restando quanto previsto dal successivo paragrafo 2.2 con riguardo alla remunerazione variabile eventualmente riconosciuta al Personale più rilevante, in caso di erogazione di remunerazione variabile dovranno essere previste clausole di claw-back – opportunamente formalizzate – che coprano casi di comportamenti fraudolenti o di colpa grave del personale.

Il compenso riconosciuto ad eventuali collaboratori esterni della Banca sarà determinato in considerazione dell'utilità ricavata dalla Banca dall'attività prestata dal collaboratore, tenendo conto dei livelli di compenso che offre il mercato e, in ogni caso, secondo logiche coerenti con quelle previste con riguardo al personale della Banca.

2.2 Criteri applicabili al Personale più rilevante

2.2.1 Organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo

Consiglio di Amministrazione

Ai membri del Consiglio di Amministrazione spetta un compenso annuo, stabilito in misura fissa dall'Assemblea dei Soci. A ciascun Amministratore è riconosciuto il rimborso delle spese sostenute in ragione dell'incarico svolto. Il Consiglio di Amministrazione stabilisce, sempre in misura fissa, sentito il parere del Collegio Sindacale, la remunerazione ulteriore degli Amministratori che ricoprono cariche particolari previste dallo Statuto (ivi inclusa, la partecipazione a Comitati). Tale remunerazione dovrà essere commisurata alle responsabilità e ai compiti attribuiti, nonché alla

frequenza delle riunioni. Qualora nominati, gli Amministratori con specifiche deleghe esecutive e, in particolare, l'Amministratore Delegato, potranno essere destinatari di una remunerazione variabile, determinata dal Consiglio di Amministrazione in conformità ai principi individuati nel presente documento (si veda successivo paragrafo 2.2.2).

Collegio Sindacale

Ai membri del Collegio Sindacale spetta un compenso annuo, stabilito in misura fissa dall'Assemblea dei Soci all'atto della nomina. A ciascun Sindaco è riconosciuto il rimborso delle spese sostenute in ragione dell'incarico svolto. A nessun membro del Collegio Sindacale è attribuita alcuna remunerazione variabile né alcun compenso basato su strumenti finanziari.

2.2.2 Altro Personale più rilevante

La remunerazione del Personale più rilevante diverso dai componenti degli Organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo e dai Responsabili delle funzioni aziendali di controllo (l'"Ulteriore Personale più rilevante") è disciplinata dai rispettivi contratti di lavoro subordinato ed è determinata dal Consiglio di Amministrazione

Tale remunerazione prevede anzitutto un compenso di natura fissa attraverso il quale vengono remunerate le competenze manageriali e le professionalità possedute nella copertura del ruolo assegnato, al fine di garantire la continuità manageriale e di perseguire efficaci politiche di equità retributiva e di competitività nei confronti del mercato esterno.

Al fine di motivare adeguatamente la produttività di tali soggetti, possono inoltre essere previste forme di remunerazione variabile.

Ove prevista, la remunerazione variabile riconosciuta all'Ulteriore Personale più rilevante è fondata su criteri di performance che sono oggetto di puntuale e preventiva declinazione.

In considerazione dei rischi attuali o futuri connessi ai diversi obiettivi prefissati e dei correlati oneri in termini di costo del capitale impiegato e di liquidità necessaria, il pagamento di una componente della remunerazione variabile eventualmente riconosciuta all'Ulteriore Personale più rilevante è erogato in azioni della Banca; sono inoltre previsti meccanismi di differimento del pagamento.

Più in particolare, è previsto che:

- una percentuale della remunerazione variabile eventualmente erogata almeno pari a quella prevista dalle disposizioni normative applicabili è corrisposta in azioni della Banca, sulla base di un "piano di compensi basato su strumenti finanziari" preventivamente predisposto e approvato dall'Assemblea dei Soci. Le azioni della Banca assegnate quale forma di remunerazione variabile sono soggette a un divieto di vendita per un periodo non inferiore a 6 mesi;
- il pagamento di una quota non inferiore al 20% della remunerazione variabile complessiva è soggetto ad un programma di pagamento differito della durata di almeno 2 anni.

La quota differita è corrisposta con frequenza annuale. Tra la fine del periodo di valutazione e il pagamento della prima tranche di remunerazione differita intercorre in ogni caso un periodo non inferiore ad un anno. L'importo della prima tranche di remunerazione differita non potrà essere superiore al 50% della quota differita.

2.2.3 Responsabili delle funzioni aziendali di controllo

In conformità a quanto previsto dalle disposizioni normative applicabili la remunerazione dei Responsabili delle funzioni di controllo interno può prevedere una componente variabile.

In linea con il criterio generale dettato per tutti i componenti delle funzioni aziendali di controllo interno, la remunerazione variabile dei responsabili delle funzioni di controllo non è basata su

parametri collegati ai risultati conseguiti dalle aree soggette a controllo ma, piuttosto, ad obiettivi di sostenibilità aziendale e di conformità normativa.

3. Obblighi di informativa

Ai fini dell'informativa al pubblico, la Banca fornisce, tramite il proprio sito web, le informazioni previste dalle disposizioni normative tempo per tempo applicabili. Con riguardo all'informativa nei confronti dell'Assemblea dei Soci, è previsto che il Consiglio di Amministrazione, con frequenza almeno annuale renda un'adeguata informativa sull'applicazione delle Politiche di remunerazione, in linea con quanto previsto dalle disposizioni normative tempo per tempo applicabili.

ATTUAZIONE DEL REGOLAMENTO DELLE POLITICHE E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE NELL'ESERCIZIO 2019

Nel corso dell'anno 2019, la politica retributiva della Banca, con riferimento agli organi di governo aziendale, si è estrinsecata come segue:

- I compensi dei **Componenti il Consiglio di Amministrazione** sono stati erogati, nel rispetto delle previsioni dello Statuto sociale, del Regolamento, della delibera dell'Assemblea dei soci del 28/04/2019 e della delibera del CdA del 16/05/2019.
- I compensi dei **Consiglieri facenti parte del Comitato Esecutivo** sono stati erogati nel rispetto delle previsioni dello Statuto sociale, del Regolamento, della delibera dell'Assemblea dei soci del 28/04/2019 e della delibera del CdA del 16/05/2019.
- I compensi dei **Consiglieri facenti parte del Comitato Rischi** sono stati erogati nel rispetto delle previsioni dello Statuto sociale, del Regolamento, della delibera dell'Assemblea dei soci del 28/04/2019 e della delibera del CdA del 16/05/2019.

Tali compensi possono ritenersi coerenti con l'appartenenza di detti soggetti alla categoria del "personale più rilevante" della Banca, così come definito dal C.d.A della Banca nelle delibere al riguardo¹⁵, con riferimento alla capacità degli stessi di poter influenzare il profilo di rischio complessivo della Banca nelle diverse e specifiche aree di rischio così come delineate nelle succitate disposizioni di vigilanza.

- I compensi dei componenti il **Collegio Sindacale**, liquidati dal Servizio Amministrativo, sono stati erogati nelle misure stabilite dall'Assemblea ordinaria della Banca; in particolare tali compensi vengono erogati ai componenti di detto organo collegiale annualmente, in misura fissa per il triennio di carica, corrisposti in denaro e senza legame alcuno con il raggiungimento di obiettivi aziendali.

Inoltre e relativamente ai componenti degli organi predetti, si informa il Consiglio che, sebbene previste dal Regolamento, nel corso del 2019, non sono state attivate, né sono state erogate, remunerazioni direttamente legate al raggiungimento di specifici obiettivi, né compensi basati su strumenti finanziari.

Con riferimento ai Responsabili delle **Funzioni di controllo**, si informa il Consiglio che le retribuzioni agli stessi erogate sono state quelle definite dal Consiglio di Amministrazione, nel rispetto delle previsioni contrattuali tempo per tempo intervenute, nonché delle eventuali pattuizioni individuali. Inoltre e relativamente a detti Responsabili, sebbene previste dal Regolamento, nel

¹⁵ Da ultimo, delibera del CdA del 21/03/2019.

corso del 2019, non sono state attivate, né sono state erogate, remunerazioni direttamente legate al raggiungimento di specifici obiettivi, né compensi basati su strumenti finanziari.

Per quanto attiene ai componenti la **Direzione Generale** (Direttore Generale e Vice Direttori Generali), le retribuzioni agli stessi erogate sono state quelle definite dal Consiglio di Amministrazione, nel rispetto delle previsioni contrattuali tempo per tempo intervenute, nonché delle eventuali pattuizioni individuali. Per i componenti la Direzione Generale, sebbene previste dal Regolamento, nel corso del 2019 non sono state attivate, né sono state erogate, remunerazioni direttamente legate al raggiungimento di specifici obiettivi, né compensi basati su strumenti finanziari.

Le retribuzioni erogate al **Personale dipendente** hanno rispettato le previsioni del vigente Ccnl di settore e del C.I.A., nonché le eventuali pattuizioni individuali.

Gli inquadramenti riconosciuti - sia contrattuali che di merito - sono in linea con le previsioni del Regolamento e con le norme contrattuali che regolano la materia; in generale, i trattamenti retributivi corrisposti al Personale hanno confermato, per posizioni di responsabilità e complessità assimilabili, la tendenziale corrispondenza del relativo trattamento complessivo.

Con riferimento al premio aziendale, di cui all' art. 48 del Ccnl di settore del 31 marzo 2015 ed all' art. 9 del Contratto Integrativo Aziendale del 22.07.2008, si significa che lo stesso nel corso del 2019 non è stato erogato, in ragione dei risultati di bilancio del 2018.

Si segnala che, con le competenze del mese di maggio 2019, in forza della delibera assunta dal CdA della Banca nella riunione del 16 maggio 2019 e per le motivazioni richiamate nella premessa di detta delibera, è stata erogata - a titolo di una tantum - una somma riparametrata ed erogata in conformità alle regole previste dall' art. 9 del Contratto Integrativo Aziendale. Tale erogazione ha avuto un costo, comprensivo degli oneri a carico Banca, di € 804.269,26. Al riguardo si richiama l'ultimo comma del paragrafo 1.1 del Regolamento: *“Non rilevano, invece, ai fini delle presenti Politiche di remunerazione, i pagamenti eventualmente accordati al personale su base non discrezionale, che rientrano in una politica generale della Banca e che non producono effetti sul piano degli incentivi all' assunzione o al controllo dei rischi. A titolo esemplificativo, rientra in tale categoria il premio aziendale”*.

Anche per il Personale dipendente, sebbene previste dal Regolamento, nel corso del 2019, non sono state attivate, né sono state erogate, forme di retribuzione incentivante collegate al raggiungimento di specifici obiettivi aziendali o compensi basati su strumenti finanziari.

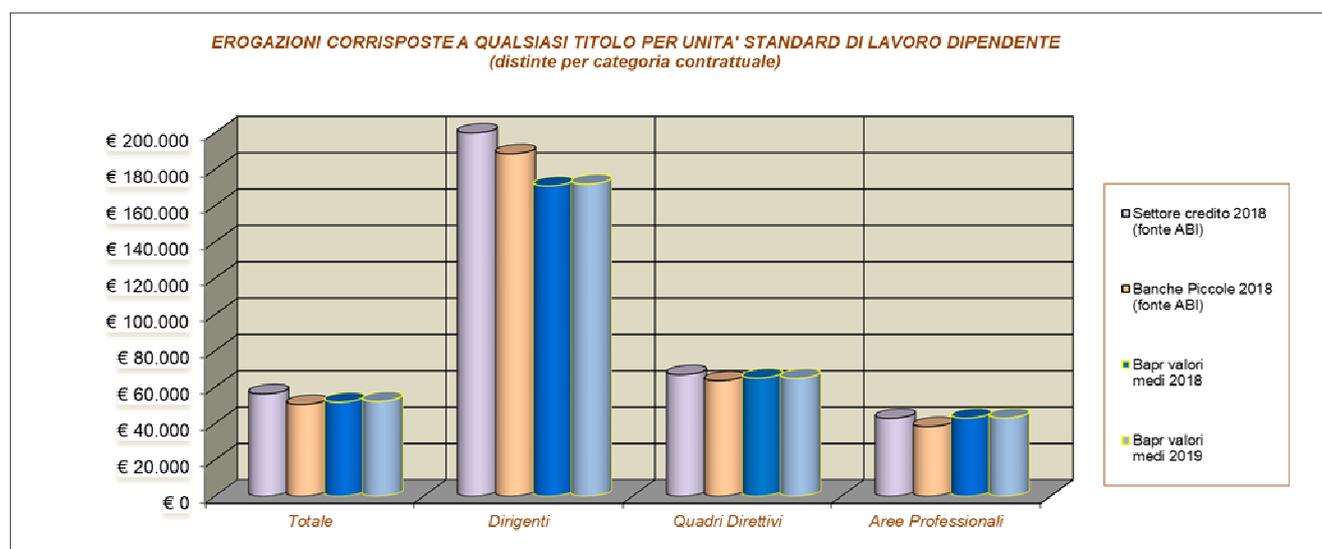
Con riferimento ai Collaboratori Esterni, i compensi agli stessi liquidati sono stati in linea con le previsioni del paragrafo 2.1 del Regolamento in materia di politiche di remunerazione e non sono legati al raggiungimento di obiettivi o risultati da parte della Banca e sono altresì tutti determinati secondo regole di mercato.

Alla luce di tutto quanto sopra esposto, si può affermare che la politica retributiva della Banca e delle sue controllate Finsud e Iapr, per l'anno 2019 risulta essere in linea con le disposizioni degli organi di vigilanza, dello Statuto sociale e con i regolamenti e le delibere aziendali in materia.

Informativa quantitativa

La tabella che segue mette a raffronto le erogazioni corrisposte ai dipendenti della Banca nel 2018 e nel 2019, confrontate con i dati medi del settore credito del 2018 (ultimi dati disponibili) sviluppati da ABI e riferiti sia al totale del settore che anche alle “*banche piccole*”, nel cui ambito rientra la nostra Banca in base alla classificazione fatta dall’ Associazione Bancaria Italiana.

Erogazioni corrisposte a qualsiasi titolo				
Categorie di personale	Settore credito 2018 (fonte ABI)	Banche Piccole 2018 (fonte ABI)	Bapr valori medi 2018	Bapr valori medi 2019
Totale	€ 56.357	€ 50.531	€ 51.881	€ 52.276
Dirigenti	€ 204.813	€ 188.575	€ 170.861	€ 171.918
Quadri Direttivi	€ 66.933	€ 63.592	€ 65.037	€ 64.926
Aree Professionali	€ 42.881	€ 38.353	€ 43.052	€ 43.154



Con riferimento ai dati aggregati sulle remunerazioni erogate nell' anno 2019, ripartite per aree di attività, la situazione è quella rappresentata nella tabella che segue.

<i>EROGAZIONI CORRISPOSTE A QUALSIASI TITOLO DISTINTE PER AREE DI ATTIVITA'</i>		
AREA DI ATTIVITA'	IMPORTO CORRISPOSTO NELL' ANNO 2019	N. DIPENDENTI AL 31/12/2019
Corporate Center (a)	€ 6.287.080,02	101
Area Commerciale (b)	€ 36.479.427,23	718
Finanza/ Tesoreria (c)	€ 253.252,32	6
Distaccati Finsud	€ 81.594,72	1
TOTALI	€ 43.101.354,28	826

(a) - Funzioni Centrali e di Governo

(b) - Filiali e quota parte delle Funzioni Centrali di supporto dell' attività di Business

(c) - Quota parte del Settore Finanza dedita ad attività di Business

Con riferimento ai dati aggregati sulle remunerazioni erogate nell'anno 2019 ripartite tra le varie categorie del "personale più rilevante" della Banca, come individuato dal Consiglio di Amministrazione nelle delibere a riguardo, la situazione, con riferimento all' esercizio 2019, è quella rappresentata nella tabella che segue.

Erogazioni corrisposte a qualsiasi titolo al "personale più rilevante" della Banca - erogazioni 2019

	CATEGORIA	TOTALE DEGLI INTERESSATI NEL MESE												TOTALE EROGATO	DI CUI: Retribuzione variabile (Premio Aziendale)	NOTE
		G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D			
A	<i>AMMINISTRATORI</i>	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	€ 500.000,00	-----	(A)
B	<i>COMPONENTI DIREZIONE GENERALE</i>	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	2	3	€ 724.464,39	-----	(1)
C	<i>Responsabili funzioni di controllo</i>	2	2	2	2	2	2	3	3	3	3	3	3	€ 267.137,44	-----	(1)
D	<i>Altri Responsabili di Settore/Servizio</i>	7	7	7	7	7	8	8	8	8	8	8	8	€ 905.261,50	-----	(1)
TOTALI													€ 2.396.863,33	-----		

NOTE: (A) - I valori esposti sono conseguenti a determinazioni CdA del 16/05/2019

NOTE: (1) - I valori esposti comprendono tutto quanto riferito alla retribuzione lorda corrente erogata dalla Banca; sono escluse somme eventualmente erogate ad altro titolo da FINSUD / IAPR

Nell' anno 2019 sono stati sostenuti costi a titolo di trattamento di fine rapporto pari a complessivi €. 227.050,33 (di cui €. 146.397,67 precedentemente versati al Fondo Tesoreria Inps) che hanno interessato n. 1 beneficiario. (indicazione resa in merito alle disposizioni di vigilanza in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari, parte prima - titolo IV - cap. 2 - sezione II - paragrafo 1).

Erogazioni corrisposte a qualsiasi titolo al "personale più rilevante" delle società controllate – FINSUD e IAPR -erogazioni 2019.
FINSUD

	CATEGORIA	TOTALE DEGLI INTERESSATI NEL MESE												TOTALE EROGATO	DI CUI: Retribuzione variabile (Premio Aziendale)	NOTE
		G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D			
A	AMMINISTRATORI	5	4	4	4	4	4	4	4	4	3	3	3	€ 32.178,08	-----	(1)
B	COMPONENTI DIREZIONE GENERALE	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	€ 311.488,12	-----	
C	Responsabile area Amministrazione ed Organizzazione	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	€ 124.972,38	-----	
TOTALI												€ 468.638,58	-----			

NOTE: (1) - I valori esposti comprendono tutto quanto riferito ai compensi erogati da Finsud; sono escluse somme eventualmente erogate ad altro titolo dalla Capogruppo.

IAPR

	CATEGORIA	TOTALE DEGLI INTERESSATI NEL MESE												TOTALE EROGATO	DI CUI: Retribuzione variabile (Premio Aziendale)	NOTE
		G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D			
A	AMMINISTRATORI	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	€ 24.000,00	-----	(1)
	Di cui															
C	PRESIDENTE CDA	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	€ 12.000,00	-----	
TOTALI												€ 24.000,00	-----			

NOTE: (1) - I valori esposti comprendono tutto quanto riferito ai compensi erogati da IAPR; sono escluse somme eventualmente erogate ad altro titolo dalla Capogruppo.

Remunerazione complessiva del Presidente dell'Organo con Funzione di Supervisione Strategica e di ciascun membro dell'Organo con Funzione di Gestione, del Direttore Generale e dei Vice Direttori Generali - erogazioni 2019.

Nome e Cognome	Carica	Compenso annuo	Compensi annuo per cariche particolari	Compenso complessivo lordo
Arturo Schininà	Presidente C.d.A.		100.000,00 €	€ 130.000,00
	Consigliere	30.000,00 €		
Carmelo Arezzo	V.Presidente C.d.A.			€ 60.600,00
	Presidente Comitato Rischi		30.600,00 €	
	Consigliere	30.000,00 €		
Bruno Canzonieri	Membro Comitato Esecutivo		4.800,00 €	€ 34.800,00
	Consigliere	30.000,00 €		
Santo Cutrone	Membro Comitato Esecutivo		4.800,00 €	€ 34.800,00
	Consigliere	30.000,00 €		
Leone La Ferla	Membro Comitato Esecutivo		4.800,00 €	€ 34.800,00
	Consigliere	30.000,00 €		
Antonella Leggio	Presidente Comitato Esecutivo		10.600,00 €	€ 40.600,00
	Consigliere	30.000,00 €		
Giuseppe Guastella	Membro Comitato Esecutivo		4.800,00 €	€ 34.800,00
	Consigliere	30.000,00 €		
Angelo Firrito	Membro Comitato Rischi		4.800,00 €	€ 34.800,00
	Consigliere	30.000,00 €		
Giuseppe Manenti	Membro Comitato Rischi		4.800,00 €	€ 34.800,00
	Consigliere	30.000,00 €		
Gaetana Iacono	Consigliere	30.000,00 €		€ 30.000,00
Paolo Bonaccorso	Consigliere	30.000,00 €		€ 30.000,00

Nome e Cognome	Ruolo	Periodo in cui è stata ricoperto il ruolo	Retribuzione Fissa lorda corrisposta anno 2019
Saverio Continella	Direttore Generale	01/12/2019 – 31/12/2019	€ 370.000,02
Gaetano Cartia	Vice Direttore Generale	01/12/2019 – 31/12/2019	€ 177.976,24
Marco Canzonieri	Vice Direttore Generale	01/12/2019 – 31/12/2019	€ 176.488,13

18. Leva finanziaria (art. 451 CRR)

Informativa qualitativa

Per rischio di Leva Finanziaria eccessiva si intende il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Con la regolamentazione prudenziale di Basilea 3 è stato introdotto il coefficiente di Leva Finanziaria (*Leverage Ratio*), calcolato, ai sensi dell'articolo 429 del CRR, quale rapporto tra il Capitale di Classe 1 e l'esposizione complessiva della Banca, quest'ultima intesa quale totale dell'attivo (come da bilancio pubblicato), al netto di eventuali deduzioni di componenti operate sul Capitale di Classe 1 e le esposizioni fuori bilancio.

Le finalità del *Leverage Ratio* sono:

- Ridurre la crescita dell'indebitamento nel settore bancario in maniera graduale, senza creare eccessivi problemi connessi con drastici processi di riduzione dell'indebitamento che potrebbero danneggiare il sistema economico e finanziario;
- Ridurre il rischio di un'eccessiva crescita della leva finanziaria, nel caso in cui l'aumento del requisito patrimoniale risulta meno che proporzionale (ponderazione inferiore al 100%);
- Supplire a eventuali carenze o imperfezioni nei modelli interni per la valutazione del rischio, soprattutto di quelli sviluppati per prodotti finanziari particolarmente complessi.

Informativa quantitativa

Nelle tabelle sotto riportate viene illustrato il calcolo del coefficiente di leva finanziaria al 31/12/2019, secondo le disposizioni previste nel Regolamento (UE) n. 575/2013, così come ad oggi modificato dall'Atto delegato (UE) 62/2015.

Riconciliazione tra il coefficiente di leva finanziaria e il bilancio pubblicato

valori in migliaia di euro

	modello LRSum	31/12/2019
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	4.287.865
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	
3	(Rettifica per le attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 13, del regolamento (UE) n. 575/2013)	
4	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	24
5	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	15
6	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	136.721
UE-6a	(Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013)	
UE-6b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013)	-
7	Altre rettifiche	1.545
8	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	4.426.170

Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)

valori in migliaia di euro

	modello LRSpl	31/12/2019
UE-1	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui:	4.289.410
UE-2	esposizioni nel portafoglio di negoziazione	12.085
UE-3	esposizioni nel portafoglio bancario, di cui:	4.277.325
UE-4	obbligazioni garantite	0
UE-5	esposizioni trattate come emittenti sovrani	853.637
UE-6	esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	24.889
UE-7	enti	124.747
UE-8	garantite da ipoteche su beni immobili	1.419.057
UE-9	esposizioni al dettaglio	819.268
UE-10	imprese	402.928
UE-11	esposizioni in stato di default	248.754
UE-12	altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	384.046

Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

valori in migliaia di euro

	Modello LRCOM	31/12/2019
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali)	4.289.410
2	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	
3	Totale esposizione in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie)	4.289.410
Esposizioni su derivati		
4	Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni su derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	
5	Maggiorazioni per le potenziali esposizioni future associate a tutte le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato)	24
UE-5a	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	
6	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	
7	(Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	
8	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)	
9	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	
10	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	
11	Totale Esposizioni su derivati (somma delle righe da 4 a 10)	24
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli		
12	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	
13	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	
14	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	
UE-14a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013	15
15	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	
UE-15a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	
16	Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)	15
Altre esposizioni fuori bilancio		
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	764.179
18	(Rettifica per conversione in importo equivalenti di credito)	-627.458
19	Totale Altre esposizioni fuori bilancio	136.721
(Espos. ni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))		
UE-19a		0
UE-19b		0
Capitale e misura dell'esposizione complessiva		
20	Capitale di classe 1 - Transitorio	648.563
21	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva Finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, UE-19a e UE-19b)	4.426.170
Coefficiente di leva finanziaria		
22	Coefficiente leva finanziaria - Transitorio	14,653%

19. Uso dei Metodi IRB per il Rischio di Credito (art. 452 CRR)

Informazione qualitativa

Il Gruppo determina i requisiti patrimoniali per il rischio di credito e controparte avvalendosi del **metodo standardizzato**. Per tutti i comparti previsti nell'ambito del metodo standardizzato l'Istituto ha deciso di avvalersi, ove disponibili, delle valutazioni rilasciate dall'ECAI *Moody's Investors Service*. La Banca utilizza l'approccio per controparte.

20. Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453 CRR)

Informativa qualitativa

TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca acquisisce le garanzie tipiche dell'attività di finanziamento, principalmente quelle di natura personale e quelle di natura reale su immobili.

Le prime sono rappresentate soprattutto da fidejussioni generiche limitate e sono rilasciate, per la quasi totalità, da privati il cui merito creditizio viene considerato di livello adeguato. Vengono inoltre acquisite garanzie da intermediari finanziari (confidi) e enti pubblici (Medio Credito Centrale, ISMEA, fondo prima casa ecc.)

Al valore di stima delle garanzie reali vengono applicati degli scarti prudenziali commisurati alla tipologia dei beni e degli strumenti di copertura prestati. Il grado di copertura è diversamente strutturato a seconda che si tratti di operazione su immobili residenziali o industriali. Percentualmente modesto è il ricorso a garanzie reali mobiliari.

Per quanto concerne il grado di concentrazione delle diverse forme di copertura, di seguito si rappresentano le principali forme di garanzia utilizzate (espresse in termini di esposizioni creditizie verso clientela):

- Garanzie Reali: 78%, (rappresentate per il 70% da ipoteche su immobili, per lo 0,2% da titoli e per il 7,8% da altre garanzie);
- Garanzie Personali: 22% (il 2,2% da parte di Altre società finanziarie ed il restante 19,8% da Altri soggetti)

Le società del gruppo non effettuano operazioni in derivati creditizi OTC.

Informativa quantitativa

Rischi di credito e controparte: distribuzione delle esposizioni con tecniche di CRM per classi regolamentari di attività

Portafoglio	Esposizione netta	CRM		Valore dell'esposizione corretto
		Sostituzione sull'esposizione		
		(-) Deflussi totali	Afflussi totali (+)	
	040	090	100	150
<i>051 - Amministrazioni centrali o banche centrali</i>	853.637.253	0	194.616.959	1.048.254.212
<i>052 - Enti</i>	347.143.600	-198.034.634	0	149.108.966
<i>053 - Amministrazioni regionali o autorità locali</i>	82.475.824	0	0	82.475.824
<i>056 - Banche multilaterali di sviluppo</i>	0	0	0	0
<i>057 - Organizzazioni internazionali</i>	0	0	0	0
<i>058 - Imprese</i>	567.685.287	-30.462.860	0	537.222.427
<i>059 - Esposizioni al dettaglio</i>	1.251.920.563	-84.734.884	0	1.167.185.679
<i>061 - Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC</i>	14.642.758	0	0	14.642.758
<i>062 - Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili</i>	1.443.055.262	-295.612	0	1.442.759.650
<i>063 - Obbligazioni garantite</i>	0	0	0	0
<i>065 - Posizioni a rischio particolarmente elevato</i>	22.955.691	0	0	22.955.691
<i>156 - Organismi del settore pubblico</i>	52.383.954	0	48.317	52.432.271
<i>157 - Esposizioni verso enti e imprese con rating a b.t.</i>	0	0	0	0
<i>158 - Esposizioni in default</i>	272.237.559	-6.874.583	0	265.362.976
<i>159 - Esposizioni in strumenti di capitale</i>	51.712.736	0	0	51.712.736
<i>185 - Altre Voci</i>	137.265.840	0	198.991.479	336.257.319
Totale	5.097.116.327	-320.402.573	393.656.755	5.170.370.509

Esposizioni creditizie verso clientela per cassa e fuori bilancio garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
			Immobili Ipoteche	Immobili Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Derivati su crediti				Crediti di firma				
								Altri derivati				Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie		Altri soggetti
								Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	2.727.641	2.586.976	1.718.712	-	3.818	193.833						117.026	830	53.399	486.323	2.573.941
1.1 totalmente garantite	2.672.452	2.537.220	1.713.583	-	3.565	190.620						99.735	793	51.546	477.369	2.537.211
- di cui deteriorate	324.076	200.853	155.213	-	215	655						5.216	23	10.363	29.168	200.853
1.2 parzialmente garantite	55.189	49.756	5.129	-	253	3.213						17.291	37	1.853	8.954	36.730
- di cui deteriorate	11.488	6.337	471	-	253	8						891	-	522	3.149	5.294
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	371.259	370.806	23.281	-	1.612	5.914						7.435	50	6.409	315.119	359.819
2.1 totalmente garantite	348.560	348.111	23.102	-	1.315	4.788						3.985	45	5.663	309.015	347.913
- di cui deteriorate	6.148	5.868	560	-	105	115						-	-	409	4.679	5.868
2.2 parzialmente garantite	22.700	22.694	178	-	297	1.125						3.450	5	746	6.104	11.906
- di cui deteriorate	639	639	-	-	-	-						15	-	4	563	581

21. Dichiarazione del Presidente del Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'art. 435, lettere e) ed f) del Regolamento UE 575/2013

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione, dichiara ai sensi dell'art. 435 comma 1, lettere e) ed f) del Regolamento 575/2013 (CRR) che:

- i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Banca Agricola Popolare di Ragusa e descritti nell'Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2019 – Pillar III, sono in linea con il profilo e la strategia della Banca;
- nel suddetto documento, sono rappresentati i profili di rischio complessivo della Banca e che gli stessi sono coerenti e raccordati con la strategia aziendale.

Ragusa, 28/07/2020

Il Presidente

F.to Dott. Arturo Schinina

22. Informativa al pubblico stato per stato (country by country reporting) con riferimento alla situazione al 31 dicembre 2019 ai sensi delle disposizioni di vigilanza per le banche circolare banca d'Italia n. 285/2013 – parte prima – titolo III – capitolo 2

A) DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ

Il Gruppo Banca Agricola Popolare di Ragusa è composto da:

- la Capogruppo Banca Agricola Popolare di Ragusa;
- le Controllate FinSud Sim Spa e la società denominata “Immobiliare Agricola Popolare di Ragusa s.r.l.”;

Più analiticamente, la Capogruppo del Gruppo Bancario Banca Agricola Popolare di Ragusa, è la Banca Agricola Popolare di Ragusa, con sede legale in Ragusa, Viale Europa 65, società iscritta al n. 5036.9 dell'Albo dei Gruppi Bancari dal 6 giugno 1997.

La FinSud SIM SpA ha sede legale in Milano, Via Appiani 2, società iscritta all'albo della Consob n.46 (delibera di iscrizione n°11761 del 22/12/1998) ed è autorizzata allo svolgimento dei seguenti servizi:

- negoziazione per conto proprio di strumenti finanziari;
- esecuzione di ordini per conto dei clienti;
- gestione di portafogli (costituisce la principale attività);
- ricezione e trasmissione di ordini; consulenza in materia di investimenti;
- custodia e amministrazione dei titoli azionari negoziati sui mercati regolamentati italiani.

L'altra società appartenente al Gruppo denominata “Immobiliare Agricola Popolare di Ragusa” ha la forma giuridica di una s.r.l unipersonale, e svolge attività ausiliarie e/o strumentali a quelle della società Capogruppo, ai fini della tutela del valore dei crediti vantati dalla Banca e del recupero degli stessi, nonché ai fini del conseguimento di un proprio vantaggio economico.

Ai sensi dell'art. 3 dello Statuto Sociale, la Banca ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito, nelle sue varie forme, tanto nei confronti dei propri Soci, quanto dei non Soci, ispirandosi ai principi tradizionali del credito popolare. A tal fine la Società presta speciale attenzione al territorio, ove è presente tramite la propria rete distributiva, con particolare riguardo alle piccole e medie imprese e a quelle cooperative. In aderenza alle proprie finalità istituzionali la Società accorda ai clienti soci agevolazioni in ordine alla fruizione di specifici servizi.

La Società può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni ed i servizi bancari e finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale. Può costituire e gestire fondi pensione aperti, nei limiti e con le modalità previste dalla normativa in ogni tempo vigente.

La Banca opera attraverso 85 filiali in Sicilia e a Milano.

Il Gruppo Banca Agricola Popolare di Ragusa non è insediato al di fuori dello Stato italiano.

B) FATTURATO

Il dato corrisponde al valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico Consolidato di bilancio al 31 dicembre 2019 espresso in migliaia di euro:

voci	31/12/2019
Margine d'intermediazione	142.684

C) NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO

Il dato corrisponde al rapporto tra monte ore lavorate complessivamente da tutti dipendenti, esclusi gli straordinari, e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.

$$\frac{\text{Monte ore lavorate complessivamente nel 2019}}{\text{Totale annuo ore previste contrattualmente per dipendente a tempo pieno}} = \frac{1.281.474}{1.920} = \mathbf{667,43}$$

D) UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE

La Voce "utile/perdita prima delle imposte" è da intendersi come la somma delle Voci 290 "Utile (perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte" e 320 "Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte" di conto economico consolidato, espressa in migliaia di euro.

voci	31/12/2019
Utile (perdita)della operatività corrente al lordo delle imposte	14.157

E) IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA

Il dato si riferisce alla Voce 300 "Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente" del conto economico consolidato, espresso in migliaia di euro.

voci	31/12/2019
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-4.558

F) CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI

Il Gruppo non ha ricevuto nel 2019 contributi dalle Amministrazioni Pubbliche.